

IL «TORMENTO FINANZIARIA»

Fiducia, una per tutte

Oggi di nuovo voto palese: un solo articolo sulle entrate fiscali
Nilde Iotti: «Non franchi tiratori, è una maggioranza rovesciata»

RIFORME ISTITUZIONALI

Una seduta «doppia»
Camera e Senato a fine febbraio

ROMA - Nuovo incontro tra il presidente del Senato Spadolini e il presidente della Camera Iotti sulle riforme istituzionali. Al termine, parlando con i giornalisti, hanno annunciato che si svolgerà a fine febbraio, sia alla Camera che al Senato, una seduta di una giornata. Iotti ha specificato che «la sessione istituzionale significa che si prendono in esame progetti di legge già preparati. Ci è parso che per arrivare ad essa fosse opportuno un dibattito preliminare politico per dare vita a questi progetti di legge». Spadolini ha sottolineato questa attività congiunta e ha detto: «Il fatto che i due rami del Parlamento discutano in contemporanea è un fatto assolutamente nuovo nella nostra storia parlamentare». E' stato chiesto ai due presidenti se un'eventuale crisi potrebbe compromettere le riforme. Iotti: «Se ci fosse una crisi sarebbe difficile parlare della questione costituzionale prima di risolvere la crisi stessa». Quanto al voto segreto, Iotti ha sostenuto la necessità di una regolamentazione, mentre Spadolini si è detto contrario, tranne che per le nomine. Servizio a pagina 2.

Servizio di
Ettore Sanzo

ROMA - Per i partiti di governo l'impegno comune è quello di portare a termine la legge finanziaria. Per far questo però non bastano più gli appelli, occorrono misure che eliminino ogni rischio. Così ieri il governo ha deciso, tra la ferma protesta dell'opposizione (i deputati missini hanno occupato Montecitorio in segno di protesta), di unificare in un solo emendamento ben 12 articoli della finanziaria, più due parti di altri due articoli, e di chiedere su questo una fiducia unica.

In pratica si tratta di tutta la manovra sulle entrate fiscali, che così non sarà in nessun caso modificabile nel corso dell'esame. Per quanto resta della legge, invece, il discorso rimane aperto. L'intenzione era quella di procedere a uno stralcio di alcuni argomenti da affidare all'esame

delle commissioni: non se ne farà nulla, il governo continuerà a porre la fiducia ogni volta che si presenterà il rischio di gravi stravolgimenti del testo approvato dal Senato.

Ma la situazione politica è allo sbando. La maggioranza si sfalda come neve al sole. Ieri in extremis il governo Goria ha evitato le dimissioni, e solo per non mollare a metà della finanziaria, ma in pratica prende atto di non avere più il sostegno del Parlamento.

Al termine di un'agitata riunione del Consiglio dei ministri (durante la quale molti esponenti insistevano per le dimissioni immediate), l'esecutivo ha deciso di chiedere una verifica di maggioranza. Verrà fatta a metà febbraio, subito dopo l'approvazione della finanziaria. A quel punto la crisi e un nuovo governo sembrano gli sbocchi più probabili. Intanto un peso politico parti-

colare riveste l'intervento diretto di Nilde Iotti. Il presidente della Camera, dopo aver incontrato ieri sera Spadolini per parlare di riforme istituzionali (come riferiamo qui a fianco e a pagina 2), ha ammesso che ormai il governo è abbandonato a se stesso: «Di franchi tiratori si può parlare quando c'è un gruppo limitato di deputati che si sottrae alla disciplina di maggioranza. Ma quando succede di avere uno spostamento di 136 voti, allora c'è una maggioranza che si è rovesciata». Intanto l'impasse della finanziaria viene superata, come si è detto, con il voto di fiducia, ancora una volta. Il governo ha accorpato in un solo articolo tutte le parti fiscali del provvedimento. Si vota oggi, ma il ricorso alla fiducia non elimina il pericolo del voto segreto per gli altri articoli. Per il governo, il Cavaliere continua. Servizio a pagina 2.

AUTOREGOLAMENTAZIONE

Il sindacato è maturo

Piace la sua bozza, ma adesso il problema diventa come usarla

ECONOMIA
Ferriera

PAGINA

12 Il destino della Ferriera di Servola non è ancora chiaro. Secondo le recenti dichiarazioni del presidente dell'Iri, Prodi, non si porrebbe il problema della chiusura. Le prime anticipazioni, fornite ieri dalle agenzie di stampa sul piano Finsider, non aiutano però a sbrogliare la matassa: si riparla di alternativa tra cessione ai privati e chiusura.

INTERNI
Treni, aerei ko

PAGINA

4 Due giorni micidiali, ieri e oggi, per chi deve viaggiare. Lo sciopero dei macchinisti «Cobas» ha semiparalizzato il traffico, anche se le Ferrovie dello Stato ne minimizzano l'effetto. Oggi giornata nera per gli aerei: nel Centro-Sud il personale di terra è in agitazione per il rinnovo del contratto di lavoro. L'Intersind non intende cedere.

Servizio di
Nuccio Natoli

ROMA - La presentazione in commissione al Senato della proposta di regolamentazione del diritto di sciopero si è risolta in un piccolo trionfo per Cgil, Cisl e Uil. Pizzinato e Del Turco (Cgil), Marini (Cisl) e Benvenuto (Uil) hanno raccolto apprezzamenti a piene mani. Paradossalmente, però, la possibilità che la regolamentazione dello sciopero possa giungere in porto in tempi brevi si è allontanata. In questa pausa dei lavori della commissione, i leader sindacali si sono riuniti per un conciliabolo privato con il ministro del Lavoro Formica. All'incontro non era presente il ministro della Funzione pubblica Santuz.

Al termine dell'incontro Formica ha avuto parole di elogio per la proposta sindacale: «E' un'iniziativa molto valida e coraggiosa. Il governo deve assumerla nella sua globalità perché essa nell'ambito delle riforme istituzionali è un pezzo importante che riguarda il campo delle relazioni sociali. Proprio perché coinvolge interessi politici di tale portata e vastità solo con un forte consenso si può immaginare che una riforma del genere vada in porto».

In sostanza, Formica ha spiegato ai leader sindacali (e concordato con essi) che egli non chiederà al governo di tramutare le proposte di Cgil, Cisl e Uil in un provvedimento legislativo. Il ministro del Lavoro, invece, si batterà perché il governo esprima il suo consenso per la proposta sindacale e si impegni con tutto il suo peso affinché il Parlamento, di sua iniziativa, la tramuti in legge. Il segnale di apprezzamento, quindi dovrebbe avere un «valore politico» sui partiti della maggioranza. Se il Parlamento dovesse prendersela troppo comoda, tra un po' di tempo (sei mesi? un anno), il governo dovrebbe intervenire in prima persona.

Un percorso di questo genere sta benissimo al sindacato, il quale (dopo l'audizione di ieri) ora può contare anche sul valido sostegno del presidente della commissione Lavoro del Senato, Giugni. Non a caso, proprio Giugni ha lodato la proposta sindacale sostenendo che essa ha dato «la certezza della sede istituzionale nella quale affrontare la materia», ossia il Parlamento. Anzi, Giugni ha subito aggiunto che si metterà al lavoro per uniformare il suo disegno di legge sulla regolamentazione del diritto di sciopero al contenuto della proposta sindacale.

La scelta dei sindacati e, per bocca di Formica e di Giugni, dei socialisti del percorso parlamentare, però, spiazza il ministro della Funzione pubblica. Santuz sta cercando di percorrere un'altra

strada: quella di fare mettere nei contratti del pubblico impiego, come parte integrante di essi, i codici ampliati dell'autoregolamentazione degli scioperi.

In cambio Santuz avrebbe offerto ai sindacati la possibilità di sfondare il tetto posto dalla Finanziaria agli aumenti retributivi per i dipendenti del pubblico impiego. A questo punto, se il governo deciderà di «lanciare il segnale politico» che chiederà Formica buona parte del lavoro del ministro della Funzione pubblica andrà in fumo. Se, invece Goria e la Dc si pronunceranno per un intervento d'autorità, magari copiando esattamente la proposta sindacale, scatterebbe il no del ministro del Lavoro e la furibonda reazione di Cgil, Cisl e Uil.

La morale è semplice: l'iniziativa sindacale piace a tutti (o quasi), ma le possibilità che in tempi brevi si trasformi in qualcosa di diverso da una semplice proposta sono scarse.

Servizi pubblici essenziali, riforma della precettazione e comitato di saggi dovrebbe vedere la luce attraverso una legge. Preavviso, tipi di scioperi ammessi a sanzioni dovrebbero essere regolati con l'inserimento nei singoli contratti. Questo il quadro in sintesi.

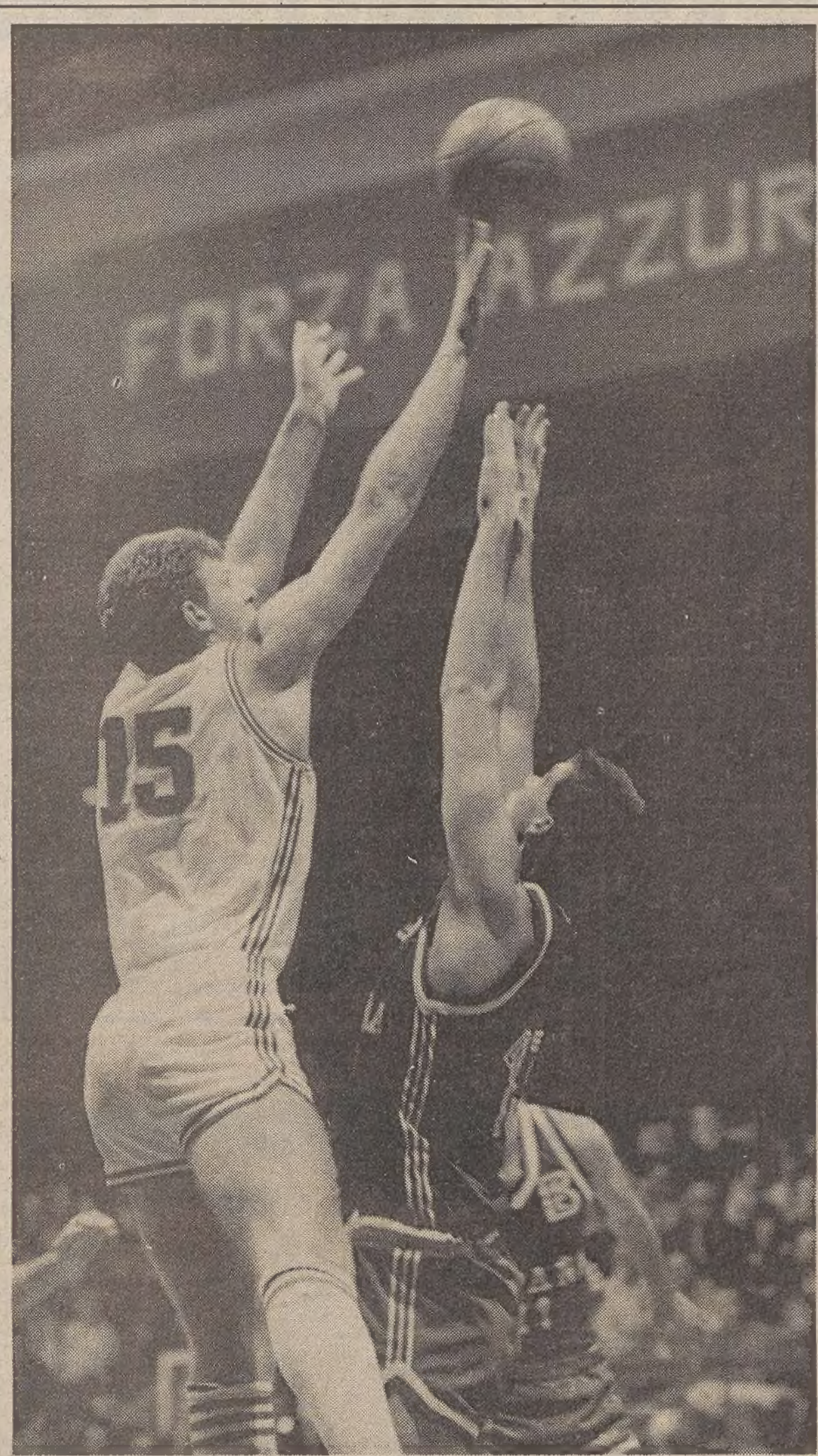
Servizi pubblici essenziali. In questa categoria dovrebbero rientrare i trasporti, la scuola, la sanità, luce, acqua, gas e poste. Alla disciplina saranno assoggettati anche gli eventuali servizi gestiti da aziende private. Uno dei problemi ancora da risolvere è la «quantità minima di servizi» da garantire durante gli scioperi.

Precettazione. Tutta l'attuale disciplina sarà riformata. Non ci sarà più la responsabilità penale, ma in compenso saranno stabilite sanzioni amministrative e pecuniarie per chi si sottrarrà alla precettazione. L'istituto varrà pure per le aziende.

Preavviso. Tutti gli scioperi andranno proclamati con un congruo anticipo sulla data di svolgimento (10-15 giorni).

Scioperi ammessi. Saranno vietati gli scioperi selvaggi, a scacchiera, eccetera. Inoltre sarà imposto di non far coincidere scioperi di settori simili. Ad esempio, non potrà esservi uno sciopero concomitante di treni e aerei o navi. Saranno anche stabiliti periodi in cui lo sciopero non si potrà fare. Per i trasporti le festività più importanti e i periodi dei grandi esodi. Per le scuole i periodi degli esami e degli scrutini, e così via.

Sanzioni. La sanzione, per chi non rispetta le norme precedenti, potranno colpire sia i lavoratori, sia i sindacati sia le controparti imprenditoriali. C'è un accordo di massima (anti-Cobas) per escludere dai benefici contrattuali chi sciopera contro un contratto già firmato.



L'Italia travolge la Spagna

TRIESTE - Se voleva scalare la sicurezza della Spagna, in vista delle qualificazioni olimpiche olandesi, Sandro Gamba c'è perfettamente riuscito. La sua Italia di basket ha infatti vinto (87-75) e soprattutto convinto contro la Spagna nella partita di qualificazione agli Europei, disputata ieri sera a Trieste, in un Palasport gremito di pubblico appassionato. Un successo meritato, ampio anche nelle dimensioni, frutto di una grandissima determinazione. Una determinazione messa in mostra soprattutto dal «meno azzurri», cioè da quei giocatori che devono ancora conquistarsi la maglia di titolare. Così, accanto a un Brunamonti impeccabile, a un Riva che ha giocato soprattutto per la squadra, le cose migliori sono state la prova di Rusconi, giocatore sotto canestro, il puntiglio difensivo di Bosa, la grinta di Dell'Agnello e di Vescovi. Servizi nello sport.

L'INCONTRO GORIA-MIKULIC

Crediti alla Jugoslavia

Prima del colloquio, Adriano Biasutti ricevuto a Palazzo Chigi

Servizio di
Lorenzo Bianchi

ROMA - Sorrisi e complimenti tra Goria e il premier jugoslavo Mikulic, ieri a Roma. Mikulic è arrivato con una valigia piena di progetti e richieste di finanziamento per circa duemila miliardi: Goria ne ha concessi 508, 150 di crediti commerciali e 358 tra doni e crediti di aiuto a tassi stralciati. La trattativa non è stata semplice e la firma del memorandum per i crediti di aiuto e i doni scaglionati in tre anni è slittata a questa mattina. Prima dell'incontro con Goria, Mikulic ha avuto un colloquio con il presidente della Regione Friuli-Venezia Giulia Biasutti, nel quale si è discusso dei principali problemi delle zone di confine.

I crediti concordati. Sono il contributo italiano allo sforzo jugoslavo per il risanamento economico e anche un doppio segnale di fiducia al Fondo monetario internazionale e ai paesi più industrializzati. I 150 miliardi di crediti commerciali sono il frutto di una vecchia linea di credito non utilizzata (40 milioni di dollari) e di una nuova di 50. Il memorandum triennale per la cooperazione allo sviluppo prevede invece doni per 70 miliardi di lire (per la collaborazione scientifica e tecnologica), 60 milioni di dollari per il programma di sostegno alla bilancia commerciale jugoslava e 180 milioni di dollari per il

finanziamento di progetti. Il tasso d'interesse è dell'1,75% per venti anni.

Minoranze. Gli italiani dell'Istria e di Fiume sono un popolo in agonia. Di recente la Repubblica di Croazia ha presentato una proposta di legge per l'introduzione della lingua serbo-croata nelle scuole materne italiane, che diventerebbero così bilingui. Una legge federale punta alla limitazione dell'uso della lingua madre. Goria ha sollevato il problema. Mikulic da parte sua ha invocato una protezione globale per la minoranza slovena in Italia.

Pesca. Goria ha ricordato che l'accordo fra i due Paesi «è ancora da attuare perché in fase applicativa ci sono state difficoltà». Il governo federale di Belgrado si è trovato a fare i conti con resistenze degli operatori e dei comuni. Stentano a decollare le società miste previste dall'intesa. Si è concordato «un rafforzamento globale della cooperazione» anche per la lotta all'inquinamento e per le ricerche sottomarine di idrocarburi.

Oslimo. Mikulic ha garantito la realizzazione delle bretelle autostradali che dovrebbero collegare Prevallo (Jugoslavia) a Trieste e a Gorizia. Non si è parlato invece dell'area industriale sul Carso.

Nel pomeriggio, il premier jugoslavo è stato ricevuto da Cossiga, Spadolini e Iotti. Servizi a pagina 12.

SPORT
Coni, scontro

PAGINA

14 Vivace botta e risposta fra Gattai e Carraro al congresso olimpico. Se il presidente del Coni ha difeso l'autonomia dell'organizzazione, il ministro ha detto che «il Coni deve decidere se vuole accogliere nel consiglio nazionale gli enti di promozione sportiva. Si potrebbe anche scindere l'attività agonistica da quella promozionale, di indirizzo politico-sportivo».

CULTURA
Don Bosco

PAGINA

8 Domenica tutto il mondo celebrerà San Giovanni Bosco a cento anni dalla morte. Il fondatore dei salesiani è ricordato soprattutto per aver dedicato la sua vita ai giovani. Infatti a lui si devono i famosi oratori e le scuole di ogni ordine e grado sorte un po' dovunque nel mondo. La presenza salesiana, infatti, è oggi massiccia.

SPETTACOLI
De Sica rinuncia

PAGINA

7 Mai vigilia del Festival di Sanremo fu più chiacchierata. Ora si aggiunge la rinuncia di Christian De Sica a presentare la rassegna insieme a Beppe Grillo. L'attore non avrebbe ottenuto le garanzie (di ordine economico o sul ruolo?) richieste alla Rai e alla Publispes. E si rifà intanto clamorosamente il nome di Pippo Baudo, legato però contrattualmente a Berlusconi, quale possibile presentatore del XXXVIII Festival. Lunedì verranno intanto comunicati i nomi dei «big» e delle «nuove proposte» in gara.

CON LE MODERNE ATTREZZATURE
TELEMATICHE DEL NUOVO

SPORTELLI SELF-SERVICE

DI VIA DEL TEATRO 1/b

I CORRENTISTI **ert** POSSONO EFFETTUARE, A TUTTE LE ORE, PRELEVAMENTI, VERSAMENTI ED ALTRE OPERAZIONI BANCARIE.

ert CASSA DI RISPARMIO DI TRIESTE

Gorizia e Pordenone, perché dividere?

PARIGI — La moda spesso cerca di bruciare i tempi: guarda al futuro e tenta di superare i vincoli imposti dai tessuti. Ecco che lo stilista Paco Rabanne ha puntato sui metalli durante le presentazioni delle sue collezioni per la prossima estate. Paco Rabanne ha utilizzato diversi tipi di metalli leggeri ma non ha disdegnato l'acciaio per gli abiti più impegnativi. C'è da chiedersi se è poi tanto pratico un vestitino con minigonna metallica per andare al mare.

SCIOPERI / COBAS IN AZIONE

Fermi tanti treni

Guerra di cifre - Paralisi aerea oggi nel Centro-Sud

SCIOPERI Fermento nella scuola

ROMA — L'esame dei risultati delle consultazioni a livello provinciale sul contratto scuola, l'avvio della trattativa con il governo per il contratto e la messa a punto dell'anagrafe completa dei comitati di base della scuola in tutta Italia: sono questi i punti su cui i rappresentanti dei Cobas-Scuola (Gilda) di tutte le regioni si confrontano domenica.

Intanto i comitati romani hanno fatto sapere ieri sera che nell'assemblea di domenica chiederanno le dimissioni del ministro Galloni, il blocco delle ore eccedenti le 210 ore (attività extrascolastiche) e la sospensione delle attività volontarie.

La coordinatrice dei «Cobas» romani, Maria Carla Gullotta, ha detto che «l'appuntamento di domenica è molto importante».

ROMA — Treni semiparalizzati in tutta Italia; disagi ovunque, ma soprattutto a Milano, Firenze, Verona. Questi i risultati dell'ottavo sciopero dei macchinisti «cobas», che ieri hanno incrociato le braccia alle 14, per 24 ore. Come sempre si è scatenata la guerra delle cifre tra l'azienda e il coordinamento macchinisti.

Per le Ferrovie dello Stato l'adesione alla protesta è stata inferiore rispetto a quella della manifestazione precedente. «La circolazione si svolge con maggiore regolarità», informa l'azienda in un comunicato — e ripete al programma predisposto è stato effettuato un numero maggiore di treni a lungo percorso».

Immediata replica del leader storico dei macchinisti, Ezio Gallori: «L'astensione dal lavoro a livello nazionale è stata dell'80-85 per cento», ha osservato. «Sono molti i treni che non hanno circolato, nonostante il massiccio impiego di uomini del Genio ferroviario e delle "brigade antischiopero" organizzate dai confederali. Questo significa — ha concluso Gallori — che gli otto scioperi finora effettuati, legati a valori di giustizia, hanno cementato

Contestato

il contratto

sottoscritto

dai confederali

tra i macchinisti uno zoccolo con il quale tutti devono fare i conti».

I «Cobas», come è noto, contestano il contratto firmato l'altro ieri dai sindacati confederali e dagli autonomi, che assegna alla loro categoria 200 mila lire di premio di produttività.

Per contro, i sindacati confederali hanno ribadito proprio ieri la loro soddisfazione per l'intesa raggiunta e il segretario generale della Fit-Cisl, Arcotti, ha detto convinto che anche i macchinisti «finiranno per apprezzare pienamente gli eccellenti risultati del contratto e gli obiettivi che lo sottendono».

Il caos nelle Ferrovie proseguirà fino alle ore 14 di domani, sabato. Terminate le 24 ore di sciopero dei macchinisti, comincerà infatti la

protesta dei «Cobas» del personale viaggiante. Un fine settimana di fuoco anche per gli aerei. Oggi sarà impossibile partire o arrivare negli aeroporti del Centro-Sud a causa dello sciopero di tre ore per turno indetto dal personale di terra aderente a Cgil, Cisl e Uil per il rinnovo del contratto di lavoro.

Alitalia e Ati hanno comunicato che tutti i voli intercontinentali si svolgeranno regolarmente e che saranno garantiti i collegamenti da e per le isole. I lavoratori dell'Ati dello scalo di Cagliari — pur aderendo allo sciopero nazionale — hanno assicurato «presidi sindacali» per assicurare il regolare svolgimento dei collegamenti con le isole.

Per la certezza del trasporto aereo, purtroppo, non ci sono buone notizie. Il direttore generale dell'Intersind, Giuseppe Capo, ha ripetuto ieri che l'azienda non è disposta «a cedere neanche di un passo di fronte alle richieste del personale di terra dell'Alitalia».

Infine i traghetti. I confederali hanno indetto uno sciopero dal 2 al 5 febbraio che si concretizzerà in 12 ore di ritardo nella partenza delle navi.



In tribunale la «Lollo» vince e Mina perde

MILANO — Due «star» in tribunale, una ha vinto e una ha perso. Gina Lollobrigida con il volto radioso e l'aria soddisfatta l'ha spuntata, Mina invece (quasi irriconoscibile in questa foto d'archivio) è stata rinviata a giudizio. La «Lollo» ha ottenuto dal tribunale di Milano la condanna del direttore di «Novella 2000» che sulla sua rivista aveva identificato l'attrice con una ragazza in posa davanti all'obiettivo nuda, a cavalcioni di un tronco. Mina invece verrà processata assieme al suo compagno, il chirurgo di Monza, Eugenio Quaini per non aver ottemperato all'ordine del pretore che ingiungeva alla «Tigre di Cremona» di pagare sessanta milioni alla vedova del suo autista. La cifra si riferisce alle spettanze non corrisposte a Sergio Palmieri, autista di Mina dal 1966 al 1982, che morì stroncato dal cancro.



L'UOMO FORTE DEL NICARAGUA

Oggi Ortega va in Vaticano

Il Papa ha voluto «documentarsi» con il cardinale Obando Bravo

VESCOVI E ABORTO

Madri da proteggere

Necessarie nuove leggi di tutela

ROMA — «La donna, che al pari dell'uomo ha diritto al lavoro, subisce discriminazioni a causa della sua disponibilità a diventare madre. Gli oneri connessi alla maternità non possono essere pagati dalla donna, né dal singolo datore di lavoro: debbono essere a carico della comunità, e in misura non avara ma generosa come si fa per esigenze non certo di maggior rilievo».

L'ormai tradizionale messaggio che i vescovi italiani rivolgono ai fedeli per la Giornata della vita (un'occasione celebrativa nata per contrastare la legge sull'aborto) quest'anno cambia toni: invece di richiamare l'attenzione sul fenomeno della diffusione massiccia dell'interruzione della gravidanza, accettata più come metodo di controllo delle nascite che come intervento straordinario, i vescovi italiani chiedono leggi migliori a tutela della maternità in senso lato. Ripeto-

no ancora una volta che «Non uccidere» è un comandamento che vale per ogni vita» e quindi anche per i nascituri, ma insistono soprattutto su altri temi.

«I problemi della casa e della disoccupazione giovanile — dice la Conferenza episcopale italiana — chiedono soluzioni su misura per famiglie che possono prendere sul serio l'impegno per la vita».

Come dire che, senza dimenticare il concetto cattolico della sacralità della vita umana dal momento del concepimento, i vescovi rammentano quella preoccupazione che non è raro sentire anche dai laici: nella società di domani un maggior numero di anziani non più lavoratori dovranno vivere in un paese in cui, anche per il numero alto di interruzioni volontarie della gravidanza, i lavoratori saranno sempre di meno.

[f. n.]

Servizio di
Fabio Negro

ROMA — Quando questa mattina il Papa incontrerà l'uomo forte della giunta sandinista al potere dal 1979 in Nicaragua avrà già un quadro completo e aggiornatissimo della situazione del Paese. La visita di Daniel Ortega è stata infatti preceduta da un incontro riservato — del quale non è stata data nessuna comunicazione ufficiale — di Giovanni Paolo II con il cardinale Miguel Obando Bravo, arcivescovo di Managua, e, in un certo senso, alliere dell'opposizione moderata.

Ufficialmente il cardinale Obando Bravo ieri era soltanto di passaggio per Roma, diretto a Torino per partecipare al festeggiamento solenne per il centenario di San Giovanni Bosco (il cardinale di Managua è anche lui un salesiano).

Di cosa si è parlato ieri, quindi, e di cosa si parlerà oggi fra il Pontefice e il Capo del governo sandinista? Molto probabilmente Daniel Ortega porta al Papa, come «offerta di pace», la proposta di un abbandono — non si può dire quanto volontario o quanto imposto dallo stesso Ortega — dell'incarico di governo da parte dei tre sacerdoti cattolici che siedono nella giunta sandinista. I tre sacerdoti-ministri sono Miguel Descoto, ministro degli esteri, e i fratelli Ernesto e Fernando Cardenal, il primo ministro della cultura, il secondo (un gesuita, mentre gli altri due appartengono alla congregazione di Mary Knoll) della programmazione economica.

Contro i tre vi sono stati procedimenti disciplinari mai saliti oltre il livello di quelli che possono prendere gli ordini stessi cui appartengono i tre religiosi, i quali quindi, non sono stati sospesi «a divinis», cioè interdetti dai sacramenti, anche se alcuni di loro in questi anni si sono volontariamente astenuti dal dire messa. La situazione — come si vede — è intricata e, probabilmente, anche agli altri membri della giunta sandinista è sembrato utile convincere i loro colleghi alle dimissioni.

In Vaticano si sostiene che il problema al centro della visita sarà quello della possibilità di agire della Chiesa in Nicaragua e non quello personale dei tre sacerdoti-ministri. Ma con il progressivo normalizzarsi della situazione in Nicaragua — che ha portato a un abbasso di distensione anche fra i sandinisti e Reagan — probabilmente la soluzione è prossima. Ieri, intanto, Ortega ha incontrato Craxi: «E' un incontro molto positivo per la pace e la democrazia americana».

TERRORISMO / POLEMICHE SUL PERDONISMO

Vento brigatista da Rebibbia

Esiste davvero il documento che pretende la liberazione dei «combattenti»

TERRORISMO / INDAGINI

Una pistola sospetta

Apparteneva al br preso a Roma

ROMA — Non è ancora conclusa l'operazione antiterrorismo che ha portato all'alba di mercoledì mattina all'arresto del b.r. Antonino Fosso. Per quest'ultimo motivo i carabinieri non hanno ancora reso noti i particolari.

E' stato precisato soltanto che il ricercato è stato bloccato all'alba, che aveva alla cintola una pistola calibro 9 lungo con colpo in canna (e in tasca un secondo caricatore con 15 proiettili), ma non ha avuto la possibilità di impugnarla; che la pistola ha il numero di matricola cancellato e che gli esperti della scientifica stanno cercando di appurare se sia quella, dello stesso calibro e modello, portata via all'agente di polizia ferito nell'agguato in via Prati di Papa (febbraio '87, due agenti uccisi ed uno ferito nell'assalto ad un furgone portavalori).

Antonino Fosso, nato in provincia di Reggio Calabria nel '57, residente a Roma, di professione imbianchino, nome di battaglia «Sandro», ma noto anche come «il cobra», dalla documentazione degli investigatori risulta rinviato a giudizio nell'82 dal giudice Rosario Priore per appartenenza alla «Brigata Centocelle» della colonna romana delle Br e inoltre per aver messo a disposizione dell'organizzazione un appartamento-covo e per aver partecipato ad esercitazioni con le armi. Fosso — sempre in base alla documentazione degli inquirenti — è sospettato di aver partecipato anche al ferimento del professore Magagna, docente di un istituto professionale del Tiburtino.

A Parigi, intanto, la Corte di cassazione ha annullato per questioni di forma il parere favorevole all'estradizione dei presunti brigatisti Paolo Ceriani-Sebregondi e Paola De Luca, pronunciato il 30 luglio scorso dalla «Chambre d'accusation» (sezione istruttoria della corte d'appello) del tribunale di Versailles. Il caso, come prevede la procedura, dovrà essere riesaminato ex-novo da un'altra «Chambre».

ROMA — Altri «no» al perdonismo. Contro la «campagna per la pacificazione», per l'amnistia ai «terroristi in pace», agli «irriducibili» che non intendono neppure ripudiare il metodo terroristico e la lotta armata, si levano altre voci dal mondo politico-parlamentare.

C'è scetticismo sull'ipotesi avanzata dal giudice milanese Armando Spataro su un progetto, su una «programmazione» di questa «campagna», con l'obiettivo di favorire il ritorno in libertà dei «prigionieri politici», anticamera della ripresa del terrorismo. Non è però una ipotesi campata in aria, visto che nel circuito penitenziario un documento su questi temi è davvero circolato.

E' un documento nato in una cella di Rebibbia e reca cinque firme. Una è quella del terrorista che esegui la «sentenza di morte» delle Brigate rosse contro Aldo Moro, che guidava l'organizzazione a Roma fino alla vigilia dell'omicidio del generale Licio Giorgieri.

Significativo, di questo documento, un passaggio: «La risposta, da sempre e in tutto il mondo, è semplice: i prigionieri vanno liberati. Ogni volta che se ne presenti l'occasione, con ogni mezzo, legale e illegale, politico e militare». Perché è «inaccettabile avere dei combattenti prigionieri e non dotarsi di una strategia, una tattica di iniziative atte a recuperare concretamente».

«Recuperarli», cioè, alla lotta armata. Questo è possibile anche prendendo in considerazione l'«eventualità dell'amnistia perché oggi questo è un problema politico sul tappeto e intendiamo farlo da comunisti, secondo principi e calcolo politico».

Che è poi una risposta preventiva alla scomposta reazione di Natalia Ligas, la più vicina alle posizioni di Giovanni Senzani, che nell'aula del processo Moroteo, martedì scorso, accusò Moretti e Curcio di avere assunto posizioni da radical-chic. Moretti e Curcio, leader storici delle Br, ora leader di questo movimento per la «pacificazione».

der storici delle Br, ora leader di questo movimento per la «pacificazione». Spataro non ha parlato su nulla. Qualcosa c'è. C'è evidentemente anche un problema di interpretazione dei documenti che circolano e di quelli, ancora top-secret, che sono stati sequestrati. Il giudice romano Domenico Sica, un sicuro esperto di terrorismo interno e internazionale, non la pensa come Spataro, al riguardo. Ed è forse utile, per questo, che il ministro dell'Interno, Fanfani, acquisisca quegli atti, anche coperti da segreto istruttorio, considerato che la legge gliene dà facoltà.

Dicevano dei nuovi «no» al perdonismo: intanto c'è un sondaggio, sia pure molto informale, condotto dalla redazione di «Parlamento In», di Retequattro, fra 150 parlamentari. Ebbene, il 46 per cento di questo «campion» è favorevole alla clemenza: il 14 per cento senza condizioni, il 23 per cento escluso di chi ha commesso delitti di sangue.

Dunque, una legge di amnistia non passerebbe mai, almeno in questa fase, in Parlamento. Più esplicito di tutti il presidente del Senato, Giovanni Spadolini: «Non si può chiedere alle famiglie il perdono. Lo Stato può amministrare quel perdono solo con assoluta saggezza e quando la minaccia sia di tutto svanita. Non direi che il pericolo del terrorismo sia ancora svanita».

E' d'accordo il senatore Luciano Bausi, democristiano, che è stato per molti anni sottosegretario alla Giustizia. «Le leggi che sono state applicate per i reati di terrorismo — dice — sono il frutto di un lavoro scrupoloso e responsabile del Parlamento».

Oltre non si può andare. Sulla stessa linea di opposizione a nuovi provvedimenti premiali si colloca Pier Ferdinando Casini, deputato dc, segretario della commissione terrorismo e stragi della scorsa legislatura.

[p. v.]

VENEZIA Carnegale, c'è il sì

VENEZIA — Il Carnevale di Venezia edizione '88 si farà: la giunta comunale ha infatti assunto ieri la delibera di finanziamento per il programma delle manifestazioni e così, dopo le polemiche di questi ultimi giorni — che avevano ritardato l'approvazione del calendario — la macchina organizzativa del Carnevale, per il quale sono stati stanziati 875 milioni, è pronta a muoversi.

Dovrebbero essere allestiti palchi nei «campi» più grandi, teatri-tenda in alcuni quartieri e un palcoscenico in piazza San Marco.

Si tratta ora di vedere se in questi giorni (il Carnevale si svolgerà dal 6 al 16 febbraio), il comune sarà in grado di finanziare i consigli di quartiere e le associazioni locali per gli spettacoli all'aperto, reperire i «big» per le grandi manifestazioni internazionali già presentate.

Completato, intanto, il tabellone degli appuntamenti del teatro «La Fenice», reso possibile grazie ai finanziamenti dell'azienda di promozione turistica, e che prevede una fitta serie di scadenze, in terraferma sarà protagonista il Carnevale di strada.

FISCO Chi sbaglia non paga

ROMA — Buone notizie per i contribuenti distratti: se hanno sbagliato modulo nell'effettuazione dei versamenti (utilizzando ad esempio il modello relativo all'Ilor per versare l'Irpef o viceversa) o non hanno indicato esattamente in sede di dichiarazione dei redditi gli estremi del versamento non devono ripagare l'imposta e neanche la multa.

Non solo: coloro che avevano ricorsi pendenti presso le commissioni tributarie per opporsi alla richiesta di pagamento, avranno automaticamente «partita vinta» perché saranno direttamente gli uffici a cancellare l'iscrizione a ruolo.

A dare le nuove indicazioni è una circolare del ministero delle finanze firmata qualche giorno fa dal ministro Antonio Gava.

«Gli uffici delle imposte e i centri di servizio — si legge nella circolare — in presenza di un errore nell'utilizzazione del modello di versamento, qualora il contribuente abbia riportato correttamente gli estremi del versamento nel campo relativo al tributo effettivamente dovuto, non dovranno effettuare alcun intervento».

SFRATTI Proroga di un anno?

ROMA — Il ministro delle Aree urbane Carlo Tognoli è d'accordo sulla necessità di prorogare il blocco degli sfratti, ma fino al 31 dicembre e non solo fino al 30 giugno, come previsto dal decreto che il ministro dei Lavori pubblici De Rose presenterà prossimamente al Consiglio dei ministri.

Tognoli, in una lettera scritta al suo collega dei Lavori pubblici, rileva infatti che la proroga fino al 31 dicembre è necessaria.

Tognoli scrive quindi di apprezzare le iniziative che De Rose sta assumendo per la politica della casa con la presentazione di provvedimenti che favoriscono la modifica della legge sull'equo canone e la liberalizzazione del mercato.

Tognoli rileva ancora che «poiché i tempi di approvazione dei provvedimenti sono sempre piuttosto lunghi è giusto che la discussione del medesimo avvenga «a bocce ferme» in modo tale che la nuova normativa sull'equo canone entri in vigore, almeno nelle aree ad alta tensione abitativa, senza che nel frattempo possano determinarsi turbative socialmente spiacevoli».



1948-1988
QUARANT'ANNI
DELLA COSTITUZIONE ITALIANA

PRESIDENZA DEL CONSIGLIO DEI MINISTRI

Da lunedì 1° febbraio
chiedi in omaggio
in tutte le edicole
il testo integrale
della Costituzione Italiana

40 ANNI DI COSTITUZIONE, 40 ANNI DI SVILUPPO

Venerdì 29 gennaio 1988

VITA DA BARBONI A ROMA

Tanti cartoni viventi

Il racconto allucinante di una notte di freddo e miseria

Servizio di Gaetano Basilici

ROMA — Questo è il racconto di una notte di freddo e miseria. Una miseria di fronte alla quale si preferisce guardare altrove, far finta di niente, evitare di prendere coscienza di un problema sociale scomodo e imbarazzante: quello delle decine di barboni che popolano strade e piazze, angoli bui e sotto-via in penombra. I poveri, oggi. E' come se non esistessero, come se si fosse cancellata la loro stessa presenza. Ridotti ad allucinante olografia, ci passano accanto come ombre. E come ombre li trattiamo: li guardiamo senza vederli. Molti sopravvivono da anni nello stesso posto e ne sono diventati parte integrante: un mucchio di stracci e cartone dove difficilmente si distingue la sagoma di un essere umano. Che — a suo tempo — è stato giovane, ha avuto una famiglia, ha amato, è stato riamato, ha sognato chissà quale luminoso futuro. Poi il meccanismo si è inceppato, tutto si è infranto ed è cominciato il sempre più veloce rotolito verso il basso, fino al livello di fantasma vivente che quasi nessuno avvicina.

Una notte trascorsa alla scoperta della nostra Africa, di quel Terzo mondo metropolitano fatto di barboni vecchi e giovani, malati di mente, ragazzi sbandati tossicomani, ladri, stranieri in cerca di lavoro. Una ronda insieme con i volontari della Caritas che da quattro anni, ogni sera, partono in gruppi di dieci — ci sono anche medici e infermieri — per portare un po' di sollievo a una parte dei circa duemila diseredati della capitale. Il sollievo è costituito da panini, bevande calde (latte o the), coperte di lana, ma soprattutto dal contatto umano che poi si trasforma in amicizia. La ronda parte alle 23 dall'Ostello comunale di via Marsala, aperto sei mesi fa e gestito dalla Caritas. «Il servizio di assistenza — dice Gennaro Di Cicco, coordinatore delle ronde — è nato attorno alla stazione Termini, che è una specie di polo attrattivo e che offre più evidenti episodi di emarginazione. Andiamo in giro di notte perché è allora che la stazione diventa un dormitorio, il che ci consente di incontrare i molti che vi si radunano, evitando però la curiosità dei passanti che rischierebbe di trasformare il tutto in una dolcissima opera

Popolano angoli bui, strade e piazze. Sono malati di mente giovani e vecchi, ragazzi sbandati, ladri, drogati: è il Terzo mondo metropolitano.

di pietismo e violerebbe la dignità di persone che, pur in condizioni umilianti, cercano di mantenerla. I ragazzi di monsignor Luigi Di Liegro, direttore della Caritas diocesana, sono pronti. Si va, in carovana: davanti a tutti un camper con generi di conforto, poi alcune auto tra cui quella di una troupe del Tg1. Prima tappa, la stazione Termini. Don Luigi raccomanda ai giovani di stare attenti: «Non andate nella zona pericolosa dei sottopassaggi. E occhi aperti». Si fa avanti Silvia «la contessa», sulla sessantina, trucco pesante, fiocco rosa sui capelli color paglia, scialle e cappottone. Riflettori e telecamere sono su di lei. Racconta che prima dormiva al cimitero, poi ha avuto paura e si è spostata alla stazione. «Avevo tre appartamenti — si vanta —, ma ho perso tutto dopo la morte dei miei figli». A me tocca ascoltare un tizio che mi parla di una sua amica malata «per eccesso di sesso», di complotti ai suoi danni, di terroristi che vogliono fargli la pelle. Concludo: «Vorrei fare il contadino, ma non riesco a capire come si piantano le cipolle». Una delle tante vittime della legge 180. Subito dopo mi blocca un giovane tunisino che giura di essere in Italia per turismo, si lamenta della polizia, assicura di avere le mani pulite: niente droga, niente furti. Il tunisino è con un amico dalla faccia patibolare e l'abito vinoso: si spaccia per marinaio, parla di paesi lontani. Ecco Peppino, sessant'anni, divorziato, moglie in Puglia. Dermo in mezzo alla piazza, con ogni tempo. Dice: «Gloria deve far prolungare la pensilina della stazione per questi poveri barboni. Io sto qui, ma non sono come loro». Più in là c'è Lina, una vecchia coperta di stracci, che sbratta contro quelli della tivù che la riprendono. «E lasciatela in pace!», esclama un tassista abusivo. «Sta qui da almeno dieci anni, sempre allo stesso posto, non dà fastidio a nessuno».

La distribuzione continua. «A volte — spiega Gennaro Di Cicco — i vecchi barboni che dormono qui a Termini vengono derubati delle coperte e perfino dei pochi spiccioli che hanno in tasca. Da chi? Da ragazzi di colore. Per questo ciò che maggiormente chiedono sono proprio le coperte». I volontari fanno la spola tra il camper e quelli che chiamano «i senza fissa dimora». Panini, bevande e coperte vanno via in un attimo. Nel solo mese di dicembre il servizio di assistenza notturna della Caritas ha donato 137 filoni di pane, 315 rosette, 1789 panini, 114 chili di provolone, due chili e mezzo di pecorino, 136 litri di latte, 75 litri di the e, la vigilia di Natale, cento fette di pandoro.

A mezzanotte e mezzo siamo alla Galleria Colonna, seconda tappa di questo tour in mezzo alla povertà più povera. Ci sono sette barboni: due donne e cinque uomini. Uno di questi è un giovane paraplegico, dorme nella sua carrozzella. Si sveglia, mangia, beve, accetta di essere portato all'Ostello dove l'attendono un medico e un letto. Si torna in via Marsala. Poi, via di nuovo. Destinazione: la stazione Tiburtina. Dove arriviamo all'1.15. Dall'ombra sbucano subito due barboni, vogliono mangiare. Ma uno, saputo che i panini sono solo con il formaggio, li rifiuta. E ordina: «Datemi il latte, doppio». Poi chiede soldi e sigarette.

La sala d'attesa della seconda classe è una vera corte dei miracoli: trentadue persone, tutte anziane, dormono sulle poltroncine. Sul pavimento, fagotti di ogni genere. L'aria è irrespirabile. La ronda, con i suoi generi di conforto, dà la sveglia. Masticando pane e formaggio, Antonio, 72 anni, ci racconta: «Mi vergogno di questa vita. Provengo da una buona famiglia. Non so mai dove andrò a dormire la sera perché Roma è piena di drogati e di ladri. Tanti anni fa vivevo in una baracca, il Comune me l'ha demolita senza però darmi una casa. L'ho chiesta, tutti mi rispondono che non è di loro competenza».

Sono le tre. Il tour è finito. La ronda rientra alla base. Per alcune ore davanti ai miei occhi sono sfilate storie di povertà scaturite da drammi esistenziali, vicende di ordinaria follia, «cartoni viventi» che nulla chiedono e in nulla più sperano.



Due barbone in un angolo della Stazione Termini, a Roma, dove si preparano a trascorrere la notte. I carabinieri cercano di identificarle chiedendo loro i documenti: un'impresa quasi disperata.

AVIANOVA Atr-42: primo volo tra Olbia e Bologna

ROMA — A tre mesi e mezzo dalla sciagura aerea di Conca di Crezzo è partito ieri il primo Atr-42 per un volo di linea. E' quello siglato I-No-va, della compagnia Avianova, che, decollato alle 8.35 da Olbia, dopo aver fatto scalo a Cagliari, Catania e Bari ha atterrato alle 15 all'aeroporto «Marconi» di Bologna. «Tutto è andato bene», hanno riferito i piloti. «Non ci sono stati problemi». Talli dichiarazioni, però, contrastano con le notizie dell'altro ieri, secondo cui appena quattro giorni fa un «Colibri» è entrato in stallo durante un volo di addestramento sul cielo di Sorrento.

Quando, dunque, torneranno a volare i «Colibri»? Qualcosa di più si sarebbe dovuta sapere dopo il vertice di ieri al ministero dei trasporti. Ma la riunione degli esperti di Civilavia con i piloti (dell'Appi e dell'Apac) e i rappresentanti di Alti e Alitalia, per un approfondito esame della nuova emergenza, è stata aggiornata a questo pomeriggio. E la segreteria telefonica dell'Appi, il sindacato che riunisce la maggior parte di piloti di «Colibri», dice testualmente che rimane «confermato lo sciopero di tutti i settori dichiarato dalle ore 20 di sabato 30 gennaio alla stessa ora del 31, per solidarietà al settore Atr-42. Nient'altro».

La notizia dei problemi avuti dal «Colibri» nel volo di addestramento è uscita, dopo giorni e giorni di contrasti tra l'Ati — intenzionata a riprendere quanto prima l'attività del velivolo dopo brevi corsi di riaddestramento — e i piloti, decisi a non volare se non in condizioni di sicurezza. Era una notizia grave, che andava approfondita e che nemmeno l'azienda si è sentita di smentire. In sostanza, lunedì scorso un Colibri, decollato dall'aeroporto di Capodichino per un volo di addestramento, è entrato in stallo a una velocità nettamente superiore a quella prevista e, malgrado le condizioni meteorologiche fossero decisamente migliori rispetto a quella della tragica notte del 15 ottobre '87. C'è stata in pratica «una brusca caduta d'ala», senza alcun avviso di stallo, accompagnata da una perdita di quota di 20 metri.

Le registrazioni del volo di Sorrento sono ora nelle mani degli esperti del Registro aeronautico italiano (Rai) e del costruttore del velivolo. [Daniela Luciano]

†
E' mancata all'affetto dei suoi cari
Ida Bratos ved. Paver

Ne danno il triste annuncio il figlio NELLO con la moglie ANNAMARIA AGACCI e l'adorata nipote PAOLA, la nipote LAURA ZACCARIA unitamente ai parenti tutti. I funerali seguiranno oggi, venerdì, alle ore 10 dalla Cappella di via della Pietà direttamente per il cimitero di Muggia.

Trieste, 29 gennaio 1988
Partecipano al lutto le famiglie: — DE VECCHI — SASSO — MILLO
Muggia, 29 gennaio 1988

Addolorata partecipa al lutto: — SILVANA AGACCI
Trieste, 29 gennaio 1988

Partecipano i nipoti ANTONIO e SERGIO e famiglie.
Muggia, 29 gennaio 1988

I colleghi dei Dipartimenti di fisica teorica e fisica e della locale sezione dell'Istituto nazionale di fisica nucleare prendono parte al grave lutto dell'amico NELLO.
Trieste, 29 gennaio 1988

†
Dopo lunghe sofferenze assistite dai suoi cari è mancato
Guido Enzo Fidenato di anni 43

Ne danno il doloroso annuncio la moglie, i figli, il genero, la nipotina, la mamma, il papà, la suocera, la sorella e i parenti tutti. I funerali avranno luogo domani sabato 30 gennaio alle ore 14 a Medeuza arrivando dall'abitazione dell'estinto in Cormons, via Tiepolo 7/A. Si ringraziano sin d'ora quanti vorranno onorarne la cara memoria. Un ringraziamento particolare alla Dottressa D'OSUALDO e al Dottor NOZIOUR per le cure prestate.

Cormons, Medeuza, 29 gennaio 1988

†
E' mancato improvvisamente all'affetto dei suoi cari
Bartolomeo D'Eri (Berto)

Lo piangono la moglie NATALIA, i figli ANNA, EDDA, ALDO, i cognati, le cognate, i nipoti tutti. I funerali seguiranno domani alle 9.45 dalla Cappella di via Pietà.

Trieste, 29 gennaio 1988

Addolorati partecipano al lutto per l'improvvisa scomparsa di
Bartolomeo D'Eri
i cugini SCARZIA, LA PORTA, STOCOVAZ.
Trieste, 29 gennaio 1988

†
E' spirata
Luigia Birsà (Luisa)

anima generosa. Ne danno il triste annuncio, a tumulazione avvenuta, i fratelli, la cognata, le nipoti e i pronipoti.
Gorizia, 29 gennaio 1988

RINGRAZIAMENTO
Si ringraziano tutti coloro che in vario modo hanno voluto onorare la memoria di
Bruna Quarantotto ved. Cossutta

Trieste, 29 gennaio 1988

ANNIVERSARIO
Sono trascorsi quindici anni (31-1) dalla scomparsa della nostra cara Mamma
Guglielmina Vidulich ved. Viezzoli

E' ricordata dai figli CARLO, ANNA, MARIA e nipoti con tanto affetto e rimpianto. La S. Messa verrà celebrata il 30-1 alle ore 10 nella Cappella di via Marconi.
Trieste, 29 gennaio 1988

Nel I anniversario della scomparsa di
Peppino de Gioia
la moglie e i figli Lo ricordano a quanti gli vollero bene. Una S. Messa verrà celebrata lunedì 1 febbraio alle ore 15.30 nella chiesa del cimitero di S. Anna.
Trieste, 29 gennaio 1988

RINGRAZIAMENTO
Nell'impossibilità di farlo singolarmente la sorella ROSETTA di
Edvige Pozzatti
ringrazia sentitamente tutte le gentili persone che in vario modo hanno voluto essermi vicine in questo doloroso momento.
Trieste, 29 gennaio 1988

III ANNIVERSARIO
Fulvio Roncelli
Il tempo scorre, il dolore rimane. Chi Ti vuol bene Ti ricorda.
Mamma, papà, figli, sorella
Trieste, 29 gennaio 1988

†
Il 26 gennaio è mancato improvvisamente
Mario Sancin (Pico)
marito, padre e nonno esemplare

Ne danno il triste annuncio la moglie MARCELLA, il figlio MAURIZIO, la nuora VAL-NEA e gli adorati nipoti FABIANA e FABRIZIO, le sorelle e i parenti tutti. I funerali avranno luogo oggi 29 gennaio alle ore 12 dalla Cappella dell'ospedale Maggiore direttamente alla Chiesa di Servola.

Trieste, 29 gennaio 1988

Ricordando con rimpianto il caro
Mario Sancin

partecipano al dolore famiglie: — PIETRO APOLLONIO — ROBERTO APOLLONIO ZUDICH
Trieste, 29 gennaio 1988

†
Il giorno 26 corr. si è spento serenamente
Nicola De Palma (Nico)

Ne danno il triste annuncio la moglie ROSETTA, i nipoti ANNAMARIA e PAOLO, i cognati CLARA e famiglia, LIDIA e famiglia, CLAUDIO, RENZO, parenti e amici tutti. I funerali seguiranno oggi alle ore 10.30 dalla Cappella di via Pietà.

Trieste, 29 gennaio 1988

Partecipano al lutto MARIO e IOLE.
Trieste, 29 gennaio 1988

Affettuosamente vicini: — LILY e DINO
Trieste, 29 gennaio 1988

†
Il 27 gennaio ci ha lasciati
Lorenzo Razzuoli

Ne danno il triste annuncio la moglie ANNA, la sorella ARGIA, i figli ROBERTO e LUCIANA, la nuora, il genero e i nipoti. I funerali seguiranno oggi venerdì ore 10.45 dalla Cappella di via Pietà.

Non fiori ma opere di bene
Trieste, 29 gennaio 1988

Partecipano al lutto della famiglia per la scomparsa del caro
Lorenzo
le famiglie RITOSSA e FINZI.
Trieste, 29 gennaio 1988

†
Il 27 gennaio è mancato all'affetto dei suoi cari
Giovanni Malalan

Nel ricordo della sua bontà e dolcezza ne danno il triste annuncio il figlio GIORGIO con la moglie ANNAMARIA e gli adorati nipoti PIERO e GIULIANA col marito RENZO. I funerali seguiranno sabato 30 gennaio alle ore 9 dalla Cappella dell'ospedale Maggiore.

Trieste, 29 gennaio 1988

Si associano al lutto le famiglie BENETTON, CANEVA, DI BENEDETTO, MARCUCCI, PACHER, POBONI.

Trieste, 29 gennaio 1988

Ci ha lasciati per sempre
Giovanni Kobau (Nini)
Lo ricordano le sorelle PIERINA e ALBA, i fratelli MARIO ed EDI con rispettive famiglie.
Cham (Svizzera) - S. Croce, 29 gennaio 1988

I familiari di
Ederina Moschini in Mechi
ringraziano quanti hanno partecipato al loro dolore.
Trieste, 29 gennaio 1988

IV ANNIVERSARIO
Leda Navarra
Sempre con noi.
I Tuoi cari
Trieste, 29 gennaio 1988

Orario accettazione necrologie ed adesioni

Gli annunci di necrologie e di adesioni al lutto si ricevono tutti i giorni feriali esclusivamente presso gli sportelli della SPE

dalle 8.30 alle 12.30 e dalle 15 alle 19

AL SABATO

dalle 8.30 alle 12.30 e dalle 15 alle 18.30

GUAI GIUDIZIARI

«Autorete» per Ferlaino

Presunti illeciti del presidente del Napoli in licenze edilizie



Il presidente del Napoli, Corrado Ferlaino.

IN CAMPANIA Un delitto della follia Uomo ammazza la moglie incinta

AVELLINO — Prima ha ammazzato la moglie incinta, a coltellate. Poi, preso dal rimorso, ha tentato il suicidio. E' accaduto ieri mattina a Montoro Inferiore, un comune a quindici chilometri da Avellino. Marito e moglie, una coppia tranquilla. Lui, Antonio Serra, 31 anni, operaio. Lei, Vincenzina Guariniello, 25 anni, casalinga. Si erano sposati negli Stati Uniti, dove hanno soggiornato per un periodo. La moglie della follia è scattata all'alba. I due erano in casa. Forse hanno avuto una discussione. Improvvisamente il Serra ha impugnato un coltello e ha colpito la moglie, ripetutamente, all'addome. La donna è deceduta e con lei il feto di quattro mesi che portava in grembo. Il Serra non ha resistito. Dal soggiorno si è portato sul balcone e si è lanciato giù: si è schiantato al suolo. La prognosi è riservata. Forse se la caverà. Gli inquirenti aspettano che il Serra migliori per poterlo interrogare. La tragedia non ha avuto, infatti, testimoni.

SILVIA Una nascita da primato

BOLOGNA — Si chiama Silvia Dalloca e la sua nascita costituisce un curioso record: si tratta infatti del primo neonato che vede la luce, dopo dieci anni, a Casalecchio di Reno, un paese di 35 mila abitanti. Dal 1978 nei grossi comuni alle pendici di San Luca non si era più verificata nessuna denuncia di nascita: le puerpere, appena le doglie si facevano sentire, si recavano immediatamente nella vicina Bologna e partorivano.

OMICIDIO ISOLA E il giallo s'infittisce La moglie pare molto sicura di sé

MILANO — Tanti sospetti, ma nessuna prova contro Maria Teresa Scanziani, detta Susy, moglie dell'industriale Enzo Isola ucciso martedì sera a Milano con due colpi di pistola alla nuca. E il giallo s'infittisce. La donna interrogata per dieci ore filate dal capo della squadra mobile Achille Serra subito dopo il delitto, è parsa molto sicura di sé. E' stata lei stessa a sollecitare la prova del quanto di paraffina, il test che consente di stabilire se sono state usate armi da fuoco. E' stata sempre lei ad invitare i poliziotti a sequestrare degli abiti e qualsiasi altra cosa ritenessero utile per le indagini. Ha risposto con sicurezza a tutte le domande, anche a quelle più insidiose. Non si è per niente scomposta quando il sostituto procuratore della Repubblica Alberto Nobili, al quale è stata affidata l'inchiesta, le ha notificato una comunicazione giudiziaria per omicidio volontario. La donna era affiancata dai suoi avvocati Elio Vaccari (uno dei difensori di Licio Gelli) e Giovanni De Riso.

SHUTTLE L'America prepara il rilancio spaziale



Dal corrispondente Cesare De Carlo

WASHINGTON — Bandiere a mezz'asta, rullo di tamburi, parole di circostanza e lacrime ieri mattina all'Arlington National Cemetery, alle porte di Washington. Si commemoravano gli astronauti del "Challenger", che il 28 gennaio 1986 si disintegrò nel cielo della Florida. Molte corone sulle sette tombe. In nero sulla neve, le vedove del comandante Scobee e del co-pilota Smith. «Li amiamo e li ricordiamo. I nostri figli cresceranno nel loro ricordo. Impariamo da quanto è avvenuto. Ma non guardiamo indietro. Guardiamo al futuro» ha detto la signora Smith.

Un'analoga mesta cerimonia si è svolta al Kennedy Space Center. A Cape Canaveral. Per 73 secondi, tanti quanti durò il volo prima dell'esplosione, silenzio assoluto. Qualche ora più tardi, davanti a una speciale commissione del Congresso, l'ammiraglio Richard H. Truly, amministratore della Nasa, annunciava: il 4 agosto riprenderemo i voli con gli "Shuttle". Ne sono rimasti tre. Il primo a partire sarà il "Discovery", gemello del "Challenger". Ospiterà cinque astronauti, i quali saranno chiamati a sistemare un satellite in orbita.

Il rilancio del programma spaziale americano è accompagnato da nuove incertezze e un senso di frustrazione. Le incertezze riguardano ancora il funzionamento dei due razzi di spinta, a combustibile solido. La frustrazione è ancorata alla consapevolezza di avere perso due anni e mezzo, di essere in ritardo rispetto ai sovietici e di dover riprendere praticamente da zero con i voli in orbita, mentre i sovietici si preparano a una spedizione su Marte.

I razzi di spinta sono fabbricati dalla Morton Thiokol. Una fuoriuscita di gas da una guarnizione fece da miccia all'immenso serbatoio a idrogeno liquido e lo trasformò in una bomba. Razzi e navetta, alle 11.38 del 28 gennaio di due anni fa, si dissolsero in una nube incandescente. Da allora, i razzi hanno presentato sempre nuovi problemi. Le guarnizioni sono state ridisegnate ma non sembrano fornire garanzie totali di tenuta. Recentemente, sono stati scoperti difetti di saldatura, quanto è bastato per rinviare la partenza del "Discovery". Era in calendario per il 2 giugno. E' stata spostata al 4 agosto. Nei due mesi a disposizione verranno condotte supplementari prove di accensione.

«La nostra priorità è la sicurezza», dice Truly. Questo riconoscimento è oggetto di aspre critiche. In un convegno, svoltosi ieri mattina a Washington, Christopher Kraft, ex direttore del Johnson Space Center di Houston, ha detto: «Non è questa l'impostazione giusta se si vuole competere nello spazio. La sicurezza assoluta non esiste. Non esiste se camminiamo per la strada o se guidiamo l'automobile o se prendiamo l'aereo. C'è sempre un margine di rischio e se non lo accettiamo, non andremo in auto o in aereo o a piedi. Dobbiamo, invece, fissare le nostre priorità scientifiche: se vogliamo rispettarle, allora dobbiamo ammettere che perdere due anni e mezzo per la tragedia del "Challenger" è stato troppo. Gli altri ne hanno approfittato e non sono stati a guardare...».

URSS / CODE AI NEGOZI PRIVILEGIATI

Assalto ai «berjozka»

Panico per le voci di chiusura - Critiche ai «borsaneristi»

MOSCA — Le voci insistenti sulla prossima chiusura dei negozi «speciali», in cui i sovietici che hanno lavorato all'estero possono comprare merci occidentali, hanno creato il panico tra i possessori di assegni della Banca per il commercio estero (Vneshtorgbank).

In questi negozi, chiamati «Berjozka», il cittadino sovietico comune non ha accesso. Lì si trova tutto ciò che l'uomo della strada sogna di possedere: dalle scarpe italiane al frigorifero finlandese, dalle cravatte francesi ai televisori giapponesi. L'accesso ai «Berjozka» è riservato a chi in qualche modo ha guadagnato valuta straniera. Questa valuta può essere cambiata con assegni che danno, appunto, il diritto di ingresso nei «Berjozka».

Questi negozi, ha chiarito ieri la «Tass», non verranno chiusi, ma verranno aboliti gli assegni, che permettevano speculazioni di ogni tipo. Al loro posto i detentori di valuta potranno utilizzare degli assegni bancari (eventualmente nominali) da spendere nei «Berjozka».

Code chilometriche si stendono davanti ai «Berjozka», scrive il quotidiano della gioventù comunista moscovita, «Moskovskij Komsomol», nei negozi «va a ruba di tutto, dal sapone alle pellicce di visone, formidabili folle di persone agitate si affrettano a spendere gli «assegni», comprando merci che da anni si impolveravano sui banchi, centinaia di borsaneristi di ogni sorta si aggirano tra la folla.

Le prime voci sulla chiusura dei «Berjozka» si erano diffuse già nel novembre scorso, quando il settimanale «Literaturnaja Gazeta» pubblicò un articolo in cui si chiedeva di eliminare il «vergognoso» sistema dei negozi privilegiati.

Il panico si è diffuso però solo sei giorni fa, quando il capo del dipartimento del ministero degli interni di Mosca, alla televisione, ha dichiarato che «sarebbero stati presi i provvedimenti necessari». A dare chiarimenti è intervenuto il quotidiano «Komsomolskaja Pravda», secondo il quale gli assegni saranno aboliti a partire dal primo luglio prossimo, e chi non riuscirà a spenderli entro quella data potrà cambiarli in normalissimi rubli, in ragione di un assegno per ogni rublo.

URSS / RILETTURA AL CREMLINO «Lenin? Non era anti religioso»

Il regime ostenta disponibilità verso Chiesa e credenti

MOSCA — Il regime sovietico ha deciso di «reinterpretare» i rapporti tra Stato e Chiesa sotto l'impulso della «perestrojka» avviata da Gorbacev. Precisi segnali in questo senso sono stati lanciati da Konstantin Kharcev, presidente del consiglio dei Soviet per gli affari religiosi, mentre la Chiesa russa ortodossa si prepara alle solenni celebrazioni del primo millennio di cristianesimo in quel paese.

Il riconoscimento della libertà di fede religiosa dovrebbe consentire in futuro ai cittadini sovietici l'obiezione di coscienza per eludere il servizio militare e il diritto dei genitori di ottenere lezioni private di religione per i loro figli. Anche l'apertura di nuove chiese e il ripristino delle tradizionali proprietà ecclesiastiche sono previste dalle innovazioni di cui Kharcev ha dato un'anticipazione sul giornale «Izvestia».

L'ateismo non sarà più considerato come un particolare titolo di merito dei cittadini sovietici e i corsi di «ateismo scientifico» finora impartiti dall'università di Mosca saranno incorporati nella facoltà di filosofia.

Questa metamorfosi, che sarebbe sembrata impensabile pochi anni or sono, tende a togliere validità alle ricorrenti accuse di persecuzioni religiose formulate all'estero contro il Cremlino. Il ruolo della

Chiesa nello Stato socialista viene rimeditato attraverso il riesame critico del decreto sulla «separazione tra Stato e Chiesa» che fu promulgato da Lenin settant'anni or sono.

«Ci proponiamo di liquidare i blocchi che hanno finora ostruito la libertà di coscienza dei cittadini», ha spiegato Kharcev. Secondo l'ideologo comunista, il decreto di Lenin non puntava alla distruzione o al bando delle chiese e delle religioni, ma teneva conto degli «interessi dei credenti e degli atei ponendoli su uno stesso piano».

La riconciliazione tra Stato e Chiesa sarebbe stata facilitata dal leale e continuo sostegno che la gerarchia ecclesiastica russo-ortodossa ha offerto alla politica perseguita da Breznev e Gorbacev. L'ideologo critica i funzionari sovietici che hanno dilazionato la registrazione delle comunità religiose dell'Urss in prossimità del confine polacco.

Ammettendo per la prima volta, dopo settant'anni, che la propaganda atea ha avuto limitati effetti, le «Izvestia» scrivono che «la vita spirituale non può essere liquidata da mezzi amministrativi».

Un nuovo assetto della libertà di coscienza richiede — scrive Kharcev — «un perfezionamento della legge sul culto religioso».

NORMALITA' Tra Polonia e Vaticano

VARSAVIA — Il direttore del dipartimento stampa e informazione del ministero degli esteri polacco, Stefan Staniszwski, in un incontro con i giornalisti, ha detto ieri che quest'anno si dovrebbe giungere a una «piena normalizzazione» delle relazioni con la Santa Sede attraverso il ristabilimento di rapporti diplomatici, nonché alla definizione dello status giuridico della Chiesa polacca. Secondo fonti episcopali in questa fase le parti stanno elaborando la «convenzione» che dovrebbe regolare i rapporti fra i due stati.

Il governo di Varsavia e l'episcopato polacco hanno annunciato anche che collaboreranno per prevenire il massiccio fenomeno dell'emigrazione dei giovani dalla Polonia.

KLAUS FUCHS RISIEDEVA IN GERMANIA EST E' morto «l'uomo che rubò la bomba atomica»

Fu fisico nucleare e spia dei russi - La sua confessione condannò i Rosenberg

BONN — L'uomo che rubò la bomba atomica, questo il titolo del libro dedicato alla sua vita: Klaus Fuchs, il fisico nucleare inglese che «tradì» a favore dell'Unione Sovietica è morto a 76 anni, nella Germania Est. Con lui scomparve una delle figure chiave della «guerra fredda».

Fuchs fu da alcuni accusato di aver messo in pericolo l'umanità consegnando l'atomica all'Urss di Stalin. Da altri, invece, venne ritenuto il salvatore della pace per aver contribuito all'equilibrio tra le forze dell'Est e dell'Ovest.



Klaus Fuchs in una foto d'archivio mentre s'imbarca a Londra su un aereo che lo porterà in Germania Est.

Fuchs non solo era considerato uno dei migliori scienziati nucleari dell'Occidente, ma chi lo conosceva lo giudicava al di sopra d'ogni sospetto: un uomo schivo, fedele nelle amicizie, tutto dedito al lavoro. Nessuno poteva convincersi che avesse tradito la sua seconda patria, Nato nel 1911 a Russelsheim in Germania, convinto comu-

nista fin dall'adolescenza, Klaus Fuchs, figlio del teologo evangelico Emil Fuchs, fuggì nel 1933 in Gran Bretagna.

Le sue ricerche sull'atomo lo misero immediatamente in evidenza e fu subito chiamato a collaborare alla costruzione della bomba atomica. Ma non appena Hitler attaccò l'Unione Sovietica nel 1941, Fuchs prese contatto con la rete di agenti comunisti in Inghilterra. Era convinto che gli alleati

occidentali «sfruttassero» l'Urss e che l'avrebbero lasciata distruggere dai nazisti. Nel 1942, Fuchs venne inviato negli Stati Uniti a Los Alamos.

Con un sangue freddo eccezionale, in una Los Alamos dove i servizi segreti americani controllavano quasi ogni respiro degli scienziati, Fuchs riuscì a eludere la sorveglianza e a passare ogni dettaglio delle ricerche atomiche alla spia sovietica Harry Gold.

Alla fine del conflitto, nel 1946, Fuchs, divenuto nel frattempo cittadino britannico, tornò a Londra e divenne capo del reparto di fisica teorica al centro atomico di Harwell. Continuò negli anni seguenti a fare la spola tra l'Europa e gli Stati Uniti, e a passare metodicamente informazioni vitali agli scienziati sovietici. Secondo quanto si disse dopo il suo arresto, egli risparmiò ai sovietici almeno cinque anni di ricerche, comandando così il gap con gli occidentali. Nel 1949 fu messo con le spalle al muro e confessò.

La confessione di Fuchs portò sia all'arresto di Gold che a quello dei coniugi Rosenberg, che finirono sulla sedia elettrica. Egli invece nel marzo del 1950 venne condannato in Inghilterra a «soliti» 14 anni di carcere e nel giugno del 1953 gli fu condannata parte della pena e venne consegnato alla Ddr.

INCONTRO A SAN JOSE'

Contras e sandinisti al negoziato diretto

SAN JOSE' — E' cominciato ieri nella capitale del Costa Rica il primo incontro diretto tra i rappresentanti del regime sandinista del Nicaragua e una delegazione della Resistenza (i «Contras»). E' una conseguenza dell'accordo di San José, firmato dai cinque presidenti dei paesi dell'America centrale il 15 gennaio scorso.

Della delegazione della Resistenza fanno parte Jaime Morales, Roberto Urroz, Fernando Aguero Rocha e il comandante «Tono», loro consiglieri gli ex ministri degli esteri del Costa Rica, Gonzalo Facio, e della Repubblica dominicana, Ramon Jimenez.

La delegazione nicaraguense, invece, è composta dal viceministro degli Esteri, Victor Hugo Tinojo, dal responsabile dei servizi d'informazione sandinisti, Ricardo Wheelock, da Oscar Tellez, e Roger Perez; loro consiglieri sono il socialdemocratico tedesco Hans Jurgen Wieschnewski e l'avvocato statunitense Raul Richter.

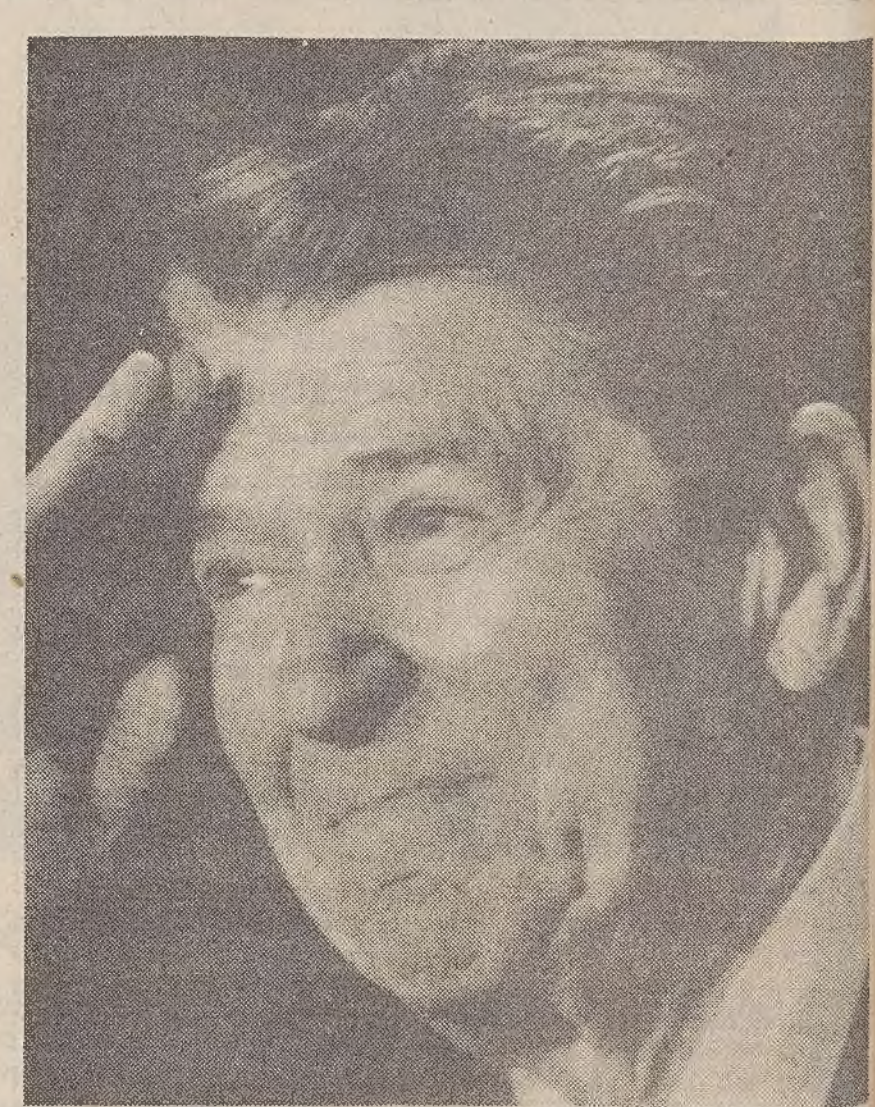
Per l'assenza del mediatore, il cardinale Miguel Obando y Bravo, che si trova a Roma, tale compito viene svolto dai vescovi ausiliari di Managua e Matagalpa.

Accaniti combattimenti fra le truppe sandiniste e i guerriglieri «contras» vengono segnalati nel Nord del paese dal ministero della difesa di Managua.

La battaglia, a quanto riferisce l'emittente radiofonica governativa «Voz de Nicaragua», infuria a Nord-Est di Mulukuku.

Il ministro sandinista dell'Istruzione Fernando Caderenal, ha affermato intanto a Buenos Aires che la decisione del suo Paese di non partecipare ai giochi olimpici di Seul «non è politica». Si tratta, piuttosto, ha aggiunto, di «un atto di semplicità e umiltà» perché la nostra gioventù, invece di stare negli stadi, sta combattendo la controvolluzione.

■ CUBA. Il comitato cubano dei diritti dell'uomo (Codu) ha lanciato una campagna per mettere la situazione a Cuba all'ordine del giorno della commissione competente delle Nazioni Unite a Ginevra. In un rapporto, Ricardo Bonfill, presidente del Codu, denuncia «esecuzioni di prigionieri politici, torture, scomparse, arresti arbitrari e violenza della polizia».



Il Presidente Reagan saluta l'assemblea dell'Associazione ufficiali della riserva, dopo aver rivolto un ulteriore appello per il rinnovo degli aiuti ai «contras»: «Non sono stato eletto per permettere la comunizzazione del Centro America», ha detto.

WALDHEIM RICORDA «Gli italiani deportati»

Dice di aver partecipato a trattative

NEW YORK — Il Presidente austriaco Kurt Waldheim ha dichiarato in un'intervista di prossima pubblicazione che egli prese parte a una serie di trattative che condussero alla deportazione di migliaia di militari italiani nei campi di lavoro. Ma ha aggiunto che a quel tempo riteneva che i soldati fossero stati rimandati a casa dalla Grecia dopo che l'Italia si era arresa alle forze alleate nel 1943.

Nell'intervista, rilasciata al noto «columnist» americano Ranan Lurie, alla domanda se egli avesse mai ucciso qualcuno nel corso dell'ultimo conflitto, Waldheim ha risposto: «Non posso ricordare di averlo fatto in Russia e non l'ho fatto altrove».

Lurie, i cui articoli appaiono su 600 giornali in 52 nazioni, ha anticipato alcuni brani della registrazione dell'intervista. Il testo completo del colloquio da

lui avuto con il Presidente austriaco, che è durato due ore, sarà pubblicato la settimana prossima. Nel corso dell'intervista, che il giornalista ha raccolto lunedì scorso a Vienna, Lurie ha chiesto a Waldheim se nella sua qualità di militare tedesco in Russia e nei Balcani egli abbia mai ucciso o ferito qualcuno.

Circa la deportazione degli italiani, nell'intervista Waldheim ha detto di aver partecipato alle citate trattative in qualità di interprete, quando era assistente del capo operativo del servizio di collegamento tedesco con l'esercito italiano.

Nel frattempo la commissione incaricata dal governo austriaco di indagare sul presunto coinvolgimento di Waldheim in crimini di guerra lo ha interrogato ieri pomeriggio nella sua residenza privata.

IL TECNICO TEDESCO RAPITO A BEIRUT

Sono stati gli hezbollah

La «mente» è un fratello del terrorista processato in Germania

SHULTZ FREDDO Mubarak da Reagan

Leader ebraici americani per Shamir

GERUSALEMME — «Ogni alternativa alla conferenza internazionale è solo fantasia»: così ha reagito ieri sera il vicepresidente e ministro degli esteri israeliano Shimon Peres, in una dichiarazione alla televisione israeliana, alle notizie provenienti da Washington secondo cui il segretario di Stato George Shultz ha accolto con freddezza, e in pratica ha respinto, la proposta del Presidente egiziano Hosni Mubarak di una riunione preparatoria alla progettata conferenza internazionale.

La reazione di Shultz è stata invece accolta con aperta soddisfazione negli ambienti politici e governativi vicini al primo ministro Yitzhak Shamir.

Mubarak si è incontrato ieri sera anche con il Presidente Reagan, che in una cerimonia di benvenuto alla Casa Bianca ha sottolineato il «pericolo di uno sviluppo del problema dei palestinesi». Il Presidente egiziano, che è a Washington da martedì, spera di ottenere l'appoggio di Reagan per il suo «piano di pace» per il Medio Oriente.

Concludendo il suo intervento, Reagan ha detto che il ristabilimento della pace in Medio Oriente «dipende notevolmente dall'Egitto e dagli Stati Uniti. In questo siamo partners (...). Da parte mia, signor Presidente, sono pronto a discutere le vostre proposte, dirette a sostituire la disperazione con la speranza».

Ieri, intanto, una coalizione di leaders delle comunità ebraiche negli Stati Uniti, ha annunciato il suo appoggio alla politica del governo del primo ministro israeliano Yitzhak Shamir ha puntualizzato che i servizi trasmessi dalle reti televisive sui pestaggi dei palestinesi dovrebbero essere inseriti nel contesto, che invece viene regolarmente ommesso, estralando singole immagini, in maniera tendenziosa.

Mercoledì sera Shultz aveva anche avuto un colloquio con Hanna Siniora, direttore del quotidiano arabo di Gerusalemme e possibile partner in eventuali negoziati. Shultz gli ha fatto presente che la politica di Washington nei confronti dell'Olp non è cambiata e che una normalizzazione dei rapporti non può che prescindere da due condizioni: che l'Olp riconosca Israele in quanto Stato sovrano e che accetti le risoluzioni del Consiglio di sicurezza delle Nazioni Unite.

Sempre mercoledì Shultz aveva ricevuto a Washington l'invitato speciale del primo ministro israeliano Shamir. Il funzionario, Eliakim Rubinstein, ha illustrato al capo della diplomazia americana la posizione di Gerusalemme per quanto concerne la causa palestinese, ribadendo che Israele è disposto a concedere una certa autonomia ai palestinesi.

BEIRUT — Sarebbe stato Abdul Hadi Hamadi, responsabile per la sicurezza degli «hezbollah» (partito di Dio) a ordinare il sequestro di Ralph Rudolf Schrei, il tecnico tedesco rapito mercoledì a Beirut Ovest. A indicare in Abdul Hadi Hamadi la «mente» del rapimento è l'emittente radiofonica di Beirut «Voce del Libano», che avvalorava i sospetti espressi dalle autorità tedesche. Abdul Hadi Hamadi è infatti fratello di Abbas e Mohammed Hamadi, attualmente in carcere nella Repubblica federale tedesca per accuse di terrorismo.

Proprio in questi giorni è in corso davanti al tribunale di Duesseldorf, il processo nei confronti di Abbas, accusato di essere stato uno dei rapitori di altri due cittadini tedeschi, Rudolf Cordes ed Alfred Schmidt. L'altro fratello, attualmente in carcere, Mohammed, è invece accusato del dirottamento a Beirut, nel 1985, di un aereo di linea della «Twa» nel corso del quale perse la vita un cittadino americano.

«Abdul Hadi Hamadi ha ordinato il sequestro di Schrei per far pressione su Bonn e indurlo a rilasciare i due fratelli attualmente in carcere, Mohammed Ali ed Abbas Hamadi», ha affermato ieri mattina la «Voce del Libano».

Missioni suicide per ottenere la liberazione dei congiunti sono state minacciate dai familiari dei due fratelli. La minaccia è stata divulgata dalla rete televisiva tedesca, che ha intervistato l'iraniano Saadegh Tabatabai, presentato come il referente del governo di Bonn per trattare il rilascio degli ostaggi tedeschi sequestrati in Libano: «Agli occhi dei suoi familiari e dei

giovani della sua famiglia — ha spiegato Tabatabai nell'intervista televisiva — Mohammed Ali Hamadi è un eroe, un grand'uomo. Alcuni giovani sono pronti a missioni suicide, per ottenerne la liberazione».

La Ard non ha precisato dove abbia intervistato Tabatabai, che si ritiene sia in contatto con il capo della rivoluzione islamica iraniana, l'ayatollah Khomeini.

Il comando militare siriano, che presidia con i suoi uomini Beirut Ovest e che è quindi direttamente responsabile della sicurezza della capitale libanese, ha frattanto lanciato ai rapitori di Schrei un vero e proprio ultimatum chiedendo loro di rilasciare, entro la mezzanotte di oggi, venerdì, l'ostaggio. Nel darne notizia la «Voce del Libano» non dice cosa i siriani intendano fare qualora la richiesta non venga accolta.

Ieri mattina i soldati siriani hanno effettuato un'operazione di polizia nei quartieri e nelle strade di Beirut Ovest alla ricerca degli autori del sequestro o comunque di elementi utili per risalire ai responsabili del rapimento. Il sequestro è ritenuto, tra l'altro, una vera e propria sfida alla credibilità siriana, alla capacità di Damasco di far rispettare la legge e l'ordine a Beirut Ovest dove, dal 22 febbraio scorso, sono dislocati 7.500 soldati siriani.

Il sequestro di Schrei segue di dodici giorni alla visita compiuta a Damasco dal ministro degli esteri di Bonn, Hans Dietrich Genscher, che ha chiesto al Presidente siriano Hafez Assad di adoperarsi per il rilascio dell'altro ostaggio tedesco, Rudolf Cordes, rapito il 17 gennaio dell'anno scorso a Beirut.

NUOVE ACCUSE ALLA REDGRAVE

Vanessa spia di Gheddafi?

«Sionisti» nel mirino, secondo ex compagni - Sdegnate smentite

SUD AFRICA Proposte di Strauss



F.J. Strauss

PRETORIA — Il premier bavarese e leader cristiano-sociale Franz Josef Strauss si è dichiarato «cautamente ottimista» sul futuro del Sud Africa. A conclusione della sua visita, ha proposto una conferenza internazionale, con tutti gli Stati della regione, per risolvere i problemi dell'Africa australe. Una seconda assise dovrebbe poi riunire le maggiori potenze industriali e il Sud Africa.

Strauss ha detto di aver voluto sapere «fatti e verità, e non propaganda» in merito al Sud Africa, i cui problemi «non potranno essere risolti con violenze o guerre civili».

LONDRA — L'attrice Vanessa Redgrave e suo fratello Corin, esponenti di maggiore spicco del Partito rivoluzionario britannico dei lavoratori, respingono con sdegno l'accusa di avere compiuto operazioni di spionaggio per ripagare il colonnello Gheddafi e altri governi arabi dei finanziamenti ricevuti dal loro raggruppamento politico.

Questa accusa è stata divulgata con dovizia di particolari dal settimanale londinese «Time out», sulla base di un documento pubblicato questa settimana nell'edizione primaverile del periodico di sinistra «Solidarity Journal», che rispecchia i punti di vista dell'ala dissidente del Partito rivoluzionario dei lavoratori, la cui scissione risale a due anni or sono.

In sostanza, Vanessa e Corin Redgrave accompagnati dall'allora leader del partito trotzkista, unificato, Jerry Healy, si sarebbero recati nell'aprile 1976 a Tripoli per concordare un accordo segreto che li impegnava a compiere operazioni spionistiche in contraccambio degli aiuti finanziari che avrebbero ricevuto.

Più che di uno spionaggio inteso alla maniera dell'agenzia segreta 007, i due Redgrave e Healy avrebbero accettato il compito di raccogliere e di trasmettere informazioni riservate sul conto di personaggi del «sionismo internazionale» che ricoprono incarichi di prestigio o che svolgono importanti attività politiche e industriali.

Il documento venuto alla luce riferisce che Healy e i suoi accompagnatori avevano chiesto inizialmente al governo libico la somma di 50 mila sterline (oltre cento milioni di lire) per finanziare il

foglio del loro partito «New Line» che iniziò la pubblicazione nel maggio 1976. Tra il 1976 e il 1983, il Partito rivoluzionario dei lavoratori spese oltre un milione di sterline, delle quali ben 690 mila furono impiegate per sovvenzionare le pubblicazioni propagandistiche.

La maggior parte di questi fondi sarebbe arrivata dalla Libia (542 mila 267 sterline) e il resto da altri Paesi del Medio Oriente, secondo la seguente ripartizione: Kuwait

156 mila 500 sterline, Qatar 50 mila sterline, Abu Dhabi 25 mila sterline, Oip 19 mila 997 sterline, Iraq 19 mila 697 sterline, altre fonti non identificate 261 mila 702 sterline. Ma la lista pubblicata costituirebbe solo una parte delle somme complessivamente ricevute dal «Workers Revolutionary Party». Il capo dei servizi esteri in «News Line» avrebbe compiuto una serie di viaggi tra Londra e Tripoli incontrando più volte Gheddafi e i capi dei servizi segreti della Libia.

Significativamente, il programma politico del partito pone sullo stesso piano i «comitati» della rivoluzione libica con i Soviet della rivoluzione bolscevica. In una serie di appunti autografi, Healy annotò alcune delle visite compiute in Libia e alcune ricezioni del denaro.

Nel 1979, il partito produsse un film intitolato «Palestina occupata», per esaltare la lotta condotta dall'Oip. Vanessa e Corin Redgrave furono anche ricevuti dal principe ereditario del Kuwait, Saad, e fecero numerosi viaggi a Bagdad per esprimere il loro appoggio alla causa irachena.

Durante una manifestazione londinese inscenata da profughi dell'Iraq contro la politica del Presidente Hussein, i fotografi del Partito rivoluzionario scattarono numerose istantanee, col presumibile intento di additare i dissidenti alle autorità irachene. Healy fu costretto a dimettersi dalla guida del partito rivoluzionario dei lavoratori in seguito alla divulgazione del suo comportamento nei confronti di giovani segretarie che egli aveva costretto ad accettare le sue profferte di natura sessuale.

(Luigi Forni)

FESTIVAL DI SANREMO

De Sica rinuncia

Si rifà clamorosamente il nome di Pippo Baudo

Servizio di

Carlo Muscatello

E ci mancava solo la defezione di Christian De Sica. A poco meno di un mese al suo inizio, questo XXXVIII Festival di Sanremo si è già aggiudicato un record: quello del maggior numero di chiacchiere spese nelle settimane che lo precedono. Sarà perché c'è semplicemente più tempo a disposizione, visto il suo slittamento alla fine del mese di febbraio (negli scorsi anni si era sempre svolto all'inizio del mese), sarà perché è il primo Festival del «dopo-Baudo», o perché quest'anno scade la convenzione fra «Publispesi» e Rai da un lato e Comune di Sanremo dall'altro, fatto sta che queste prime settimane dell'anno hanno già registrato fiumi di chiacchiere e inchiestro sulla massima rassegna canora di casa nostra.

La novità delle ultime ore riguarda la rinuncia di De Sica junior a presentare il Festival al fianco del «mattatore-jolly» Beppe Grillo. L'attore non avrebbe ottenuto le garanzie da lui richieste alla Rai e alla «Publispesi». Ma non sappiamo se il motivo del contendere riguardasse il compenso economico o il ruolo da ricoprire sul palcoscenico del Teatro Ariston o entrambi gli aspetti.

Ieri sera ha ripreso intanto a circolare, clamorosamente, il nome di Pippo Baudo, che è però contrattualmente legato alla Fininvest di Berlusconi. Va bene che i contratti sono fatti anche per essere stracciati, soprattutto quando le penali

da pagare non costituiscono un problema, ma al momento pare quanto mai improbabile un ripescaggio del presentatore siciliano. Staremo comunque a vedere. Lunedì la nazione, trepidante, saprà intanto i nomi dei «magnifici 24» (oltre che delle 16 «nuove proposte»), che si contenderanno l'alloro della vittoria. E si parla anche di un possibile innalzamento in extremis del numero a ventisei unità. E' stato intanto reso noto il programma delle quattro serate. Mercoledì 24 i big presenteranno le loro canzoni dal Teatro Ariston. Subito dopo verranno presentate otto delle sedici «nuove proposte», e dal Salone del Casinò interverranno due artisti internazionali appartenenti al «passato» del Festival (cantarono due per sera; hanno già aderito Paul Anka, Wilson Pickett e Shirley Bassey). Chiusura dal «Palasport», dove presenta Carlo Massarini.

Giovedì 25 la serata avrà caratteristiche simili a quella precedente: di nuovo i big, gli altri otto giovani, ospiti internazionali e l'intervento di alcuni comici. Venerdì sfilano brevemente i big, vengono scelti i quattro giovani finalisti, e si svolge al Teatro Ariston il talk-show che quest'anno è trasformato in un «Processo al Festival», affidato alle cure di Aldo Biscardi e Sandro Paternò. Sabato gran finale. Vengono riascoltati tutti i big in gara e i quattro giovani finalisti, e dopo una fantasia di motivi celebri dal Salone del Casinò vengono proclamati (a ora presumibilmente

te non tarda) i nomi dei vincitori, scelti anche quest'anno con il referendum abbinato al Totip. Totip che sponsorizza ancora il Festival, stavolta insieme alla «Barilla» (che avrebbe sganciato due miliardi). Solo dopo la proclamazione dei vincitori, collegamento con il Palasport e sfilata delle star straniere fino a notte fonda.

A fianco di Beppe Grillo e di colui che sostituirà Christian De Sica nel caso venga confermata la sua defezione, saranno tre le donne del Festival: Gabriella Carlucci, Paola Onofri e Kay Sandvick (già nota al pubblico delle «hit parade» televisive col nome di Kay Rush). Il biglietto al Teatro Ariston per le quattro serate varierà fra il mezzo milione e le 650 mila lire, ma come ogni anno pare siano già tutti esauriti (?).

Per il Festival di quest'anno, la Rai e la «Publispesi» versano al Comune di Sanremo un miliardo e mezzo. Hanno anche fatto un'offerta per rinnovare la convenzione per i prossimi cinque anni: oltre al denaro da versare, la Rai si impegnerebbe a portare le sue telecamere nella «città dei fiori» in occasione di altre manifestazioni minori, e a costruire a proprie spese a Sanremo - insieme alla «Publispesi» - un nuovo teatro tenda del valore di sette miliardi, capace di ospitare fino a cinquemila persone. E pensare che fino a qualche tempo fa, negli «anni bui» del Festival, il Comune di Sanremo implorava la Rai di mandare in onda tutte e tre le serate della manifestazione anziché la sola finale...

MILENKOVIC / INTERVISTA

Giocando con il violino

Non si sente un «prodigio», ma a undici anni è già una star

MILENKOVIC / CONCERTO Virtuoso? E' naturale Un programma un po' stereotipato

TRIESTE — In frac bianco e con il passo sicuro del virtuoso ormai consumato dal mestiere, il violinista jugoslavo Stefan Milenkovic si è presentato mercoledì sera al pubblico del Teatro sloveno di via Petronio che per l'occasione ha registrato il tutto esaurito.

Il giovanissimo concertista di Belgrado per questo suo ritorno a Trieste ha proposto pagine tutte celeberrime, ad eccezione della Sonata op. 100 in Sol maggiore: la Sonata op. 1 n. 5 di Tartini detta Trillo del diavolo, la Follia in re minore di Corelli, l'Introduzione e variazioni sul Mosè di Paganini, Tzigane di Ravel.

Programma un po' stereotipato, dunque, «alla Uto Ughi», ma a Milenkovic non mancano certamente il tempo e il talento per ampliare il suo repertorio. Anzi, l'altra sera ha dato prova di dominio assoluto dello strumento, superando con naturalezza tutte le difficoltà tecniche. A ciò si aggiunge la sensibilità del fraseggio e il dominio delle forme, oltre alla spigliatezza ritmica apparsa in maniera evidente in Tzigane di Ravel e nella Sonata di Dvorak, con i suoi ritmi di danza del folclore cecoslovacco.

Del resto queste doti Milenkovic le ha assorbite in casa: figlio di musicisti, è un ulteriore caso nella storia dei talenti che maturano in famiglia, e dunque fuori dai luoghi deputati per l'insegnamento della musica quali Conservatori e Accademie.

Preciso e appropriato l'accompagnamento pianistico della madre Lidija. Anche il padre ha partecipato alla serata, con un Moto perpetuo eseguito da Stefan come fuori programma.

[Stefano Bianchi]

Intervista di

A. Mezzana Lona

TRIESTE — A undici anni è già una star. Ma il successo non ha trasformato Stefan Milenkovic nel piccolo robot del violino. E dire che di ragioni valide per montarsi la testa ne avrebbe: 530 concerti in giro per il mondo, quattro dischi registrati, applausi a scena aperta strappati a platee severe e competenti. Per non parlare dei musicologi, che lo considerano una grandissima promessa.

Stefan, però, non si sente un ragazzo prodigio. «La musica è importante fino a quando non diventa una fissazione», spiegano papà Zoran e mamma Lidija Kajnac. E Stefan, che mercoledì sera ha suonato al Teatro sloveno di Trieste in una serata organizzata dalla Glasbena matica, è d'accordo con i genitori.

Dicono che sarai il Paganini del Duemila. Ci credi?

«Il paragone non mi fa paura. Quando suono posso anche assomigliare a Nicolò Paganini da giovane. In futuro si vedrà. Però non venitemi a chiedere se mi sento un fenomeno. Non sono un ragazzo prodigio. Sono uguale a

Gli piacciono

la bicicletta,

Sting, i Queen

e i videogame

tanti miei coetanei. Soltanto che, a differenza degli altri, io ho imparato a suonare bene il violino. Punto e basta».

— Come si è iniziato questo tuo flirt col violino?

«Ricordo pochissimo. Avevo meno di tre anni quando ho preso in mano un violino per la prima volta. Sono andato avanti a strimpellare per cinque minuti, sotto lo sguardo attento di mio padre Zoran. Da allora non ho mai smesso di esercitarmi. Anzi, ogni tre mesi ho aumentato la ragione di esercizi di cinque minuti. Adesso sono arrivato a quota 170 minuti di studio al giorno».

— Viaggi, concerti, prove, lezioni: non sei stanco?

«No, viaggiare non è pesante. Concerti, prove, esercizi, fanno parte ormai della mia vita. Nessuno mi impone di fare il violinista. A me piace suonare, tantissimo».

— Ma ti resta il tempo per giocare?

«Sì, tempo per giocare ne ho. Giro parecchio con la bicicletta. Oppure faccio a botte con mio fratello. Per scherzo, s'intende. Vado pazzo anche per i videogames, e per tutti quei giochi che si possono fare al computer».

— Ascolti musica leggera?

«Ho un sacco di cassette a casa, a Belgrado. Rock, dance, break music. Spesso ascolto anche la radio. Credo che Sting sia un bravo musicista, come i Queen di Freddy Mercury. Madonna? Non la conosco. Se dovessi esprimere una preferenza, sceglierei la musica classica. Non tramonterà mai».

— Chi sono i tuoi amici?

«A scuola ho molti amici. Frequento la quinta elementare e mi trovo bene con i miei compagni. Certo, mi piacciono anche le ragazzine. Ma è meglio non dirlo, se no papà mi prende in giro».

— E da grande cosa farai?

«Voglio continuare a suonare. Il mio sogno è di diventare un grande violinista. Senza imitare nessuno, e tanto meno quelli che sono famosi già adesso. Insomma: voglio restare me stesso».

MARINA MALFATTI

Tosca è una non-eroina

«La donna d'oggi deve essere cosciente dei problemi della società»

Intervista di

Renzo Sanson

TRIESTE — Cent'anni dopo, Tosca non è più la stessa. Il dramma che Victorien Sardou scrisse nel 1887 per la «divina» Sarah Bernhardt e al quale tredici anni dopo Puccini infuse vita musicale, oggi ha il volto di Marina Malfatti, la quale, assecondando il regista Aldo Trionfo, si è fatta interprete e portavoce di una «Tosca», che vorrebbe essere moderna e problematica e che in questi giorni «fa discutere» al teatro Cristallo, dove lo spettacolo si replica fino a domenica.

— Le hanno attribuito la frase «Tosca è un'imbecille». E' vero?

«No. E' una frase che non ho mai detto. Ho detto invece che Tosca, cantante brava e arrivata, non è una eroina, bensì una poveretta che, seguendo i propri sentimenti, si trova di colpo in una situazione più grande di lei senza rendersi conto che la società impone certe regole precise, di potere e di ambizione, che non si possono ignorare senza subire tragiche conseguenze. Sono regole feroci che, pur in maniera diversa, sono rappresentate da Scarpia e Cavaradossi».

— Allora non è solo una storia d'amore?

«Certo che no! E proprio questa è la chiave di lettura forgiata da Trionfo, il quale, pur restando fedele al testo di Sardou, ha voluto testimoniare il dramma di chi — uomo o donna — non accetta regole imposte, basate sul potere da conquistare o da mantenere».

— Tosca non vive, dunque, soltanto d'arte e d'amore?

«Vive anche di dolore e di fatica. Ma questa Tosca, pur vivendo un dramma, non dimentica di essere un'attrice, e i suoi atteggiamenti sono sempre un filo sopra le righe. E' una sfumatura interpretativa che acuisce la sofferenza, la disperazione del personaggio».

— Che tipo di donna è la sua Tosca?

«Una donna come tante, una non-eroina, che viene stritolata dai meccanismi perversi della società in cui vive. E' una donna va fuori di mente,

«Pur restando fedele al testo

di Sardou, Trionfo pone l'accento

sul dramma di chi non accetta

di vivere secondo regole imposte»

perché è «fuori» dalla realtà dove si spara, si ammazza, si tortura. Percorre fino in fondo un tunnel di follia e alla fine la sua morte non è un suicidio d'amore, bensì l'ammisione di una sconfitta e al tempo stesso l'estrema denuncia contro la violenza del mondo e contro l'impossibilità di vivere un proprio privato».

— E Marina Malfatti di che cosa vive?

«Mi reputo molto fortunata perché faccio un mestiere

che mi piace e in più perché mi pagano per farlo. Vivo del mio lavoro, senza però rinunciare mai alla mia vita privata, alla quale tengo molto».

— Lei ha figli?

«No. Ed è stato un dispiacere non averne. Ma non mi è stato possibile. Ho avuto un matrimonio a 17 anni e mezzo, durato sei mesi. E dopo un lungo periodo, un secondo matrimonio, sette anni fa. C'è stato un momento in cui desideravo avere un figlio».

Oggi penso che per realizzarsi una donna non debba necessariamente diventare madre».

— Lei si è realizzata?

«Direi piuttosto che ho sempre cercato di trovare una linea di contatto fra i personaggi femminili (soprattutto classici) che interpretavo e il problema delle donne di oggi. Ho sempre cercato delle chiavi d'avvicinamento alla realtà femminile contemporanea. Sento la realtà d'oggi e sono d'accordo che la donna dev'essere cosciente dei problemi della società e non subire, come Tosca, le regole più spietate».

— Cioè?

«Non ho voglia di vedere la società popolarizzata di questa fissazione che bisogna andare tutti di corsa, essere sempre scattanti. Bisogna essere coscienti di tutto, sì, ma dev'essere anche permesso di sbagliare, di avere dei dubbi, delle esitazioni. Invece oggi, appena una puledra un'incertezza, una qualche debolezza, lo sbattono via. No, come si vede, non ho mai pensato né tantomeno detto che Tosca è un'imbecille».

— Che cosa la fa soffrire di più?

«Le persone che tendono a isolarsi, quelle che si arrendono di fronte alla difficoltà di avere un dialogo con gli altri. So che è difficile, ma vorrei che ci potessimo aprire e capire gli uni con gli altri molto più di quello che si fa».

— La televisione unisce o divide?

«La tv è un mezzo straordinario di comunicazione, ma è allucinante, perché chiude le persone dentro delle gabbie. Le isole».

— E il teatro...

«In questo senso è molto importante, perché permette davvero di poter comunicare anche attraverso delle sensazioni (se non ci si arriva razionalmente) o delle emozioni che instaurano un contatto diretto fra l'attore e il pubblico, cioè un toccarsi carne con carne, un respirarsi vicino, invece di avere davanti quel freddo schermo lontano e distaccato, utilissimo per certi versi, ma che non aiuta il vero dialogo con gli altri».



Franceschi prova e riprova «Beckett Concerto»

UDINE — Debutta domani a Pontebba, dopo alcuni giorni di prove, lo spettacolo «Beckett Concerto», su testi di Samuel Beckett scelti e interpretati dall'attore Vittorio Franceschi. Guido Davico Bonino ha curato l'aspetto letterario, mentre Marco Sciaccaluga ha firmato la regia di questo monologo che traccia un percorso sulla poetica dell'autore inglese. «Beckett Concerto» ha debuttato nel luglio scorso ad «Asti Teatro 87». Dopo Pontebba sarà in tournée al Teatro delle Arti di Roma, quindi a Torino e a Milano, prima di arrivare al Politeama Rossetti di Trieste il 25 febbraio. (foto di Tommaso Le Pera)

PRIME VISIONI

Sesso, molto sesso! Siamo inglesi...

PERSONAL SERVICE

Regia: Terry Jones.
Attori: Julie Walters, Alec McCowen. Gran Bretagna, 1987.

Recensione di

Callisto Cosulich

La tanto celebrata «British renaissance», cioè la improvvisata quanto inattesa rinascita di un cinema inglese che pareva ormai divorato e digerito dal «Grande Fratello» hollywoodiano, presenta diversi volti caratteristici. Uno di questi sta nel modo in cui viene trattato disinvoltamente il sesso, tenendo conto che la pruderie vittoriana, se non agisce più come un riflesso condizionato, ha resistito anche all'assalto degli anni «swinging», che rivoluzionarono, almeno in parte, i costumi dell'isola.

Un film come questo «Personal service» sarebbe stato inconcepibile non solo nei

frigidari anni Cinquanta, quando era di moda il castighissimo humour britannico, in cui il non detto e l'elisse la facevano da padroni, ma anche nei più aperti anni Sessanta, dopo la breccia operata dal «free cinema» e dagli «arrabbiati».

Risvegliatosi dopo il lungo letargo degli anni Settanta, il cinema britannico ha rotto le dighe sessuali: l'acqua piovra nella cittadella della moralità attraverso mille

bertughi. In «Personal service» il periglio è quello riservato ai Monty Python e al loro spirito neosvizziano. Terry Jones, infatti, è uno dei Monty Python e non si è scordato del lavoro svolto in comune con gli altri componenti del famoso collettivo.

Da solo egli ne ha mantenuto

la filosofia, quel «senso della vita» che li contraddistingueva nel film omonimo, applicandolo a una storia reale: quella di Cynthia Payne, detta Madame Cyn, ragazza-madre in angustie che, per mantenere il figlio e dargli un'infanzia dignitosa, aprì un bordello nel cuore di Londra, dove finirono per convenire non solo giovani e vecchi impenitenti, ma pure uomini politici e militari di rango.

Puttana irrispettosa, a differenza di quella immortalata da Sartre, Madame Cyn, quando fu colta con le mani nel sacco, rivendicò davanti al Tribunale l'«utilità» del suo istituto, sottolineando il carattere di «servizio sociale» assunto dal bordello. E lei si dichiarò una specie di santa laica, che aveva rinunciato alla propria sessualità per consacrarsi agli altri. Cosa assai rara in un paese dominato dalla riservatezza e dalla incommuniabilità.

Tutto ciò accadde dieci anni fa, mentre la Gran Bretagna veniva investita dalla grande ondata conservatrice, politica e morale. Terry Jones, con l'aiuto dello sceneggiatore David Leland (sceneggiatore di «Mona Lisa», regista di «Vorrei che tu fossi qui», di prossima uscita: un nome di cui si risentirà parlare) ha modificato il nome di Cynthia Payne in quello di Christine Painter per essere più libera nei movimenti, affidandolo alla scatenata Julie Walters (già vista in «Rita Rita») e circondandola di una moltitudine di figurine esilaranti, come quella del comandante di stormo in congedo (il bravissimo Alec McCowen), il quale insegue alla debosciata affermando che invecchiare non ha senso, se non si diventa sporcaccioni.

DA OGGI SU RAIDUE

In coppia si vince

«Conto su di te» è un nuovo gioco con Jocelyn

ROMA — Dopo il «Millionario», il gioco a premi trasmesso l'estate scorsa, Jocelyn propone «Conto su di te», un nuovo quiz che andrà in onda, sempre su Raidue, a partire da oggi. «Conto su di te» sarà un gioco a premi ad alto ritmo, articolato in tre prove, al quale potranno partecipare coppie di cittadini italiani maggiorenni. Il meccanismo del gioco è semplice: ogni settimana tre coppie di concorrenti si affronteranno in prove articolate su tre manche ad eliminazione.

La prima è una gara di abilità da superare nei limiti di tempo stabiliti dal regolamento. Al termine della prova la coppia terza classificata viene eliminata dal gioco, ma parteciperà di diritto alla puntata successiva.

I concorrenti che si saranno classificati al secondo e al terzo posto dovranno aprire una cassaforte, scegliendo tra le sei a disposizione, prelevare una busta vuota e consegnarla a Jocelyn. Le buste conterranno delle banconote, che serviranno per la prova finale.

Nella seconda manche ciascuna delle due coppie rimaste in gara dovrà scegliere alcuni oggetti su un catalogo. I componenti faranno la scelta l'uno all'insaputa dell'altro. Si aggiudicherà la prova la coppia che avrà indicato il maggior numero di oggetti in comune. Alla coppia perdente andrà un buono d'ac-

quisto del valore di mezzo milione, ma verrà eliminata dal gioco. La coppia vincente, invece, avrà un buono da un milione e sarà ammessa all'ultima prova.

La terza manche prevede che uno dei due giocatori componenti la coppia conti sia le banconote contenute nella busta della prima prova, sia le altre che verranno emesse appositamente da una macchina predisposta. Il tutto mentre l'altro concorrente sarà impegnato a rispondere ad una serie di domande. Ad ogni risposta esatta la macchina si fermerà per un po', dando la possibilità di contare le banconote con più calma. Per ogni risposta sbagliata, invece, il concorrente impegnato nel conteggio verrà disturbato nei modi più diversi, e rischierà di sbagliare.

Al termine della prova i concorrenti vinceranno l'equivalente in gettoni d'oro della cifra contata, ma soltanto se il conteggio risulterà esatto.

«Conto su di te», che andrà in onda in diretta con scadenza settimanale, è una trasmissione ideata dallo stesso Jocelyn, che ha scritto i testi assieme a Laura Fischetto e Antonio Gerotto. La realizzazione del programma è curata da Letizia Solustri, la scenografia è di Armando Nobili. Regista della trasmissione lo stesso Antonio Gerotto.

Di nuovo in scena con «Discoring»

ROMA — Riprende oggi su Raiuno, alle 14.15, la rubrica dedicata alle classifiche discografiche. Quest'anno «Discoring», pur conservando le finalità proprie della precedente formula (l'abbinamento alle classifiche ufficiali Rai delle vendite discografiche), presenta un taglio giornalistico che si propone di fornire una maggiore informazione musicale.

Si è voluto infatti dare maggiore spazio alle notizie riguardanti gli artisti, le novità discografiche, le tournée e i videoclip, con interviste e brani filmati. Oltre alla novità della formula, «Discoring» presenta innovazioni anche riguardo alla conduzione della trasmissione, che quest'anno sarà affidata a due giovani presentatori: Kay Sandvik (conosciuta come Kay Rush, che ha già condotto quest'estate «Hit Parade» e ha partecipato alla telecronaca del concerto di Madonna) e Patrizia Zani («Di-Gei» di Radio Milano International, ha già collaborato con Rai Stereo Due).

Alla prima verrà affidato lo spazio giornalistico, la seconda invece si occuperà delle classifiche vere e proprie (la «Top ten» e i «Dischi caldi»).

La triestinità, quasi una filosofia in compagnia dei «Grembani»

TRIESTE — Anche «La vita de Scorcola» ha chiuso i battenti sul palcoscenico di via Anania con quel caloroso consenso di pubblico che ormai caratterizza ogni spettacolo della rassegna «Teatro in Dialetto '87-88» organizzata dall'Associazione Armonia.

Tocca adesso alla compagnia de «I Grembani» con «Qua se magna, qua se bevi...». Questo gruppo è entrato da poco a far parte dell'Associazione Armonia, le cui file si vanno rapidamente ingrossando tanto da raccogliere ormai quasi tutto il teatro amatoriale triestino, e vi ha portato un nuovo modo di fare teatro in dialetto, ancor più spontaneo e popolare: teatro da «camera e cucina», come lo definisce Gianfranco Gabrielli.

Da queste premesse è facile arguire che «Qua se magna, qua se bevi...» è un lavoro divertente, una commedia (ne è autore lo

stesso Gabrielli) che prendendo lo spunto da una realtà quotidiana, fatta di piccoli egoismi e da donchisciottesche lotte contro l'ottuso strapotere della burocrazia, porta attraverso la comicità delle situazioni e delle battute a quella che è forse (o purtroppo?) la fondamentale filosofia della triestinità: «Viva là e po' bon».

La compagnia de «I Grembani», pur presentandosi per la prima volta nella sala di via Anania, vanta già alcuni anni di attività, essendosi costituita nel 1984 e avendo per più stagioni agito nella sala del teatro di Santa Maria Maggiore. Tutti i lavori allestiti, da «Papaci, caro papaci» a «A.A.A. cercasi», a «Dentro o fora», hanno avuto, come questo «Qua se magna, qua se bevi...», lo scopo di divertire, lasciando ad altri il compito di insegnare o moralizzare.

«Più sani più belli» nel pianeta cuore

ROMA — La puntata di «Più sani più belli», il programma condotto da Rosanna Lambertucci in onda su Raidue alle 17.05, si occuperà della prevenzione e della cura dell'infarto. In studio Pierluigi Prati, primario della Prima divisione cardiologica dell'ospedale «San Camillo» di Roma. Può lo stress essere causa dell'infarto? E' possibile prevenire questa eventualità, e in quale maniera? Queste sono alcune delle domande che verranno rivolte all'ospite.

Anche lo spazio dedicato alla «Dieta intelligente» sarà dedicato a chi soffre di cuore. Cesare De Robertis, aiuto cardiologo dell'ospedale «San Camillo» di Roma, parlerà del tipo di alimentazione che si adatta maggiormente agli ammalati di cuore.

La rubrica «Incontro con» si occuperà del lipofilling, tecnica di ringiovanimento che non prevede l'uso dei bisturi. A parlarne sarà Giorgio Fischer, presidente della Società italiana di lipofilling. Altro ospite della trasmissione Silvana Giacobini, direttore del settimanale «Gioia». Chiuderà la puntata la posta, con le risposte in video alle lettere più interessanti.

DON BOSCO / CENTENARIO

Miracoli per voi, ragazzi

Una vita di entusiasmi e di sacrifici, tutta dedicata ai giovani emarginati

Servizio di
Carlo Giovanella

Religiosi, allievi, ex allievi e gente comune ricorderanno il 31 gennaio, a cento anni precisi dalla sua scomparsa, don Giovanni Bosco, il fondatore dei salesiani. Un sacerdote che ha fatto la storia, che l'ha «scritta» con sacrificio e che ha avuto la forza intellettuale di convincere chi gli stava intorno a continuare la sua opera. Ma chi diede a quest'uomo, nato nel 1815 in una piccola frazione di Castelnuovo d'Asti, la ferma volontà di dedicare tutta la vita ai giovani poveri ed emarginati? Ci soccorre la sua biografia. Fanciullo di nove anni, uno sogno lo turba: la Madonna gli fa vedere un esercito di ragazzi disperati che si trasformano in un gruppo di ragazzi felici e allegri.

Giovanni è confuso, non capisce. La Madonna lo prende per mano e gli dice: «Ecco il tuo campo, ecco dove dovrai lavorare. Renditi umile, forte e robusto, e quello che hai visto lo farai per i miei figli... A suo tempo comprenderai». Questo sogno segnerà tutta la sua esistenza.

Infatti, già da ragazzo, cerca di rendere meno amara la vita ai suoi coetanei: va alle sagre, e con gli occhi «rubati» trucchi ai prestigiatori, agli equilibristi. Poi raduna gli amici e fa lo spettacolo per loro. Ma non si ferma lì: alla fine, ripete a memoria la predica sentita alla messa del mattino e invita tutti a pregare. Allora aveva poco più di dieci anni.

Consacrato prete il 5 giugno 1841, ha il primo impatto tremendo con la realtà giovanile di Torino: disoccupazione, abbandono, miseria, delusione. Così la maggioranza dei giovani è costretta a vivere. Don Bosco si spaventa, ma non demorde. Va avanti.

Resta sconvolto dalla visita alle prigioni di Torino. Lascia scritto: «Vedere un numero grande di giovanetti dal 12 al 18 anni, tutti sani, robusti, d'ingegno sveglio, vederli lì inoperosi, rosicchiati dagli insetti, stentare di pane sporco e materiale, fu cosa che mi fece orrore».

L'idea dell'oratorio nasce per caso: l'8 dicembre 1841 don Bosco vede il suo cristiano che batteva un giovanotto magro. Interviene e gli risparmia altre botte. Quel giovane è Bartolomeo Garelli, un muratore di Asti orfano e analfabeta, in cerca di lavoro.

Tre giorni dopo è festa: Bartolomeo torna per ringraziare quel prete che è stato gentile con lui e porta con sé alcuni amici. Don Bosco è felice: offre la colazione e gioca con loro. Poi, quasi per non perdere l'abitudine, fa un po' di catechismo a tutti. Tre mesi dopo i ragazzi sono già 25, in quell'estate 80. Il seme è germogliato e sta dando i suoi primi frutti.

Quel ragazzo sono muratori, selciatori, scarpellini, ai quali il santo, tra mille difficoltà, cerca di trovare un'occupazione, un letto per dormire e pane fresco magari con un po' di formaggio, ogni giorno. In questo suo lavoro è aiutato dalla madre, Margherita, che ha lasciato casa e nipotini per venire a fare da mamma ai ragazzi dell'oratorio che suo figlio ha fondato.

Passano gli anni e il numero dei giovani aumenta sempre più. Il lavoro, anche allora, è difficile da trovare. Per questo don Bosco si decide al grande passo: inaugura un centro professiona-



A San Giovanni Bosco l'editrice Elle Di Ci ha dedicato recentemente una suggestiva biografia a fumetti, disegnata da Alarico Gattia. Eccone una scena, relativa all'«incontro» del giovane sacerdote con i giovani.

gura un centro professionale per insegnare ai suoi ragazzi un mestiere. Nell'oratorio vengono aperti i laboratori per calzolari, sarti, falegnami e tipografi. Per risparmiare il risparmiabile egli si improvvisa addirittura maestro del calzolaio e del sarto. In quel centro accetta ufficialmente «ragazzi orfani di padre e di madre totalmente abbandonati». Ma in realtà non dice mai di no a nessuno.

L'attività dell'oratorio e del centro è molto costosa anche perché il numero dei ragazzi aumenta vertiginosamente: sono 36 nel 1852, 115 nel 1854, 470 nel 1860, 600 nel 1861, 800 l'anno dopo. Il denaro non basta mai e don Bosco è assillato dal problema di trovarlo. Perciò bussa continuamente a tutte le porte, «inventando» lotterie per deputati e senatori del Regno, chiede aiuti concreti a persone facoltose. Molti lo aiutano. Qualcuno fa finta di non capire.

La sua popolarità all'interno della gerarchia ecclesiastica aumenta improvvisamente nel 1858, anno in cui incontra per la prima volta il Papa. Pio IX gli dimostra su-

bito una stima eccezionale e negli anni successivi, senza nominarlo, lo fa diventare suo ambasciatore privato. Per la Chiesa sono anni difficili. La conquista dello Stato pontificio da parte del Regno d'Italia scatena le proteste dei vescovi e l'estensione della legge Rattazzi, che sopprime gli ordini religiosi e ne incamera i beni, è la classica goccia che fa traboccare il vaso. Lo Stato reagisce e la situazione per la Chiesa si fa pesante. Sull'«Unità cattolica» del 1864 troviamo scritto: «43 vescovi in esilio (compresi i cardinali di Napoli e Benevento), 13 sotto processo, 16 morti di dolore, 16 allontanati in malo modo dalle loro sedi pastorali, cinque «trascinati» a forza a Torino...».

La Chiesa si sta disgregando. Bisogna fare qualcosa per ridare fiducia agli stessi sacerdoti e alla gente. Don Bosco, invitato dal Papa e dal governo, comincia così la sua azione mediatrice, azione fino a poco tempo fa ignorata dagli storici e tacitata perfino negli ambienti salesiani. Si tratta soprattutto di mettere d'accordo i

due contendenti sulla nomina dei vescovi: lavoro difficile, per molti impossibile, che però a Don Bosco riesce. E lo fa non dimenticando mai l'oratorio e i suoi ragazzi, per i quali continua a cercare aiuti. Anzi, questa sua nuova posizione lo favorisce molto nella raccolta di fondi.

La situazione tra Stato e Chiesa, dopo trattative lunghissime, si sblocca, e il Papa può finalmente nominare 41 nuovi vescovi, tra i quali Lorenzo Gastaldi, arcivescovo di Torino. Tra lui e don Bosco, però, la profonda amicizia s'incrina e scoppia un'altra volta profonda incomprensione. L'arcivescovo vede compromessa la sua «unica e suprema autorità»: «Non voglio fare a Torino il vicario di don Bosco», confida a un amico teologo.

I rapporti tra i due si irrigidiscono fino al punto che mons. Gastaldi toglie a don Bosco la facoltà di confessare e apre alla Santa Sede un processo contro di lui. L'«indisciplina» della famiglia salesiana, che allora muove i primi passi, preoccupa l'arcivescovo che non

riesce a comprendere e giustificare il fervore vulcanico dei giovani dell'oratorio. Per mons. Gastaldi si tratta di «un complesso clamoroso e caotico di forze disorganizzate».

Per don Bosco i dodici anni di «regno» di Gastaldi sono molto amari, ma segnano anche l'avvio delle sue imprese più grandi: la nascita della Congregazione di Maria Ausiliatrice (1872), l'approvazione da parte di una commissione cardinalizia delle regole della Congregazione salesiana (1873), la partenza dei primi dieci salesiani missionari in America del Sud (1875), il primo Capitolo generale della Società salesiana (1877), l'invito di Papa Leone XIII a costruire a Roma il Tempio del Sacro Cuore (1880).

Fu questo un impegno che pesò molto a don Bosco: dovette, infatti, trovare una cifra spropositata per quei tempi, un milione e mezzo di lire. «A partire dal 1884 — ha scritto Morand Wirth — don Bosco non era più che l'ombra di se stesso». Nonostante ciò, con molti sacrifici fisici, riuscì a portare a termine la costruzione della chiesa e vide anche i suoi salesiani fondare case e oratori in Italia e all'estero.

Il 15 maggio del 1887 è a Roma per l'inaugurazione del nuovo tempio. Deve celebrare la prima messa, glielo ha ordinato il Papa in persona. Ma l'emozione lo prende e scoppia a piangere. Sarà così per tutto il rito. Alla fine, quasi di peso, lo portano in sagrestia e un confratello gli chiede preoccupato il motivo di quello sfogo, che tanto ha impressionato la gente. Don Bosco, con un filo di voce, mormora: «Avevo dinanzi agli occhi, viva, la scena del primo sogno, a nove anni. Vedevo proprio e udivo la mia mamma e i miei fratelli discutere ciò che avevo sognato...».

Il prete di Valdocco muore nel suo letto all'alba del 31 gennaio 1888. Ai padri che ha accanto, prima di spegnersi, dice poche parole, che però segneranno tutta la vita della famiglia salesiana: «Vogliatevi bene come fratelli... Facciamo del bene a tutti, del male a nessuno... E dite ai miei ragazzi che li aspetto tutti in Paradiso».

A cent'anni dalla sua morte tutto il mondo lo ricorda, perché la Chiesa ne sente la mancanza.

DON BOSCO / «TESTIMONIANZA»

L'immaginetta della nonna Clelia

Con la sua personalità e la sua opera, il santo piemontese ha fornito ricca materia di meditazione e di ispirazione a molti uomini di pensiero (ancorché non sempre di fede). Numerose «testimonianze» su di lui sono state ora raccolte in una pubblicazione, «Don Bosco tra storia e avventura», dell'editrice S.D.B. Ne riportiamo qui quella, affettuosa, tracciata dallo scrittore e saggista Italo Alighiero Chiusano.

«Tieni: don Bosco ti aiuterà a studiare!». Con queste parole mia nonna Clelia mi passò un'immaginetta del Santo (anzi, allora solo Beato). Dovevo studiare a memoria una preghiera, e non ci riuscivo. Sospirando, con l'immaginetta in mano, mi rimisi al lavoro. Avevo sei anni, era il 1932, mi trovavo a Pinerolo. Di don Bosco, da noi in Piemonte, se ne parlava molto, la sua devozione cresceva, io, grazie a quell'immaginetta che doveva aiutarmi in un fastidioso lavoro mnemonico in pieno periodo di vacanze, lo sentii un poco come un pedagogo severo e, per diversi anni, non lo ebbi troppo in simpatia.

Più tardi altri santi e altre sante mi attirarono: temperamenti più drammatici, mistici, più infocati, atmosferici di grande bellezza artistica, prose e poesie che facevano dei santi autori dei maestri anche di stile. Quando lessi la «Storia ecclesiastica» di don Bosco rimasi sconcertato: che accanimento nel puntare il dito sulla morte dolorosa, spesso ripugnante, degli eretici, che odore di Italialetta devota all'Ottocento!

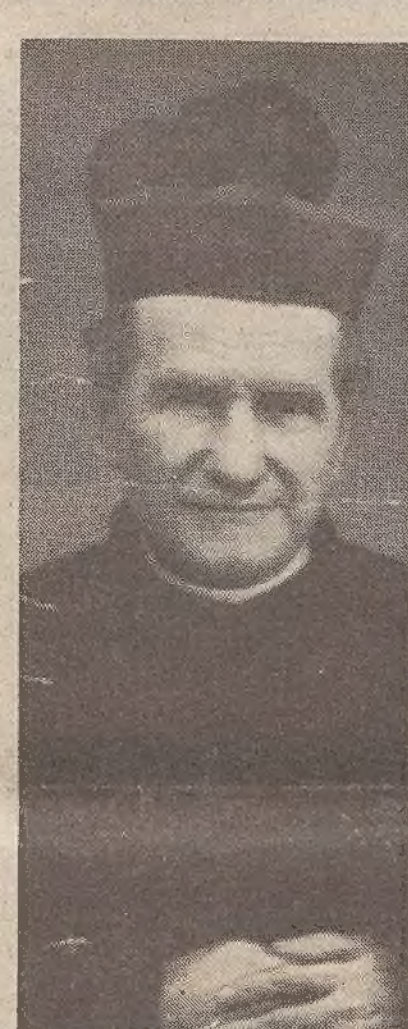
Una manovra di aggiramento

Mi avvicinai a don Bosco attraverso una manovra di aggiramento. Il «corridoio segreto» si chiamava Domenico Savio. Quel ragazzo dolce ed eroico mi conquistò, mi parve un degno fratello del san Tarcisio che avevo ammirato (e desideravo imitare) da bambino. Ma amare Savio significava amare e accettare don Bosco. Però ci voleva ancora un passo.

Quel passo fu la scoperta che feci delle mie vere radici: familiari, regionali, culturali, religiose. Le avevo trovate, alla soglia dei cinquant'anni, ma con avvisaglie già prima.

Figlio di un diplomatico, avevo trascorso tutta l'infanzia e buona parte della giovinezza all'estero. Solo nella piena maturità, soprattutto scrivendo l'opera che mi rivelò pienamente a me stesso, il romanzo «L'Ordalia», scoprii di dove venivo, a che cosa mi facevo consacrare e frangere. Insomma, in un certo senso ero europeo; ma soprattutto ero un italiano del Nord, anzi un piemontese. Il mio santuario poteva essere solo l'Oropa; il mio stile, un certo romanticismo povero, con brividi di neve e scroscio di acque alpine, che si manifestava in Piemonte e nella Valle d'Aosta.

Certo, il mio santo in assoluto, modello supremo e «alter Christus», resterà sem-



Una delle più note immagini di don Bosco, eseguita dal pittore Rollini l'anno della morte del santo.

pre Francesco d'Assisi. Ma nel mondo d'oggi, tra fragore di tram e fili della luce elettrica, tra rotative al lavoro e cortei operai di protesta, sempre più capisco che è il piemontese moderno don Giovanni Bosco. Se cerco mistici volti d'aquila corro da san Giovanni evangelista, da santa Teresa d'Avila, da san Giovanni della Croce; se ambisco alle altezze speculative e filosofiche, i miei uomini sono Agostino, Tommaso d'Aquino, Bonaventura, Newman, Rosmini, e più di tutti forse — consonanza profonda anche dei nervi, dei sogni, del «privatissimum» — Pascal.

Camminare nella società

Ma se voglio camminare nella società d'oggi, coi piedi ben calcati in terra, e sentire gli sbalzi e le drogati, i senza lavoro e i senza speranza come fratelli, non come «diversi»; se voglio tradurre il Cristianesimo in opere, anche sociali e direi «santamente socialiste», e non solo in sdilinquinamenti sentimentali o in sparlazzanti tavole rotonde; se voglio avere un contatto non paternalistico ma paterno, non autoritario ma autorevole, non repressivo ma comprensivo, non di comunicazione ma di comunione, non di alleanza ma di amore, non di complicità ma di collaborazione, non di adulazione assassina ma di salutare fermezza coi giovani, pane e fuoco del nostro futuro, destinatari di tutto il nostro lavoro e di tutti i nostri messaggi, ho perfettamente capito che devo rivolgermi a don Bosco, meditare e, con «ragionevole ossequio», imitarlo.

Dopo un lungo percorso esistenziale, anche per quel che riguarda la mia attività di scrittore, finisco per dar ragione alla frase di mia nonna: «Tieni: don Bosco ti aiuterà a studiare!».

[Italo A. Chiusano]

INIZIATIVE

Vade retro, Satana!

In pericolo la maxi-rassegna torinese sul diavolo

TORINO — Il grande «meeting» sul diavolo, in programma a Torino nel prossimo ottobre, è in pericolo. La copertura del miliardo e mezzo di lire in spese previste dall'organizzazione per le conferenze, i convegni, le mostre, le rassegne musicali, teatrali e cinematografiche, appare (al momento) un miraggio.

Tra i potenziali «sponsor» della manifestazione si profilano alcune defezioni: l'amministrazione provinciale di Torino, l'Istituto San Paolo e la Banca nazionale del lavoro hanno fatto sapere che non contribuiranno. Anche alla Regione c'è incertezza sulla reale possibilità di interventi finanziari, mentre solo un minimo segnale di disponibilità viene dalla Cassa di risparmio di Torino.

Il suo presidente, Enrico Filippi, dice: «Stiamo prendendo attentamente in esame la proposta». Una risposta certa potrà aversi solo in marzo. Per ora, solo il Comune di Torino ha deciso, senza strascichi polemici, un finanziamento di 120 milioni.

Dallo studio «La Giostra», «cuore» dell'organizzazione, si preannuncia però battaglia. Maria Teresa Gatti, ideatrice della rassegna, spiega che, se la manifestazione non troverà finanziamenti, convocherà i giornalisti «per mettere tutti di fronte al fatto che a Torino iniziative di questo valore culturale non si possono fare», e «per chiedere a quanti non si sono impegnati di spiegarne i perché».

A questo interrogativo ha risposto in anticipo il presidente della provincia di Torino, Nicoletta Casiraghi, con una lettera per gli organizzatori nella quale si spiega che



IL DIAVOLO

il «no» trae origine «dall'immagine che sta assumendo nell'opinione pubblica l'iniziativa: immagine che fa ritenere non opportuno un intervento finanziario della Provincia».

Più burocratiche le risposte del «San Paolo» e della Banca nazionale del lavoro. Secondo Luisa Giorda, dell'ufficio stampa della banca torinese, «la manifestazione sul diavolo ("un effimero di lusso") non corrisponde alle strategie di intervento scelte dall'istituto», mentre l'ufficio relazioni esterne della Bnl precisa che «l'intervento richiesto non rientra nella politica di spesa prevista».

Anche la Fiat ha ricevuto richiesta di contributo da parte dell'associazione «Diabolos, Dialogos, Daimonos»; gli addetti all'ufficio affari culturali

affermano: «La rassegna si terrà a ottobre. E' presto per decidere». Cautela anche la Regione Piemonte: «Il bilancio dell'assessorato — spiegano i funzionari competenti — è stato ridotto del 30 per cento e non sono pochi gli interventi prioritari da rispettare».

Maria Teresa Gatti ha tuttavia lasciato intendere che «un ridimensionamento del programma potrebbe essere preso in esame». Per il prof. Filippo Barbano, membro della direzione scientifica, «la spesa potrebbe anche essere contenuta entro il miliardo», mentre il rettore dell'Università, Umberto Dianzani, ha ammesso che «si tratta di una cifra che fa riflettere».

Scorrendo il preventivo di massima risulta che la mostra «Il diavolo a palazzo», una rassegna di immagini, parole e oggetti sulla figura del demoniaco nella storia, costerà 380 milioni (iva esclusa); per le esposizioni collaterali («Il diavolo in casa», «Il diavolo in scena») è prevista una spesa di 75 milioni. I tre convegni programmati costeranno 317 milioni, mentre le uscite per le rassegne musicali, teatrali e cinematografiche ammontano a 165 milioni.

Una buona fetta delle spese riguarderà gli strumenti di promozione: 375 milioni, di cui 210 per lo studio «La Giostra» (segreteria organizzativa, ufficio stampa, relazioni esterne), 20 milioni per lo studio di Armando Testa (ideazione, studio e realizzazione del marchio-simbolo del meeting), 45 milioni per spese tipografiche e 80 milioni per la stampa del catalogo.

MOSTRA L'ospedale ridisegnato

VENEZIA — Come ristrutturare il complesso ospedaliero di Venezia. E' l'oggetto di una mostra dedicata al progetto dei triestini Luciano Semerari e Gigetta Tamara, che verrà esposto in una mostra alla Fondazione «Angelo Masieri» a partire da oggi.

Il progetto fa parte di un programma generale di ristrutturazione dell'intero complesso ospedaliero. Interesse, in modo specifico, l'ex Scuola infermieri, che dovrebbe essere rimessa a nuovo, e la costruzione del nuovo Dipartimento d'urgenza.

L'intervento previsto da Luciano Semerari e da Gigetta Tamara è strutturato in modo da garantire la massima funzionalità del progetto. Il nuovo «corpo» ospedaliero dovrebbe essere distribuito su due blocchi, secondo le tendenze della moderna edilizia ospedaliera.

Da una parte c'è la «pietra», che occupa tre piani: Accettazione e Pronto soccorso, Servizi diagnostici, Reparti operativi, di sterilizzazione, di indagini cardiologiche e degenza per quaranta posti letto, di servizio, oltre agli spazi comuni. Dall'altra, il «corpo di linea» è interamente adibito sui tre piani alle Degenze di chirurgia generale e specialistica per complessivi duecento posti letto. Un progetto da vedere, che propone alcune soluzioni decisamente originali e funzionali.

[r.]

LUTTO

Baltrusaitis, detective del bizzarro

Morto l'eccentrico storico dell'arte che dedicò ogni ricerca alla forma «trasgressiva»

PARIGI — Jurgis Baltrusaitis, storico dell'arte specialista del fantastico nell'arte antica e medioevale, è morto a Parigi, a circa 84 anni (non aveva mai voluto precisare la data esatta della nascita, avvenuta in Lituania). Tra le sue opere più note, «Medioevo fantastico», «La stilistica ornamentale», «Anamorfose», «Aberrazioni», «La ricerca di Iside».

Commento di Alberto Andreani

Jurgis Baltrusaitis incontrò per la prima volta il soprannaturale ancora bambino.

«Era il 1912 e mi trovavo a Milano con mia madre — ha raccontato —. Nevicava, ero in piazza Duomo, in mezzo a centinaia di persone. D'un tratto mi smarrì. Rimasi solo, nessuno badava a me. Poi, dall'alto delle cupole, un angelo di pietra scese fino a me, m'afferrò per la destra e mi accompagnò da mia madre».

Benché sia piuttosto difficile che le cose siano andate effettivamente così, l'episodio non è per nulla fuori di luogo se messo in relazione con la successiva avventura biografica e intellettuale di questo storico dell'arte che si è guadagnato un ruolo certo non secondario nella cultura contemporanea proprio in virtù della sua eccentricità.

Surrealista, visionario, maestro di ogni «depravazione» della forma, Baltrusaitis amava giocare con le leggende, ricostruire le labirintiche elucubrazioni di epoche lontane. Non gli era estraneo neppure un pizzico di quel narcisismo che è tipico di chi non si sente debitoro nei confronti di alcuno, di chi si considera unico. Così,



Un'illustrazione da «Aberrazioni» di Baltrusaitis (ed. Adelphi): riguarda la costruzione di una «chiesa arborea», a conferma dei curiosissimi interessi culturali dello studioso di origine lituana.

poteva persino ingannare gli occasionali interlocutori attribuendosi un'età sempre diversa, mutando il luogo e la data della sua nascita con la civetteria di chi guarda con distacco al mondo.

In effetti, i dati certi della sua biografia sono pochissimi. Si sa che la sua origine era lituana, che studiò storia dell'arte alla Sorbona con Henri Focillon, che tra il 1932 e il 1939 insegnò all'Università di Kaunas, e, infine, che la seconda guerra mondiale lo costrinse a stabilirsi in Francia.

Il carattere peculiare della ricerca di Baltrusaitis emerge con chiarezza sin dalle prove d'esordio, quando prese a concentrare tutte le sue energie per dimostrare che gran parte dei luoghi comuni accettati dai manuali

erano errati. Il primo bersaglio fu l'arte gotica, che a giudizio di Baltrusaitis nasceva come reazione contro l'orientalismo dell'arte romanica, pur senza dimenticare l'influenza esercitata in Europa da motivi e concezioni di evidente derivazione asiatica.

Quell'idea fu decisiva per lo sviluppo successivo del suo pensiero. Baltrusaitis, infatti, rigettò qualsiasi spiegazione economica in ambito artistico, preferendo l'ipotesi del flusso continuo, dei nessi segreti tra ambiti solo in apparenza diversi tra loro. A queste conclusioni giunse percorrendo una strada formale, studiando i gesti, gli atteggiamenti, piuttosto che le intenzioni.

Esaminata in prospettiva, la storia dell'arte occidentale

così com'è stata delineata da Baltrusaitis ha dunque il carattere provocatorio della controstoria, fondata sull'analisi di fenomeni marginali che, a suo giudizio, hanno invece un straordinario rilievo nella definizione delle mode, dei gusti.

A essere originali non sono solo le conclusioni, ma anche il metodo. Baltrusaitis, infatti, ha seguito una prassi concreta, fornendo al lettore argomentazioni visive, senza farsi prendere la mano dall'amore di sintesi teoriche. E il punto d'approdo di ogni volume è sempre costituito dall'irregolare, dal bizzarro, da quanto offre lo sputo per indagare sui desideri nascosti di ogni epoca.

E' un cammino che prende avvio dall'epoca romana,

con i saggi sulla «stilistica ornamentale» del 1931, e quindi prosegue con il Medioevo, per concludersi con il grande tritico dedicato al bizzarro, in cui ha indagato sulle stranezze della prospettiva («Anamorfose»), sul delirio mitico («La ricerca di Iside») o sulle distorsioni delle forme («Aberrazioni»), cui va aggiunto il volume sugli incanti e i misteri degli specchi («Lo specchio»), dove si esaminano le fantasie che questo oggetto ha acceso nella mente degli uomini sin dalla sua scoperta.

A giudizio di Baltrusaitis non si tratta di semplici eccentricità: «L'amore per la geometria e gli interrogativi dello spirito — ha spiegato — portano a una logica totale che si manifesta nella deformazione del mondo, offrono delle regole che danno la possibilità di essere trasgressi. Ma le trasgressioni, se lette in maniera corretta, sono fondamentali, poiché trasmettono il senso autentico delle cose».

Nel bizzarro lo storico dell'arte lituano ha dunque cercato l'alto volto della ragione. Lo ha fatto con la tenacia del ricercatore persuaso dell'esistenza di un legame saldo, anche se sotterraneo, tra la mimetica floralità cinese e l'obelisco egiziano, fra la cattedrale europea e i labirinti templari orientali. Ecco perché, a chi gli chiedeva se non avesse rimpianti per non aver lavorato sulle «belle arti» tradizionali, su Michelangelo o Raffaello, poteva rispondere: «E' un mondo perfetto, equilibrato, meraviglioso, ma non mi interessa. Sono convinto che le stesse qualità si possano riscontrare in altri prodotti dell'ingegno umano».

DON BOSCO / «EREDITA'» - 1

Missionari d'anime verdi

I salesiani e il loro crescente impegno per la gioventù in tutto il mondo

Una speranza
per il domani
che si chiama
progetto Cina

Il 14 maggio 1862 è una data storica per i salesiani. Accanto a don Bosco, nella sua stanzetta, proprio sotto il crocifisso, ventidue giovani emettevano i voti religiosi al servizio dei loro coetanei: era il primo nucleo della Società di San Francesco di Sales, anche se dovevano trascorrere ancora diversi anni prima del riconoscimento ufficiale.

Un quarto di secolo dopo, alla morte di don Bosco, i salesiani erano già 715.640 erano «professi perpetui» e 75 «professi temporanei», cioè giovani che si dovevano ancora formare. La famiglia annoverava, inoltre ben 257 novizi. In totale quindi erano in 972, molto vicini a quei mille previsti dal santo sedici anni prima. Parallelamente cresceva anche l'istituto delle figlie di Maria Ausiliatrice, voluto e fondato a Morone da don Bosco assieme a santa Maria Domenica Mazzarello, nel 1872. In quell'anno le suore salesiane erano undici: alla morte del santo ben 389 «suore professe» e 111 «novizie», con conventi in Italia, Francia, Spagna, Argentina e Uruguay.

Da quel momento lo sviluppo dei salesiani è stato veramente prodigioso, quasi incredibile forse anche per lo stesso santo. Oggi sono complessivamente 17.016: 2687 «professi temporanei», 11.250 sacerdoti, 2377 salesiani laici, 621 novizi, 77 vescovi, quattro cardinali. E la loro presenza nel mondo è veramente consistente: 1536 case religiose, più altre 200 presenze minori in novantacinque nazioni dei cinque continenti. Le suore salesiane hanno seguito più o meno lo stesso andamento. Oggi l'istituto è presente in sessantatré nazioni con 1.478 case, e comprende 16.671 suore (15.336 «professe perpetue» e 1080 «temporane»). Le novizie sono 522. Gli eredi del santo di Castelnovo d'Asi (oggi Castelnovo don Bosco) si occupano molto delle missioni. Nell'America Latina lavorano in oltre quattromila, sparsi in ventidue nazioni. Consistenti anche lo sviluppo in Asia, soprattutto in questi ultimi decenni.

Da non dimenticare, infine, l'ultimo grande impegno che la famiglia si è assunta: l'Africa, dove molta gioven-

tù viene educata e allevata con la pedagogia ispirata da don Bosco. In dieci anni di lavoro i salesiani si sono via via moltiplicati, fino a raggiungere le 605 presenze in 111 case distribuite in trentuno nazioni africane. «Stiamo crescendo — dice don Egidio Viganò, rettore maggiore della Congregazione salesiana —. Don Bosco diventa "nero"». In America Latina "governiamo" spiritualmente e anche pedagogicamente ben 47 province... Una realtà colossale.

«Là portiamo avanti due tipi di missione: una tra le etnie amazzoniche e l'altra sulle Ande, dove vivono milioni di persone che parlano lingue diverse dallo spagnolo e sono abbandonate dal punto di vista del Vangelo: mi riferisco in particolare a Bolivia, Perù, Ecuador. Inoltre siamo in crescita anche in Indonesia, la repubblica di isole più grande del mondo, in Oceania (Isola Samoa, Nuova Guinea, Papuaia), in Corea, che è attualmente il punto dove il cristianesimo cresce di più».

Ma c'è anche un progetto Cina... «Sì, è vero — continua don Viganò —. Siamo già presenti a Macao e Hong Kong, oltre che a Taiwan. All'interno della Repubblica popolare abbiamo ancora dieci confratelli a trent'anni di lavoro forzati. Per ora il "Progetto Cina" è solo una preghiera e una speranza. Abbiamo però l'impressione che da parte del governo di Pechino ci sia una maggiore apertura».

Ma quali sono nel dettaglio le opere create e sostenute dai salesiani? E' presto detto: un migliaio di oratori e centri giovanili, 528 scuole primarie, 540 scuole secondarie e superiori (tra cui diciotto istituti di carattere universitario), 243 scuole tecniche e professionali, 43 scuole agrarie, 229 convitti

o pensionati per giovani, cinquanta istituti dedicati alla gioventù emarginata (tossicodipendenti, carcerati, ecc.), 900 parrocchie, 142 residenze missionarie, un centinaio di centri per la catechesi e la formazione dei catechisti, 157 centri vocazionali, 66 case di incontri e ritiri giovanili, 192 opere assistenziali e di promozione umana, nonché case editrici, tipografie, centri audiovisivi, emittenti radio. Definire importante l'opera dei salesiani nel mondo è quindi un po' riduttivo. Si tratta di qualcosa d'immenso che è nato praticamente dal nulla, da un'idea di un uomo molto umile che ha voluto dedicare la sua vita alla gioventù abbandonata. E questa sua ferma volontà è stata trasmessa, come un benefico contagio, a quanti gli stavano attorno.

Infatti, alla morte di don Bosco, la Società salesiana si trovò ad affrontare non pochi problemi legati alla «continuità». Il primo successore del santo, il beato Michele Rua, dovette faticare molto per convincere le autorità ecclesiastiche che la famiglia salesiana aveva già un carisma chiaro e ben definito, e vincoli di unità che ne garantivano l'esistenza. E ci riuscì. Alla sua morte, nel 1910, i salesiani erano ancora «cresciuti», superando ampiamente il tetto delle quattromila unità.

Da quel momento in poi la storia degli apostoli di don Bosco è tutta in salita: nel 1921, alla morte del secondo successore don Paolo Albera, la situazione è leggermente migliorata: 4638 salesiani e 437 novizi, nonostante i gravi problemi creati dalla prima guerra

Dieci anni dopo, nel 1931, alla morte del terzo successore don Filippo Rinaldi, i salesiani sono 8059 e i novizi 895. Aumentarono ancora fino a raggiungere, nel 1952, alla morte del quarto successore, don Pietro Ricadone, le 15.182 unità (più 1182 novizi). Nel 1965, al termine del rettorato del quinto successore don Renato Ziggliotti, saranno in 21.185 (1198 novizi).

Da allora è storia recente, anche se è da rilevare che anche la Congregazione salesiana, come tutti gli altri istituti religiosi, ha risentito e risente della crisi delle vocazioni. [c. gio.]



Ancora un'illustrazione riguardante don Bosco e i fanciulli: il futuro fondatore dei salesiani vi è ritratto mentre fa il catechismo ai coetanei del suo paese.

DON BOSCO / «EREDITA'» - 2

Prima la scuola, poi la ricreazione

La compatta presenza salesiana nel Friuli-Venezia Giulia

Anche nell'ispettorato San Marco, che comprende il Triveneto, la presenza salesiana è molto compatta. In particolare nella nostra regione le iniziative e le opere rette dai successori di don Bosco sono diverse e tutte bene organizzate.

A Trieste i padri reggono la parrocchia di via dell'Istria, che si occupa di oltre diecimila anime. Inoltre gestiscono l'oratorio che è anche dotato di una grande sala-teatro. Le attività principali sono di carattere ricreativo, sportivo e associativo.

A Gorizia hanno giurisdizione sulla parrocchia e sull'oratorio di San Giuseppe artigiano, in via Brigata Pavia 88 (oltre 3000 persone). Inoltre dirigono il «Convitto salesiano San Luigi», di via don Bosco 48, che ha sei classi di scuola media e il doposcuola. Il «Convitto» è anche famoso per una serie

di manifestazioni che organizza ogni anno: la «Festa delle castagne», «La festa degli aquiloni», «Pedalando in amicizia», ecc. Tra gli allievi celebri il poeta Biagio Marin, lo scrittore Fulvio Tomizza e l'ex commissario tecnico della nazionale Enzo Bearzot.

A Udine, oltre alla parrocchia di via don Bosco 2, i salesiani si occupano dell'istituto «G. Bearzi» (scuola media per interni ed esterni), di un centro professionale e, durante l'estate, della colonia di Pierabech.

A Tolmezzo, in via Dante Alighieri 3, c'è il «Collegio salesiano don Bosco» sei classi di scuola media per 175 allievi. Tre sacerdoti salesiani sono parroci in altrettante parrocchie. A Santa Maria La Longa, nel Basso Friuli, esiste la «Comunità giovanile "La viarte"» che ha tra i suoi scopi quel-

lo di approfondire il problema della tossicodipendenza e della prevenzione. Anche Pordenone ospita una parrocchia, un oratorio e un «Collegio don Bosco». E' in via Grigoletti 3 e ha una scuola media e un liceo-ginnasio. Sono bene avviati, inoltre, un Centro di orientamento scolastico di assistenza psico-pedagogica e un Istituto pastorale di catechesi.

Da non dimenticare la presenza nella nostra regione delle figlie di Maria Ausiliatrice o salesiane di don Bosco: a Trieste prestano la loro opera all'Oratorio Maria Ausiliatrice di via dell'Istria 55 (dal 1947) e alla scuola materna e centro giovanile «Arma Borelli» di viale Terza Armata 22 (dal 1967). Sono presenti con analoghe iniziative a Pordenone, Udine, Fontanafredda, Sedil di Tarceneto e Vigonovo.

SAGGI

Il rito della parola nei versi di Luzi

Recensione di
Edoardo Poggi

Schivo, appartato, lontano dai clamori delle cronache culturali, Mario Luzi prosegue in silenzio una ricerca iniziata oltre mezzo secolo fa, quando poco più che ventenne, pubblicò «La barca», una raccolta di versi che i critici subito salutarono come una tra le prove più alte e coerenti della prima stagione ermetica.

Durante questo lungo arco di tempo Luzi è sempre rimasto fedele agli interrogativi e ai temi che si era posto nell'opera d'esordio. Allo scatto intuitivo della «conoscenza per ardore», dello slancio istintivo, dell'affinità, ha fatto seguito un accerchiamento forse più meditato dei misteri che sono alla base della conoscenza. Ma non è affatto mutato l'accento di fondo, e neppure è venuta meno la malinconia per il distacco che separa il poeta dal mondo.

All'intellettuale toscano, Anna Panicali dedica ora un intervento che rappresenta l'analisi più completa apparsa fino a oggi in Italia. Il volume si intitola semplicemente «Saggio su Mario Luzi» (Garzanti, pagg. 269, lire 18.000), e in esso la giovane studiosa ricostruisce per intero l'itinerario dell'autore, soffermandosi anche sulla sua ben nota attività di traduttore, e accostando la sua ricerca a quella dei maggiori poeti del Novecento europeo.

Punto d'avvio
fu «La barca»

Il punto d'avvio è costituito da «La barca», il libro del 1935, pieno di liriche scritte con lo stupore e la meraviglia dell'esordiente felice di contemplare la magmatica natura dell'universo, segnata dall'entusiasmo di un uomo ancora certo che la verità possa correre intrepida per il mondo. Ne «La barca» è tuttavia presente anche lo sconforto delle prove successive, poiché il giovane Luzi si immagina escluso da «cerchio magico», riempie le pagine di simboli, di astrazioni, osservando da lontano ciò che accade.

Le inquietudini di Luzi acquistano la forma e la coerenza di una completa visione estetica grazie all'incontro con l'ermetismo. «Sono gli anni del fascismo — rileva Anna Panicali —. Luzi, assieme a Carlo Bo e agli amici fiorentini, vive l'esperienza ermetica e a porsi al centro

Fitta analisi
di una poesia
tra le più alte
del Novecento

della sua ricerca è la letteratura, la riflessione sul linguaggio. Così, se da un lato sfugge alle leggi del divenire storico, dall'altro accentua la distanza fra l'espressione poetica e la lingua ordinaria. «La poesia — continua l'autrice — concorre a creare una realtà che è il contrario della realtà comune, avvilita e deformata: incarna un simbolo, dà forma a un'esistenza al di fuori del tempo».

Luzi diventa compagno di strada degli ermetici perché in questa forma di pensiero rileva punti di contatto non secondari con gli interrogativi che egli stesso veniva elaborando. Negli interventi saggiistici o in brevi scritti d'occasione rileva come la parola ermetica — a volte ambigua, a volte persino oscura — sia l'unica capace di indicare gli inafferrabili e sotterranei rapporti che legano l'uomo al mondo. E nel contempo pone in evidenza che essa ha valore «per il suo margine ideale», per l'eco, le suggestioni, le risonanze che suscita nella coscienza.

«Niente è ormai più certo e indubitabile — sottolinea la studiosa —. Anzi, si avverte nelle prove di quegli anni un movimento sospeso, nascosto, le interrogazioni sul senso dell'esistere e sulla destinazione di un vagabondare. Quando anche lo sguardo oscilla «senza meta», non può che germiare il dubbio: per il momento è affidato ai «forse», ai «ma», alle aversative, alle domande senza risposta, poi diventerà il verbo, l'ossatura della poesia di Luzi, la molla di una ricerca che non si appaga mai, l'etica stessa di un pensare che ogni volta rimette tutto in discussione».

Dopo la tragedia della seconda guerra mondiale, dopo la caduta del fascismo Luzi addolcisce il suo pessimismo, scopre la luce, l'amore. Eccoli, allora, tentare dialoghi con anonime figure femminili, aprire i versi alla speranza di una rinascita, interrogare il passato con l'ostinazione di chi vuole vedervi i

segni di un presente e le figure — ancora da comporre — di un futuro che incombe. Questo secondo momento dell'estetica luziana, spiega Anna Panicali, dura fino all'inizio degli anni Sessanta, ed è segnato dalla ricerca di una «verità della mente» che il poeta spera di trovare coincidente con la verità del mondo, con la verità della storia. Dal monologo Luzi passa lentamente all'appello, al dialogo con il lettore, invitato «a essere dentro le cose», a tuffarsi nell'universo con la pacatezza e l'ostinazione «del cristiano che tutto osserva, tutto perdona e tutto vuole far suo».

Nella produzione più recente di Luzi — le raccolte composte dopo il 1970 — domina il tema del colloquio. Le voci che in prima persona raccontano le proprie esperienze si sforzano di allacciare legami con altre voci, lanciano messaggi, invitano alla solidarietà. E' una svolta importante nell'evoluzione di Luzi, una svolta da cui nasce anche un'intensa ricerca teatrale.

Capire lo spirito
del mondo

«E' un teatro in versi che celebra la poesia, quasi un rito della parola in cui per Luzi si condensa l'umano — precisa la Panicali —. Si tratta di una parola che non prende alla lettera il mondo ma ne interpreta lo spirito, di una parola che è sentita come atto e movimento del dire ed è sorpresa nel suo nascere, di una parola che aspira ad accogliere in sé l'oscuro, il diverso, quanto è irriducibile alla geometria della mente».

I temi e i ritmi sono ancora quelli della lontana stagione ermetica. Forse è cambiata la tensione ideale, perché quello della poesia non è più un universo chiuso, raccolto su se stesso, ma un mondo soggetto allo «sfrenato e inverosimile accadere delle cose».

Luzi, tuttavia, non ha mutato il proprio atteggiamento di fondo, è ancora attento a scoprire i segnali di un possibile rinnovamento, guarda ancora al futuro con timore e speranza, considera ancora la poesia come strumento principale per interpretare il fluire tumultuoso della realtà. Ed è proprio in virtù di questa coerenza che molti ritengono la sua voce una delle più chiare e delle più alte dell'intero Novecento italiano.

CINEMA

Lollo, madre e figlia

L'attrice torna nella «Romana» con altri panni

ROMA — A distanza di 34 anni Gina Lollobrigida riapparirà nella «Romana», film tv in tre parti, durata complessiva quattro ore e 20 minuti, prodotto dalla Titanus e da Ciro Ippolito per Reteitalia, costo dieci miliardi di lire, in onda l'autunno prossimo su Canale 5.

Nella «Romana» di Luigi Zampa (1954), dal romanzo omonimo di Alberto Moravia pubblicato nel 1947, Gina faceva la parte della figlia, ovvero della protagonista; in questa di Giuseppe Patroni Griffi aderisce al ruolo della madre che ha acquistato, secondo il regista, «uno spessore più consistente e un respiro da autentico personaggio drammatico».

I panni indossati nel '54 per il cinema dalla Lollobrigida nel film di Zampa sono adesso di Francesca Dellera, indicata come la «sex symbol» degli anni Novanta. La sceneggiatura è di Age, Patroni Griffi e Franco Bernini, quest'ultimo uno dei giovani registi venuti alla ribalta con «Piazza Navona», recente iniziativa di Raidue.

Il costumista Alberto Verso, nel rifarsi con fedeltà all'epoca (il film è ambientato negli anni Trenta), ha ravvivato un ritorno sorprendente della moda, in particolare negli abiti e nelle pettinature femminili.

Accanto alla Dellera e alla Lollobrigida, recitano, fra gli altri, Tony Lo Bianco, Pierre Cosso, Franco Acampora, Ninetto Davoli, Gabriella Ferri, Isabella Galdogotti, Pupella Maggio.

Perché Reteitalia ha ritenuto opportuno trasferire in immagini due romanzi di Moravia, prima «Gli indifferenti», poi «La romana» (registi del



Gina Lollobrigida torna sul «set». (Foto Enrico Liverani)

pultata da una condizione infantile a un mondo doloroso di cui prende a mano a mano consapevolezza».

Invitato a spiegare la ragione della scelta della Lollobrigida, Patroni Griffi afferma: «Mi faccio bruciare le mani piuttosto che rinunciare a definirne un'attrice straordinaria, priva di prosopopea e di compiacimento per un passato costellato da successi, rigorosa e attenta come una professionista di razza».

Nel riferirsi, poi, a Francesca Dellera, nata 20 anni fa a Latina, Patroni Griffi dice: «E' qualcosa di più di una bella ragazza; ha un istinto di attrice e una professionalità che non tarderà a imporsi, anche se parrebbe prematuro affermarlo, visto che nel suo passato c'è soltanto "Capriccio" di Tinto Brass e qualche precedente esperienza di "top model"».

Il regista-scrittore (fu Moravia a fargli pubblicare in una rivista il suo primo racconto «Ragazzo di Trastevere») rileva inoltre l'analogia delle origini laziali della «Lollo» e della Dellera (la prima, si sa, è nata a Subiaco). Ribadisce quindi il «consuetudine atteggiamento di distacco da parte di Moravia, che si ripete puntualmente nel momento in cui decide di cedere il suo libro a un regista perché diventi un film».

Precisa, infine, che nella sua «Romana» non mancheranno rievocazioni degli anni 1934-'36, quelli cioè del fascismo, delle guerre d'Etiopia prima, di Spagna dopo, delle censure, dei giovani che, scoprendo nuovi orizzonti, si riunivano per ascoltare i dischi di Duke Ellington.



Agli inferi, con una tazza di caffè

TRIESTE — Danza, musica, arti figurative e altro ancora, «shakerato» nella cornice di un vecchio e glorioso caffè. Va «in scena» stasera, alle 21, al Caffè San Marco, la pièce multimediale presentata dal Vettor Maglio e ideata da Claudio De Maglio, con interventi coordinati di diversi «operatori» artistici. Titolo dello spettacolo, «Inferi da caffè — Baratto di cose e di anime». La cura della manifestazione è del Gruppo 78 di Trieste. Nella foto di Neva Gasparo, un momento delle prove nello spazio del caffè triestino dinamicamente aperti negli ultimi tempi alle esigenze della cultura.

CINEMA

Se il Papa andasse in Russia...

ROMA — «Ho ideato il film "Russicum" immaginando cosa potrebbe accadere in vista di un eventuale viaggio del Papa nell'Unione Sovietica per i festeggiamenti del millennio della Chiesa ortodossa, che viene celebrato quest'anno». Lo ha detto il regista Pasquale Squitieri, che ha concluso le riprese del film.

La vicenda del film, secondo Squitieri, è «molto intricata ed è basata sul fatto che, da almeno vent'anni, Roma è un centro di spionaggio internazionale, che può essere paragonato alla Beirut degli

anni '60». «In questa situazione immagino cosa potrebbe accadere nell'eventualità di un viaggio del Papa a Mosca: cioè cosa potrebbero fare i «falchi», i servizi deviati di alcuni paesi, per impedire questo viaggio».

«Certamente potrebbero fare qualcosa, nonostante la regia del viaggio che, secondo una mia ipotesi (poi non molto lontana dalla realtà), verrebbe curata dai gesuiti, cioè dai sacerdoti dell'ordine religioso sicuramente più preparato e più politicamente emancipato della Chiesa

cattolica, che certamente non si lascia intimidire dalle astuzie dei servizi segreti internazionali». Sull'eventualità che «Russicum» possa provocare qualche reazione, il regista risponde: «Spero di sì. Mi risulta che in Vaticano non è molto gradito il fatto che io abbia messo le mani su questa storia; in 50 anni nessuno si era mai occupato dell'Istituto Russicum (che realmente esiste a Roma e che ha avuto, per un periodo della sua storia e forse lo ha ancora o lo avrà) più un aspetto da centrale di spionaggio

che non da pio istituto religioso».

«E' chiaro che, quando si parla di spionaggio in termini religiosi, non bisogna seguire gli archetipi di Fleming o di altri grandi autori, in quanto si tratta di operazioni molto più sottili, come quella, realmente avvenuta, nel "Russicum" che ospitò Nicodim, il quale risultò in seguito essere un agente del Kgb. Alcuni affermano che la Cia abbia finanziato questo istituto, e quindi si può pensare che il Vaticano non gradisca che qualcuno si occupi di questa istituzione».

Per la prima volta
insieme
il fascino del paesaggio
e il gusto del mangiar bene

MONDO
cucina
mensile di viaggi e cultura gastronomica

UN PERIODICO CURCIO IN
EDICOLA
IL NUMERO
DI FEBBRAIO

RAIUNO

- 7.15 Uno Mattina. Con Livia Azzariti e Piero Badaloni.
7.30 Collegamento con il Gr2.
8.00 Tg1 - Mattina.
9.35 Telefilm: La duchessa di Duke Street.
10.30 Tg1 - Mattina.
10.40 Intorno a noi, con Giosué Boetto e Sabina Ciuffini.
11.30 Telefilm: La tata e il professore.
11.55 Che tempo fa.
12.00 Tg1 - Flash.
12.05 Pronto... è la Rai? Con G. Magalli e S. Marchini.
13.30 Telegiornale.
13.55 Tg1 - Tre minuti di...
14.00 Pronto... è la Rai?
14.15 Telefilm: Diciottanni - Versilia 1966: «Tutto fa brodo» 5.º episodio.
14.45 Favole europee - Undine.
15.00 D.S.E.: Schede scienza e tecnica. Alluminio, secondo secolo.
16.00 Bigli! Il pomeriggio - Ragazzi con giochi e cartoni. Conduce P. Franco.
17.55 Oggi al Parlamento.
18.00 Tg1 - Flash.
18.05 Ieri, Goggi e domani. Lo spettacolo dello spettacolo. Presenta Loretta Goggi.
19.40 Almanacco del giorno dopo.
19.50 Che tempo fa.
20.00 Telegiornale.
20.30 Cinema in grande (VII) «CAVALCARONO INSIEME». (1988) Regia di John Ford, con James Stewart, Richard Widmark, Linja Crista, Shirley Jones. Sottotitolato per non udenti.
22.20 Telegiornale.
22.30 Eventi. Dal teatro Sistina in Roma, «Porta un amico», conduce Gabriella Carlucci.
24.00 Tg1 - Notte - Oggi al Parlamento - Che tempo fa.
0.15 D.S.E.: Vita degli animali. Lo straordinario lago di Santa Lucia.

Radiouno

Ondavere Due, Radiouno, Gr1: 6.03, 6.56, 7.56, 9.57, 11.57, 12.56, 14.57, 16.57, 18.56, 20.57, 22.57.

Giornali radio: 6, 7, 8, 10, 12, 13, 14, 17, 19, 21, 23.

6.06: Ondavere per chi viaggia, di L. Matti; 6.40: Dse Cinque minuti insieme; 7.30: Culto evangelico; 7.48: Passo, concorso autoradio; 8.30: Il bollettino della nave; 9.55: Ondavere cammina; 10.30: Canzoni nel tempo; 11.10: Nasce una stella; 11.30: Le signore del palcoscenico; 12.03: Via Assunta tendi; 13.20: Ondavere week-end; 13.45: La diligenza; 14.03: Musica ieri e oggi; 15.03: Transatlantico; 16.10: Il paginone; 17.30: Radiodue jazz; 17.55: Ondavere cammina; 18.05: Obiettivo Europa; 18.30: Felice Romano nel libro dell'opera e...; 19.05: Scritto e diretto da Lucio Lironi (10); 19.15: Mondo motor; 19.25: Ascolta la sera; 19.35: Audiodisco; 20.20: Mi racconti una fiaba?; 20.30: Radiouno Serata di Enrico Cuccarini, nell'intervallo (21) Gr1 Flash; 22.49: Oggi al Parlamento; 23.05: La telefonata di A. Sabatini; 23.28: Chiusura.

STEREOUNO

15: Stereobig; 15.30, 16.30: Gr1 in breve; 15.32: Stereobig; 17.30: Gr1 sport; 18.56, 22.27: Ondavere Uno; 19.15: Gr1 sport Mondomotor; 21.03: In contemporanea con Radiouno, da Torino, stagione sinfonica pubblica 1987-88; 22.49, 23.59: Stereouno jazz; 23: Gr1 ultima edizione.

RAIDUE

- 8.00 Prima edizione.
8.30 Muoviamoci, con Sydne Rome.
9.00 L'Italia s'è desta. Programma condotto da Michel Mirabella.
10.00 Star bene a tavola: conduce Carla Urban.
11.00 Tg2 - Flash.
11.05 Francia, Morzine. Sci, Coppa del mondo, discesa libera maschile.
11.55 Mezzogiorno è... con Gianfranco Funari.
13.00 Tg2 - Ore tredici.
13.15 Tg2 - Diogene: Al servizio dei cittadini - Mezzogiorno è...
13.40 Serie tv. Quando si ama.
14.30 Tg2 - Quattordici e trenta.
14.35 Oggi sport, a cura di Gianni Vassino.
15.00 D.O.C., musica e altro a denominazione d'origine controllata.
16.00 Telefilm: Lassie. «L'abbeneratoio».
16.30 Il gioco è servito: Farfadé.
16.35 Dal Parlamento.
17.00 Tg2 - Flash.
17.05 Il piacere di... essere più sani e più belli.
18.05 Telefilm: Il brivido dell'imprevisto.
18.30 Tg2 - Sportsera.
18.45 Telefilm: Un giustiziere a New York.
19.30 Tg2 - Oroscopo.
19.35 Meteo 2 - Previsioni del tempo.
19.50 Tg2 - Telegiornale.
20.15 Tg2 - Lo sport.
20.30 Conto su di te. Programma pensato e giocato da Jocelyn.
21.50 Alfred Hitchcock presenta: «Buon compleanno» (telefilm).
22.30 Indietro tutta. Di Renzo Arbore e Ugo Porcelli.
23.30 Tg2 - Ore ventitré e trenta - Meteo 2.
24.00 Cinema di notte. «DAL PENTAGONO AL PACIFICO: UCCIDETE YAMAMOTO» (1968). Film di guerra. Regia di Selly Mruyama, con Toshio Mifune, Mekoto Sato, Koshiro Matsumoto.

Radiodue

Ondavere Due, Radiodue, Gr2: 6.27, 7.26, 8.26, 9.27, 11.27, 13.26, 15.27, 16.27, 17.27, 18.27, 19.26, 22.27.

Giornali radio: 6.30, 7.30, 8.30, 9.30, 11.30, 12.30, 13.30, 16.30, 17.30, 19.30, 22.30.

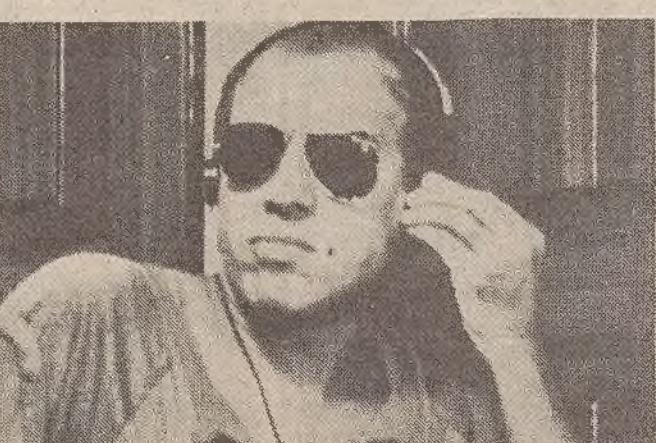
6.1: I giorni con Giovanni Filoramo; 6.05: I titoli del Gr2 mattino; 7: Bollettino del mare; 7.18: Parole di vita; 8: Dse, Un poeta un attore, rubrica di Silvia Castelli, regia di Nello Pepe; 8.05: Radiodue presenta: Sintesi quotidiana dei programmi; 8.15: Gr regionali; 8.45: Bollettino della nave; 8.48: Villa Melograni: Voglia di padre (25); 9.10: Taglio di terza; 9.32: Sotto a chi tocca, di A. Corsini; 10.14: Concorso autoradio; 10.32, 21.30: Radiodue 3131; 12.10, 14.30: Trasmissioni regionali; 14.30: Ondavere regionali; 12.30: Gr2 radiogiornale; 12.45: Perché non parli?; 13.30: Gr2 radiogiornale; 14: Accordo perfetto; 15: Il compagno Don Camillo, di Giovanni Guareschi, lettura integrale a più voci diretta da Vittorio Melloni; 15.30: Gr2 economia, media delle valute, Bollettino del mare; 15.45: Il pomeriggio; 16.30, 17.30: Gr2 notizie; 18.32: Il fascino discreto della melodia; 19.30: Gr2 radio sera; 19.50: Speciale Gr2 cultura; 19.57: Fatti accesi; 21: Radiodue sera jazz; 22.19: Panorama parlamentare; 22.30: Gr2 Radiodue, Bollettino del mare; 23.28: Chiusura.

STEREODUE

15: Studioline in diretta; 16, 17, 18, 19: Gr2 appuntamento flash; 16.05: I magnifici dieci; 18.05: Hit parade; 19.26, 22.27: Ondavere Due; 19.30: Gr2 Ra-

RAITRE

- 12.00 D.S.E.: Meridiana, appuntamento con la storia tra passato e presente.
14.00 Rai regione. Telegiornale regionale.
14.30 Jeans 2, con Fabio Fazio e Simonetta Zauli.
15.30 D.S.E.: S.O.S. 011/8819. Filo diretto.
16.00 Fuoricampo, conduce Fulvio Stinchelli.
17.30 Tg3 - Derby, a cura di Aldo Biscardi.
17.45 Geo. In studio Folco Quilici.
18.30 Telefilm: Vita da strega.
19.00 Tg3 - Meteo 3.
19.30 Rai regione. Telegiornale regionale.
19.45 Prima e dopo.
20.00 D.S.E.: La scenografia nello spettacolo cinematografico.
20.30 Giuliano Ferrara è la pubblica accusa per «Linea rovente».
21.30 «ARMA DA TAGLIO» (1982). Regia di Michael Ritchie, con Lee Marvin, Gene Hackman, Angel Tompkins, Sissy Spagge (1.º tempo).
22.10 Tg3 - Sera.
22.19 «ARMA DA TAGLIO» (2.º tempo).
23.00 Linea rovente (2.ª parte). Sondaggio: Cosa ne pensa il pubblico.
23.30 Tg3 - Notte.



Adriano Celentano (Canale 5, 20.30)

Radio regionale

7.30: Giornale radio; 11.30: Undicelento; 12.35: Giornale radio; 13.30: Spettacolo come dove quando; 14.45: Giornale radio; 18.30: Giornale radio.

Programma per gli italiani in Italia: 15.30: L'ora della Venezia Giulia, trasmissione dedicata agli italiani d'oltre frontiera. Almanacco. Notizie dall'Italia e dall'estero. Cronache locali. Notizie sportive; 15.45: Voci e volti dell'Isola.

Programma in lingua slovena: 7: Segnale orario, Gr: 7.20: Il nostro buongiorno; Calendario; 7.40: La fiaba dei sapori; 8: Notiziario e cronaca regionale; 8.10: Qui Gorizia (replica); 9: A ognuno il suo; 9.05: Ricetta culinaria; 9.20: Consigli del medico; 9.40: Il pensiero del giorno; 10: Notiziario e rassegna della stampa; 10.10: Dal repertorio dei concerti e dell'opera lirica; 11.30: Rotocalco del venerdì: arte e cultura (1 parte); 11.30: L'esperienza cinema (1); 12.00: L'esperienza cinema (2); 13: Segnale orario, Gr: 13.20: Musica corale; 13.40: Raccontiamo la musica: il nuovo Lp; 14: Notiziario e cronaca regionale; 14.10: L'angelino dei ragazzi: Disegniamoli di Milan Pasari; 14.30: Raccontiamo la musica: Viaggiando...; 15: Romanzo a puntata; Krizanovska; «Nemesi»; 15.20: Rotocalco del venerdì: arte e cultura (2 parte); 17: Notiziario e cronaca culturale; 17.10: Noi e la musica; 18: Avvenimenti culturali; 18.30: Raccontiamo la musica: Revival; 19: Segnale orario, Gr: 19.20: Programmidomani.

Radiotre

Ondavere Tre, Radiotre, Gr3: 7.23, 8.43, 11.43.
Giornali radio: 6.45, 7.25, 9.45, 11.45, 13.45, 15.15, 18.45, 20.45, 23.53.

6: Preludio; 6.50: Bollettino del mare; 8.30, 11: Il concerto del mattino; 10: Ora «D»; Dialoghi dedicati alle donne; 12: Appuntamento con la scienza; 12.30, 14: Pomeriggio musicale; 14.48: Succede in Europa; 14.53: I fatti e la cultura; 14.58: Un libro al giorno; 15: Pomeriggio musicale; 15.45: Senza video; 17: L'arte in questione; 17.30, 19: Terza pagina; 21: Da Torino, La musica; 21.30: Dalla Rai di Torino, Antidogma Musica, X Festival internazionale di musica antica e contemporanea 1987; 22.10: La parola e la maschera; 22.50: Jazz; 22.40: Il racconto di mezzanotte; 23.53: Al teatro e al cinema con il Gr3.

STEREOTRE

23.31: L'Italia in trasformazione; 24: Il giornale della mezzanotte; 0.36: Il musical graffiati; 2.06: Applausi a...; 2.36: Dedicato a te; 3.06: Le nuove leve; 3.36: Juke box; 4.06: Val coi liscio; 4.36: I solisti celebri; 5.06: La finestra sul golfo; 5.36: Per un buongiorno; 5.45: Il giornale dell'Informazione. Notiziario in italiano alle ore: 1, 2, 3, 4, 5. In inglese: 1.30, 2.30, 3.30, 4.30, 5.30. In francese: 0.30, 1.30, 2.30, 3.30, 4.30, 5.30. In tedesco: 0.33, 1.33, 2.33, 3.33, 4.33, 5.33.

CANALE 5

Celentano e Muti

E' ancora la coppia Ornella Muti-Adriano Celentano, dopo «Il bisbetico domato», a occupare con «Innamorato pazzo» la prima serata di Canale 5 (20.30). Il film, del 1981, reca la firma della premiata ditta di commedie Castellano e Pipolo e come i precedenti si basa sulla facile comicità. La principessa Cristina (Ornella Muti) giunge a Roma per accompagnare il padre, Re Gustavo di S. Tulipe. Barnaba Becchini (Adriano Celentano) è invece un conducente di autobus, che fa capolinea nei pressi dell'ambasciata dei sudditi regnanti. Quando Cristina, insofferente al protocollo, decide di visitare la città da sola, sale sul bus condotto da Barnaba. Lui è subito colpito dal fascino della ragazza e decide di farle da guida per la città. Barnaba, dopo poche ore, è già «innamorato pazzo».

Raitre, 21.30.

Lee Marvin

Sembra scritto su misura per Lee Marvin (e forse così accadde veramente) il film di Michael Ritchie «Arma da taglio», che Raitre colloca alle 21.30 tra le due parti della rinnovata «Linea rovente» di Giuliano Ferrara. Marvin è un sicario inviato dalla «mala» di Chicago per eliminare un gangster locale di Kansas City che si è sottratto all'influenza del «sindacato». Ma l'uomo, arrivato sul posto, si trova a fronteggiare una realtà ben diversa da quella metropolitana che gli è familiare e soprattutto deve vedersela con un fiero avversario (Gene Hackman) che non gli darà tregua. Sullo sfondo il regista colloca il mondo, rude e crudele, degli allevatori di bestiame.

Raiuno, 20.30.

«Cavalcarono insieme»

Appartiene al «gotha» del western più classico il film di John Ford in onda alle 20.30 su Raiuno. Si tratta di «Cavalcarono insieme», girato nella Monument Valley, vicino al Grand Canyon, nel 1961, e interpretato da due beniamini del «genere» come James Stewart (il pistolero buono, l'uomo tranquillo) e Richard Widmark (il cowboy inflessibile, leale ma spietato). Le storie del cinema ricordano come Ford, che negli anni si era fatta una singolare fama di reazionario e nemico delle minoranze, dicesse questa volta proprio per smentire i suoi detrattori, mostrando al pubblico il lato più nobile di quelle popolazioni indiane.

APPUNTAMENTI

Madama Butterfly in forma di concerto

Oggi alle 20.30 all'Auditorium di Gorizia per la stagione organizzata dall'Associazione «Lipizer» sarà eseguita la «Madama Butterfly» in forma di concerto.

Si tratta della seconda esperienza operistica della «Lipizer». Infatti nella passata stagione ha riscosso un grande successo l'opera «Tosca», eseguita nella medesima versione, comprendente tutte le pagine più famose del capolavoro pucciniano.

Gli interpreti: Silvana Modesto Franco soprano, Marina Bottacin mezzosoprano, Tino Cecchele tenore e Roberto Bruna baritono.

In via Mazzini

Club Cinematografico

Oggi alle 20.30 nella sede di via Mazzini 32 riprende l'attività del Club Cinematografico Triestino.

Nel corso dell'assemblea sociale è stato eletto il nuovo Consiglio direttivo per l'88/89: Alfredo Righini presidente, Eugenio Ciancio vicepresidente, Fulvio Sgorbissa tesoriere, Fulvio Bacchi, Enzo Laurenti, Giovanni Pesaro e Lodovico Zabolto consiglieri. Revisori dei conti: Lionello Ferluga, Serafino; Marchiò e Bruna Vetta.

Al Teatro Verdi

Seconda di «Faust»

Oggi alle 20 al teatro Verdi va in scena la seconda rappresentazione di «Faust» di Gounod in turno di abbonamento B per platea e palchi. A per gallerie e loggione.

Al cinema Lumiere

«Gente di Dublino»

Al cinema Lumiere Fice di via Finavia 9 si proietta il film di John Huston «Gente di Dublino», tratto da Joyce.

RISTORANTI E RITROVI

Bronzi finalissima al «Giardinetto»

Sabato cabaret. Prenotazioni 308633.
Specialità pesce e carne. Per prenotazioni telefonare 271193.

Ristorante alla Stazione

811226.
Specialità pesce e carne. Per prenotazioni telefonare 271193.

La Posada è riaperta

811226.
Tutti i venerdì al Cassinetto. Prenotazioni per dopo teatro. Aperto fino alle 02. Via Ginnastica 29. Tel. 768620.

Paella alla valenciana

Tutti i venerdì al Cassinetto. Prenotazioni per dopo teatro. Aperto fino alle 02. Via Ginnastica 29. Tel. 768620.

Locanda Mario

Ferie fino 2 febbraio.
PasticcERIA Costa dei Barbari
Ferie fino 2 febbraio.

Piano bar Hotel Savoia

Dalle ore 22.
Ristorante «Galleria Fabris»
Cene con il «Radichio rosso» menu sempre diverso fino al 7 febbraio. Ricette omaggio. Tel. 88988.

Bronzi in Cavana

Oggi 29 gennaio alla «Vecia Trieste». Prenotazioni 571869.
Gnoccoteca.
Ricordati di prenotare. Tel. 54397.

Ristorante Castelleggio - Sistiana

Si avvisa la gentile clientela che il ristorante si riapre il giorno 30-1-1988.

TEATRI E CINEMA DI TRIESTE



Giulia Boschi («Da grande»)

GRATTACIELO. 16, 18, 20.

22.15: Un grande film di Adrian Lyne. «Attrazione fatale». Una terrificante storia d'amore. Uno dei film più agghiaccianti, emozionanti, romantici degli ultimi anni. V.m. 14 anni.

EXCELSIOR. Ore 16, 18, 20.

22.15: L'avvenimento cinematografico del 1988: «Hamburger Hill - Collina 937». Il peggio di una guerra combattuta al meglio da una generazione sconfitta. In Dolby Stereo.

SALA AZZURRA. 17, 19, 20.

21.45: Il primo vero successo personale di Kevin Costner in un eccezionale thriller fantapolitico: «Senza via di scampo». Con Gene Hackman e Sean Young.

MIGNON. 16.30, ult. 22.15: «Da grande».

«Da grande» che pazzesca avventura se la sogni si avventurano Renato Pozzetto, Giulia Boschi e Ottavia Piccolo in un divertentissimo film per tutta la famiglia.

NAZIONALE 1. 16.30, 18.20.

20.15, 22.15: «Hellraiser». Il terrore oltre ogni limite di immaginazione. Un film di Clive Barker, definito il nuovo futuro del film horror. Stephen King. V.m. 14. Dolby stereo.

NAZIONALE 2. 16, 18, 20, 22.15.

«Dirty Dancing» (Ball proibito). Il più grande successo negli Usa è ora il più grande successo anche in Italia. 2.º mese. Ultimi giorni.

NAZIONALE 3. 16, ult. 22.15.

«Sesso di fuoco» eccezionale lussuosa. V.m. 18. Ult. giorno.

NAZIONALE 4. 16.30, 18.20.

20.10, 22: «Aria». 10 registi famosi per un film unico e indimenticabile. Dolby stereo.

CAPITOL. 16.30, 18.20, 20.10, 22.

Un straordinario divertimento è l'ultimo film di G. Vanzina. «Tosca» - Grandi Casini interpretati da M. Boldi, C. De Sica, E. Greggio. Technicolor.

VITTORIO VENETO. 16.30.

17.55, 19.20, 20.45, 22.10: «I vizi segreti degli italiani quando credono di non essere visti». Moana Pozzi e Ramona. Film inchiostro. V.m. 18. Ultimo giorno.

LUMIERE FICE. Tel. 820530. Ore 16.30, 18.20, 20.10, 22.10.

«Gente di Dublino». The dead (Usa '87) di John Huston con Huston, Huston e Donald McCann. Il film è una delicata perla di cinema da camera, di intelligenza d'autore e di sottigliezze recitative ispirato al racconto omonimo di Joyce.

ALCIONE - AIAE. Tel. 304832.

Ricordo di A. Tarkovski. Ore 16.30, 22.10: il capolavoro di fantascienza «Solaris» di A. Tarkovski. Colore. Per tutti. Ultimo giorno. Domani: «Labyrinth» - Dove tutto è possibile» con David Bowie.

RADIO. 15.30, 21.30: «Fantasex» per curve sconvolgenti. Viet. min. anni 18.

MONFALCONE

TEATRO COMUNALE. Stagione cinematografica.

18.20, 22: «Gente di Dublino» di John Huston, con Anjelica Huston, Donald McCann, Helena Carroll, Cahteen Delany.

ARISTON MATTINATE

CINEMA E LETTERATURA MODERNA
- Domenica ore 10.30 per il PUBBLICO
- Martedì e mercoledì ore 10.30 per le SCUOLE, con prenotazione telefonica al 304222 (ore 17/20)

Dal best-seller autobiografico di KAREN BLIXEN:

La mia Africa

di SIDNEY POLLACK
con Meryl Streep, Robert Redford, K. M. Brandauer
— 5 premi OSCAR '86 —

Un'esilarante sex-comedy all'ARISTON

Personal Services
VIETATO MINORI DI 14 ANNI

TMC-TELEANTENNA

- 16.05 Pomeriggio al cinema: «DIETRO LE QUINTE».
18.00 Telemù: Sale, pepe e fantasia.
18.10 Adamo contro Eva. Serie brillante.
19.00 Anticipazioni sportive, a cura della redazione sportiva di Rita.
19.15 Il problema del venerdì, a cura della redazione di Rita.
19.28 Tele Antenna, notizie flash.
19.30 Tmc News, telegiornale.
19.50 Tmc Sport, attualità sportiva.
20.20 Cinema Montecarlo: «SHAFT E I MERCANTI DI SCHIAVI», poliziesco con Richard Roundtree, Vernetta McGee.
21.45 Notte News, telegiornale.
22.00 Stevie Wonder.
23.00 Cinema Montecarlo notte: «VOI ASSASSINI», giallo.

TELEQUATTRO

- 19.30 Fatti e Commenti.
19.55 Cavalli in pista, rubrica a cura di Giuliano Comici.

RETE A

- 15.05 Film: «LE MEMORIE DI UN DON GIOVANNI» con Marilyn Monroe e William Ludwig, regia J. Newman.
17.00 Telegiornale, TgA, l'edizione.
17.30 Telegiornale: Bianca Vidal.
18.30 Programma per ragazzi. «Il tesoro del sapere», programma educativo.
19.00 Telegiornale: Gloria e inferno.
19.30 Telegiornale, TgA, edizione della sera, conduce Emilio Fede.
20.00 Telegiornale: L'Idola. Con El Puma.
20.25 Telegiornale: La tana dei lupi. Con Diana Bracho.

TVM

- 19.30 Tvm Notizie.
20.00 Presentazione promozionale pellicceria Roberta Pelle Trieste.

- 20.30 Film: «GIOCO ESTREMAMENTE PERICOLOSO».
22.20 Prima Visione.
23.30 Tvm Notizie.
23.50 Film «IL RE DELLA MALA».

ITALIA 7-TELEPADOVA

- 15.00 Telenovela: Dancing Days.
16.00 Redazionale.
16.30 Orazio. Situation Comedy.
17.00 Telefilm: I forti di Forte Coraggio.
17.30 Cartoni: Ken il guerriero.
18.00 Cartoni: Mazinga.
18.30 Cartoni: Giatrus.
19.30 Cartoni: Masters.
20.30 Film: «LA COLLINA DEGLI STIVALI», regia di Giuseppe Colizzi, con Terence Hill e Bud Spencer.
22.30 Colpo grosso. Gioco a quiz condotto da U. Smaila.
23.30 Italia 7 sport. Basket.
0.30 Sintesi hockey su ghiaccio: Asiago-Alleghe.
1.30 Telefilm: Mod Squad.

CANALE 55

- 21.30 Ch 55 News.
22.00 Semi e radici presenta: Come una volta. Usi e costumi dei Friuli di una volta.
23.30 Special fantascienza.
24.00 Ch 55 News.
24.00 Rosso di sera. Varietà per adulti.

ODEON-TRIVENETA

- 14.00 Telenovela: Il segreto di Jolanda. Con Veronica Castro.
16.00 Sulpiz Varietà da 1 a 14 anni.
17.00 Telefilm: Vicini troppi vicini.
18.30 Teleromanzo: La valle dei pini.
19.30 Teleromanzo: Così gira il mondo.
20.30 Teleromanzo: Aspettando il domani.
21.15 Teleromanzo: Febbre d'amore.
21.45 Giochi delle coppie. Gioco condotto da Marco Predolin.
22.30 Telefilm: Quincy.
23.30 «ADA DALLAS». Con Susan Hayward, Dean Martin. Regia di Daniel Mann. (Usa 1961). Commedia.
23.35 Telefilm: Spenser.
23.55 News: Come nasce un presidente. «The next president with David Frost». A cura della redazione di Monitor.

TELEBARBARA

- 16.30 Video hit.
17.00 «Barbara allo specchio», rubrica.
18.00 «Luisana mia», Telenovela.
20.30 «Rosa de Lejos», telenovela.
21.30 «Barbara allo specchio», rubrica.
22.00 Film.

TELECAPODISTRIA

- 19.30 Tg Punto d'incontro.
19.45 Oggi la città.
20.00 Dottori, telefilm.
20.30 Concerto dalla casa di cultura Ivan Cankar di Lubiana.
22.30 Tg Tuttoggi.
22.40 La lotta per la sopravvivenza, documentario.
23.10 Washington a porte chiuse, telefilm.

TELEFRIULI

- 12.50 Mattino Flash.
13.00 La vita comincia a quarant'anni, telefilm.
13.30 Amor gitano, telenovela.
14.30 Il tappeto orientale, rubrica.
15.30 Semplici, ragazzo pescatore. Cartoni animati.
16.00 Music box.
17.15 Diario di un maestro, sceneggiato.
18.15 Madame

MIKULIC / IL SIGNIFICATO DEGLI ACCORDI

«Segnale di fiducia»

Goria: «Vogliamo sostenere l'economia jugoslava»



«Si farà in modo utile, mirando con accordi di buona qualità alla ripresa produttiva in Jugoslavia». Viva soddisfazione.

ROMA — Accordi per interventi di cooperazione economica e finanziaria per oltre 500 miliardi di lire da parte dell'Italia in favore della Jugoslavia sono stati decisi ieri nei colloqui a villa Pamphili tra il primo ministro jugoslavo Branko Mikulic e il presidente del Consiglio Giovanni Goria. All'incontro, che è durato un'ora più del previsto e seguito poi da una colazione di lavoro, erano presenti anche i ministri degli Esteri Andreotti e Budimir Locar e i ministri del commercio con l'estero Ruggiero e Nenad Krekic.

«Vogliamo sostenere l'economia jugoslava e farlo in maniera utile, mirando, attraverso accordi di buona qualità, alla crescita del sistema produttivo jugoslavo», ha detto Goria al termine dell'incontro. Con questo grosso impegno finanziario, l'Italia — hanno spiegato fonti diplomatiche — vuole lanciare un segnale di fiducia in favore della Jugoslavia anche al Fondo monetario internazionale e al Club di Parigi, dove il governo di Belgrado sta negoziando, con una certa difficoltà, la ridefinizione dei tempi di pagamento del proprio debito con l'estero che ammonta a circa 19 miliardi di dollari.

In una breve dichiarazione ai giornalisti, Mikulic e Goria, entrambi soddisfatti dei colloqui avuti, hanno definito «esemplari» i rapporti bilaterali. Gli accordi riguardano due tipi di interventi: l'apertura di crediti commerciali dell'Italia al governo di Belgrado per un valore complessivo di 150 miliardi di lire; crediti di aiuto per finanziare progetti nell'ambito della cooperazione allo sviluppo per una somma di 358 miliardi di lire circa. L'accordo per l'apertura dei crediti commerciali è stato firmato ieri pomeriggio dai ministri del commercio con l'estero; quello per i crediti di aiuto sarà siglato questa mattina dai ministri degli Esteri.

Con questa manovra coordinata tra crediti commerciali

e iniziative nel settore della cooperazione allo sviluppo, l'Italia — hanno osservato le fonti diplomatiche — ha voluto dare in un certo senso una spallata per scuotere l'economia jugoslava. Il fine è quello di aumentare la produttività, di favorire — attraverso anche la creazione di joint-venture con aziende italiane — un maggiore dinamismo delle piccole e medie imprese jugoslave.

Il governo jugoslavo, che ha dovuto affrontare nel 1987 un'inflazione del 150 per cento annuo, ha in programma delle riforme istituzionali per sostenere un'economia più aperta e facilitare gli investimenti e la presenza di aziende straniere nel paese.

Mikulic — a quanto si è appreso — ha dato assicurazioni in questo senso ai suoi interlocutori italiani. Per quanto riguarda i progetti di cooperazione, essi devono per lo più essere definiti, ma già sono stati individuati i settori delle comunicazioni e telecomunicazioni e della ricerca scientifica. Gli jugoslavi hanno sottoposto agli italiani quasi un migliaio di proposte.

Tra le altre questioni bilaterali affrontate da Goria e Mikulic c'è stata la tutela delle minoranze (quella italiana in Jugoslavia e quella slovena in Italia). «C'è la volontà di affrontare e risolvere insieme i problemi delle minoranze, in un clima di libertà per i cittadini», ha detto il presidente del Consiglio italiano. Per quanto riguarda l'applicazione dell'accordo bilaterale sulla pesca, si è auspicato che questo problema venga risolto in una cooperazione più complessiva per lo sfruttamento e insieme la tutela ecologica dell'Adriatico.

Sia Goria sia Mikulic si sono trovati d'accordo nel definire «eccellenti» i rapporti tra Italia e Jugoslavia, dagli accordi di Osimo del '75 in poi. Nell'incontro a Villa Pamphili si è parlato molto anche dei problemi internazionali, in particolare dell'«evolversi positivo dei rapporti Est-Ovest».

MIKULIC / BIASUTTI

Tutela reciproca delle minoranze

Il presidente della Regione a colloquio con Goria



Adriano Biasutti

ROMA — Il presidente della giunta regionale, Adriano Biasutti, è stato ricevuto ieri mattina a palazzo Ghigi dal presidente del consiglio dei ministri, on. Goria. Nel corso del cordiale colloquio, che è avvenuto poco prima dell'incontro ufficiale del capo del governo con il premier jugoslavo, Branko Mikulic, sono stati discussi i principali problemi che riguardano il Friuli-Venezia Giulia nel suo ruolo di regione di confine con la Jugoslavia. E' stato lo stesso on. Goria a chiedere al presidente Biasutti un'ampia panoramica di prima mano sullo stato dei rapporti transfrontalieri e sui vari aspetti della cooperazione italo-jugoslava e che riguardano più direttamente la regione.

Al termine dell'incontro il presidente Biasutti ha dichiarato: «Ho confermato all'on. Goria le linee del documento che abbiamo inviato già da qualche tempo alla presidenza del consiglio e che era frutto di elaborazione comune nell'ambito dell'Alpe Adria, e che vertevano sui problemi della collaborazione interregionale. «Ho illustrato anche i problemi delle due minoranze e la richiesta al governo di assumere una precisa posizione sul tema della tutela della minoranza slovena in Italia; inoltre ho avanzato la richiesta di un impegno per la salvaguardia della minoranza italiana in Jugoslavia, in modo particolare in Croazia».

Inoltre con il presidente del consiglio ho affermato i temi delle infrastrutture viarie e ho ribadito la necessità che si definiva in modo definitivo un atteggiamento intorno alle due «bretelle», la Lubiana-Trieste, la Lubiana-Gorizia sulla base degli accordi già intervenuti sia con le Autovie venete che con la Fiat-Impresit da parte della Slovenia.

JUGOSLAVIA / TRANSITI

Reciprocità della tassa camion

Risolta la questione esplosa l'estate scorsa

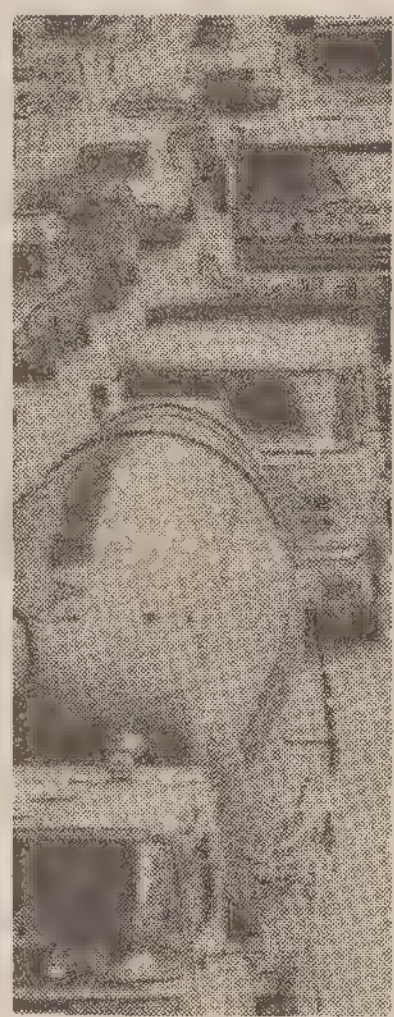
TRIESTE — Sarà determinata sul principio della reciprocità la tassa a carico degli autotrasportatori italiani e jugoslavi. La questione era esplosa l'estate scorsa allorché gli autotrasportatori italiani avevano lamentato una sleale concorrenza da parte dei colleghi jugoslavi. In pratica gli autotrasportatori italiani per recarsi in Jugoslavia erano costretti all'esborso di una pesante tassa, mentre gli jugoslavi, godendo dell'esenzione in vigore da oltre vent'anni, potevano viaggiare da una parte all'altra dell'Italia senza pagare una lira.

Secondo la denuncia, proprio grazie a questa franchigia, gli autotrasportatori jugoslavi assumevano carichi per piccoli trasporti all'interno del nostro paese creando una situazione di illecita concorrenza. Per riequilibrare la situazione il primo ottobre era stata fatta cadere l'esenzione dalla tassa per gli autotrasportatori jugoslavi che da quella data erano stati assoggettati al pagamento del cosiddetto «diritto fisso» equivalente a 12 mila lire per ogni tonnellata trasportata per percorrenze inferiori ai 100 chilometri, a 18 mila lire per distanze superiori ai 100 chilometri.

Ne erano scaturiti forti disagi e numerose ditte jugoslave si erano viste costrette a sospendere le consegne in Italia non essendo in grado di far fronte al nuovo onere.

Il problema era stato discusso il 13 ottobre a Portorose dalla commissione mista Italo-jugoslava sui trasporti, che era giunta ad un accordo che prevedeva innanzitutto la reciprocità del trattamento e in secondo luogo la riduzione rispettivamente a 1.500 e 2.000 del «diritto fisso».

L'accordo di Portorose, dopo le ratifiche dei ministeri competenti, avrà ora piena attuazione.



L'«Avvocato» fa conoscere la sua «Tipo.»

ROMA — Missione promozionale quella compiuta ieri da Gianni Agnelli e dai vertici della Fiat che hanno incontrato le più alte cariche dello Stato per presentare la «Tipo» l'ultima nata della casa automobilistica torinese. Nell'immagine l'«Avvocato» si intrattiene con il Presidente della Repubblica Cossiga. Poco prima invece era saltato l'incontro con Goria bloccato da una riunione del Consiglio dei ministri; così anche Gianni Agnelli è stato costretto a fare anticamera a palazzo Chigi assieme ai suoi più stretti collaboratori. Alla fine, dopo quest'insolita e vana attesa, tutto lo staff della Fiat, tecnici, cameramen e fotografi sono stati costretti a rinunciare: c'erano ancora da visitare, infatti, il Presidente Francesco Cossiga appunto e i presidenti dei due rami del Parlamento.

L'87 UN ANNO STORICO

... e oggi i conti della Fiat

Il fatturato del gruppo è cresciuto di 8 mila miliardi

TORINO — C'è stata l'acquisizione dell'Alfa Romeo; c'è stata la lunga vertenza sindacale con gli stabilimenti ex «biscione», conclusa nel maggio scorso e che ha subito dato risultati in tema di produttività; ci sono stati gli accordi tra la Iveco e la Ford-Uk in Gran Bretagna; c'è stato il lancio della «164» e, più in generale, il boom del settore automobilistico. Insomma: per la Fiat anche il 1987 è stato un anno d'oro. Anzi, storico.

Gli azionisti del gruppo torinese se ne renderanno ben conto oggi quando il presidente Giovanni Agnelli presenterà la tradizionale lettera in cui l'unico dato mancante sarà il dividendo. Il suo ammontare si conoscerà ufficialmente a fine primavera in occasione dell'assemblea dei soci. L'anno scorso fu di 220 lire per ogni azione ordinaria posseduta.

I primi dati: nel 1987 il fatturato del gruppo è cresciuto di oltre 8 mila miliardi rispetto all'anno precedente, portandosi a quota 38 mila miliardi. Si può tranquillamente prevedere per l'88 lo sfondamento della soglia dei 40 mila miliardi e aspettarsi i 50 mila negli anni '90. Si tratterà di un decennio a cui Giovanni Agnelli è ovviamente sensibile: primo, perché giusto nel 1992 ci sarà l'appuntamento con la Comunità europea a partire dal quale tutto (capitali, investimenti, personale) circolerà liberamente; secondo, perché a internazionalezzarsi il gruppo Fiat ci pensa ormai da tempo proprio nel settore dell'auto, che rimane per corso Marconi l'elemento trainante del gruppo, la sfida è già in atto. Non è stata una caso l'acquisizione dell'Alfa Romeo, il cui marchio è andato ad aggiungersi a quelli di Fiat, Lancia,

Autobianchi: per competere con i giganti dell'auto europea era l'unica mossa da fare. E i risultati si sono subito visti. Li ha illustrati nei giorni scorsi l'amministratore delegato della Fiat-auto, Vittorio Ghidella, presentando «Tipo», la nuova creatura nata non solo per il mercato italiano ma anche per dare del filo da torcere alle auto di media cilindrata tedesche, francesi e americane. La società ha infatti chiuso l'87 con un fatturato di 21 mila 600 miliardi e un utile operativo di circa 2 mila miliardi. Ma soprattutto, la penetrazione della Fiat sul mercato europeo ha raggiunto il 14,3%, con 2 milioni 45 mila autoveicoli venduti. Torniamo ai dati del gruppo: l'utile operativo consolidato dovrebbe superare nell'87 i 3 mila miliardi di lire, con un notevole aumento rispetto ai 2 mila 457 dell'86 e i 2 mila

FONDO MONETARIO A CONVEGNO

Per il futuro una banca centrale e mondiale

SVILUPPI
Italia
Oggi

MILANO — Prosegue la vertenza tra il quotidiano «Italia Oggi» e la Papillon finanziaria, la società di vendita di prodotti finanziari di Sesto Fiorentino che ha chiesto al tribunale di Milano di sequestrare beni mobili per tre miliardi dalla Finedit 2000, casa editrice del giornale. Ricordiamo che l'oggetto del contendere era un articolo comparso lo scorso settembre, che avrebbe danneggiato (secondo la tesi dei legali che hanno presentato il ricorso) la società toscana, provocando il ritiro di fidi da parte di diverse banche. La Finedit 2000, in un comunicato, ha precisato che «l'ordinanza istruttoria del presidente della prima sezione civile del tribunale di Milano, Diego Curto, contrariamente a quanto riportato da alcuni organi di stampa, non impone alla nostra società la concessione di garanzie a favore della Papillon finanziaria Spa, né termini entro i quali presentare le stesse. Dispone invece a carico del ricorrente (la Papillon) l'ulteriore acquisizione di «sommarie informazioni» da assumersi all'udienza del 10 febbraio prossimo».

Servizio di
Giovanni Medici

MILANO — A cosa serve parlare di coordinamento delle politiche di bilancio a livello internazionale, se in Italia non si riesce a varare una legge finanziaria (strumento tutto sommato di «ordinaria amministrazione») della politica di bilancio che limiti il deficit pubblico senza provocare spaccature politiche, drammi parlamentari e rischi di crisi di governo? La domanda, inespresa, ha pesato ieri sui lavori di apertura del convegno organizzato dal Fondo monetario internazionale e della Bocconi. Primo sintomo l'assenza di Giuliano Amato, vicepresidente del Consiglio e ministro del Tesoro, a cui sarebbe toccata la relazione di apertura.

Ma l'autorevole esponente del governo, che avrebbe dovuto consacrare l'ufficialità della manifestazione, era bloccato a Roma da un Consiglio dei ministri provocato proprio dalla bagarre sulla finanziaria.

Ma comunque esposto alcune idee al consesso di economisti e personalità del mondo finanziario attraverso una lettera che è stata letta da Mario Monti, autorevole monetarista e moderatore dei tre giorni di dibattiti sulle politiche fiscali, gli equilibri economici e i mercati finanziari comparati dei paesi occidentali.

Amato ha spiegato che «l'interpretazione dei mercati richiede la soluzione dei problemi che derivano dalla progressiva liberalizzazione e integrazione. Bisogna procedere a un'armonizzazione delle regole e degli istituti che presiedono allo svolgimento dell'attività economica e finanziaria, fino ad arrivare all'unificazione di alcuni di essi».

Per Amato, infatti, «un livello molto elevato del disavanzo e del debito pubblico per un certo periodo può essere sopportato, o addirittura richiesto da un'economia con un'elevata propensione al risparmio come quella italiana».

Ma sulla via dell'integrazione finanziaria e della liberalizzazione valutaria diventa via via un fattore di potenziale instabilità e un vincolo alle capacità di crescita. In particolare in un contesto di relativa stabilità dei cambi tra paesi legati da accordi come quelli dello Sme (Sistema monetario europeo)».

Per scongiurare i pericoli di uno squilibrio internazionale penalizzi il nostro paese non bastano, sempre secondo Amato, la non realizzata eccedenza del tasso di crescita del Pil rispetto al tasso d'interesse né la non auspicabile ripresa dell'inflazione.

L'aggiustamento conseguente alla liberalizzazione valutaria, secondo il responsabile del Tesoro, deve realizzarsi attraverso un contenimento della spesa pubblica e un recupero di entrate tributarie da effettuare «non elevando le aliquote, ma allargando le basi imponibili». Perciò, non tasse più alte, ma tasse su voci che adesso sfuggono al controllo del fisco.

COMINCIANO LE PRIME DISCUSSIONI RISERVATE

Finsider, il piano si mette in moto

Non è ancora chiaro il destino della Ferriera di Servola - Febbraio il mese decisivo

FINMARE
Ritocco
il budget

ROMA — Il comitato di presidenza dell'Iri ha esaminato e approvato ieri l'aggiornamento del budget '88 della Finmare in relazione ai mutati rapporti di cambio tra lira e dollaro. La Finmare controlla una decina di società di navigazione, tra le quali la Tirrenia di navigazione, il Lloyd Triestino, l'Italia di navigazione, l'Adriatica e la Sidermar. Già a fine '86 la finanziaria dell'Iri aveva messo a punto un piano di potenziamento che prevedeva una spesa di 1.200 miliardi.

ROMA — Creazione di una «nuova» Finsider dove sistemare tutti gli impianti siderurgici da consolidare: chiusura per l'area a caldo di Bagnoli, il treno del tondino a Terni, il laminatoio a freddo della Laf di Torino, l'Italsider di Campi, la Breda di Sesto S. Giovanni, la Deltasider di Torino e Scafati (Sa); quindi, cessioni, sinergie con i privati e ipotizzabili chiusure per altri impianti: sarebbero questo — a quanto si apprende — i punti principali del nuovo piano che la finanziaria siderurgica pubblica ha messo a punto e sul quale ha aperto la discussione riservata con l'Iri e il governo. Per l'approvazione del documento è previsto un consiglio di amministrazione della Finsider (tra il 5 e il 15 febbraio), quindi la discussione nel comitato di presidenza e poi nel consiglio di amministrazione dell'Iri, infine la

consegna del piano al ministro delle Partecipazioni statali. L'intero iter dovrebbe chiudersi entro febbraio. Secondo il nuovo testo, che precisa le linee già illustrate ai sindacati lo scorso novembre dal presidente e dall'amministratore delegato della Finsider, Mario Lupo e Giovanni Gambardella, le scelte principali per il riassetto impiantistico sarebbero le seguenti. Prodotti lunghi — Questo capitolo riguarda in sostanza il riassetto dell'Italsider — a quanto è dato sapere — prevederebbe il consolidamento produttivo dello stabilimento di Taranto e degli stabilimenti «satelliti» (che operano come verticalizzazione della produzione tarantina) cioè la divisione rivestimenti (Dri) di Genova, l'Italsider di Novi Ligure e la linea della zincatura della

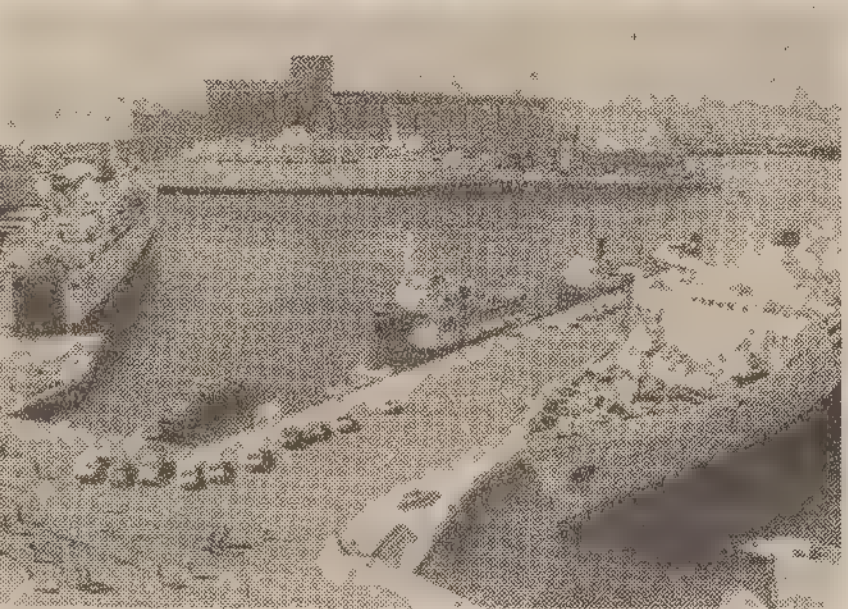
Laf (Laminati a freddo) di Torino. Sempre per quanto riguarda i prodotti piatti, andrebbe invece chiuso il laminatoio a freddo (Laf) di Torino, lo stabilimento di Campi e l'area a caldo di Bagnoli; per il resto, la sopravvivenza dello stabilimento napoletano dipenderebbe da eventuali sinergie con gli industriali privati. Prodotti lunghi — Questo capitolo riguarda sostanzialmente il riassetto della Deltasider. Secondo quanto si è appreso, il piano prevede la chiusura della Breda di Sesto S. Giovanni, degli impianti Deltasider di Torino e di Scafati (Salerno). Per lo stabilimento di Piombino è previsto il consolidamento e, almeno per una parte, la creazione di sinergie con i privati. Andrebbero invece ceduti gli impianti della Deltaval (S. Giovanni Valdarno,

Marghera e Val D'Ossola), (Sisma), la Deltacogne (Aosta) e la Deriver (Napoli). In alternativa alle cessioni, sarebbero ipotizzabili rapporti sinergici con l'industria privata. Gruppo Terni — Andrebbe consolidato lo stabilimento di Terni per quanto riguarda i laminati piani magnetici e i laminati piani inox, mentre andrebbe chiuso il treno per il tondino. Sarebbe anche previsto il consolidamento dell'acciaieria di Torino (piani inox). Il destino della Sidermeccanica di Lovere, Bergamo (Prodotti ferroviari e getti fucinati) si giocherebbe invece tra ricerca di sinergie e vendita. Per lo stabilimento di Trieste (ghisa), e per l'area getti, fucinati e condotte forzate, l'alternativa è tra la chiusura e le sinergie. Tubi — Si tratta della sistemazione della Dalmine (do-

ve sono presenti già i privati con il 22 per cento). Per i tubi senza saldatura si prevede, anche attraverso sinergie con i privati, di consolidare la posizione dello stabilimento Dalmine di Dalmine (Bergamo), di Costa Volpino (Bergamo) e Massa Carrara. Ci sarebbe anche uno studio (ma non una decisione) per la chiusura dell'acciaieria 1 della Dalmine di Dalmine. Nel settore dei tubi saldati, è previsto il consolidamento Dalmine-Italsider degli stabilimenti Dalmine-Italsider di Piombino e Torre Annunziata (Napoli). E' anche allo studio pare, la possibilità di chiudere il tubificio Dalmine-Italsider di Taranto per spostare impianti e produzione su Torre Annunziata. Il piano prevederebbe una sorta di sdoppiamento della Finsider, con la creazione di una struttura nuova risanata finanziariamente.

PRONTA LA BOZZA DI RIFORMA DEGLI ENTI-PORTO

Compagnie portuali, grido d'allarme della Cisl



ROMA — Ha concluso i suoi lavori, predisponendo una prima bozza di riforma, la commissione interministeriale per la riforma degli enti portuali. L'organismo presieduto dal ministro della Marina mercantile, Giovanni Prandini, ha concluso entro il termine stabilito (il 31 gennaio) la stesura dell'articolato progetto di riforma, che però ha già suscitato le critiche delle organizzazioni sindacali, in particolare sul punto che riguarda la tutela dei lavoratori e l'autonomia delle compagnie portuali.

Secondo la Fit-Cisl settore porti, l'articolato prevederebbe «il superamento dell'attuale concezione del lavoro portuale e la scomparsa delle compagnie, che verrebbero sostituite da altri organismi. La ricaduta in termini occupazionali non sarebbe quantificabile, ma senz'altro grave». La Cisl-porti, che mercoledì ha incontrato il vicepresidente della commissione, Roberto D'Alessandro, sostiene comunque «che esiste ancora uno spiraglio per trattare su questo e altri punti della bozza di riforma».

Altre critiche al lavoro di riforma degli enti portuali la Cisl le ha espresse in una lunga nota, che sottolinea come la bozza preparata dalla commissione presieduta dal ministro Prandini «non soddisfa assolutamente l'esigenza di una soluzione definitiva dei problemi della portualità italiana, e l'avvio di un coerente e unitario intervento complessivo». Mancherebbero soprattutto — secondo la Cisl — «indicazioni sul coordinamento tra il ministero della Marina mercantile e le altre amministrazioni con competenze

marittimo-portuali» (lavori pubblici, trasporti, tesoro) e la individuazione di concreti provvedimenti che consentano lo sviluppo del cabotaggio». La Cisl, a questo proposito, ha ricordato alla commissione quali, a suo avviso, dovrebbero essere i punti essenziali per una corretta riforma: creazione di un organismo centrale per il coordinamento delle competenze amministrative in materia di trasporto; definizione di «sistemi portuali» strettamente interconnessi con il territorio.

COORDINAMENTO REGIONALE

Casse, la «terza via»

Bertossi (Crup) propone un «pool» di fondazioni

Servizio di
Fulvio Gon

UDINE — L'allarme rosso è ormai scattato in tutta Europa. Attenzione, arriva il '92. Parola d'ordine: l'unione fa la forza, altrimenti si scompare. Cosa accadrà fra quattro anni lo sanno anche le pietre. Cadranno tutte le barriere doganali, la concorrenza sarà libera nel Vecchio Continente. La «razza» della finanza verrà selezionata dal mercato.

E dire che i Profeti avevano già annunciato per tempo questo Nuovo Mondo delle economie, ma come al solito le profezie non erano state ascoltate, quindi si deve fare tutto all'ultimo momento. L'industria è già partita da tempo a dire il vero e «il blitz» tipo De Benedetti in Belgio non sono stati certo preparati in un giorno; le banche invece sembrano piuttosto in ritardo. Soprattutto quelle pubbliche, con partecipazione o meno dei privati nella ricapitalizzazione. Le Casse di risparmio, istituti di credito irrinunciabilmente pubblici, stanno cercando disperatamente il modo giusto per fare «sinergia», per coniugare la competitività dei loro prodotti con i vantaggi deri-

Gli istituti dovrebbero diventare Spa, tra loro coordinati. L'obiettivo è rendere efficiente la gestione bancaria senza prevaricare le tradizioni locali.

vanti da costi di struttura che si alleggeriscono attraverso razionali economie di scala. Per le Casse di risparmio del Friuli-Venezia Giulia, il dibattito sul come fare è aperto da qualche anno, ma non sembra che sia stata trovata ancora una linea comune sul risultato da raggiungere. Fare una «grande banca regionale» fondendo di fatto i tre istituti esistenti? Allargare il campo al Veneto e al Trentino-Alto Adige, creando una Ca.Ri.P.Ve. mega istituto sul tipo della Cariplo, la potente Cassa di risparmio lombarda? O esiste una terza via? L'avvocato Sergio Bertossi, presidente da undici anni della Cassa di risparmio di Udine e Pordenone (Crup), è recentemente eletto presidente della federazione tri-veneta delle Casse, ha lan-

ciato ieri a Udine un segnale in direzione dell'ultima soluzione. Definendo «provocatoria» la proposta, lanciata da un settimanale economico regionale, della creazione di una Ca.Ri.P.Ve. e «smontando» di fatto l'idea di creare la «Cassa di risparmio del Friuli-Venezia Giulia» — proposta lanciata già nel settembre del 1986 dal vicepresidente della Cassa di risparmio di Trieste, Piergiorgio Luccarini, che avrebbe portato alla fusione dei tre istituti regionali (CrT, Crup e Cassa di risparmio di Gorizia), Bertossi ha illustrato il suo progetto. Le Casse dovrebbero diventare, anche secondo altri autorevoli pareri, delle società per azioni, controllate da «fondazioni» che garantiscano l'irrinunciabile dialogo con le forze sociali in cui ciascuna Cassa affonda le proprie radici storiche.



Silvano Bertossi

decentramento che la Giunta Biasutti ha felicemente varato. «Sarà più logico e aderente alla realtà locale — dice Bertossi — arrivare a una omogenea gestione bancaria, controllata da un pool di fondazioni corrispondenti alle attuali casse regionali. E si potrebbe arrivare in seguito, ma molto in seguito, alla ventata Ca.Ri.P.Ve.». Per quanto riguarda parte pubblica e privata, nella prima dovrebbero confluire tradizioni, localismo e particolarità locali, nella seconda (la spa) la concentrazione e il raggruppamento patrimoniale. L'idea della fusione cara a Luccarini, quella fusione che «dovrebbe essere la rappresentazione reale di un'unità regionale non solo politica e

istituzionale ma soprattutto solidale e concreta», è dunque morta? «No — dice Bertossi — la fusione resta possibile, ma non basta pensare a un progetto, bisogna realizzarlo. Fondere le tre casse in una significherebbe però snaturare storia e tradizioni». Intanto però il '92 resta alle porte. «Certo dice Bertossi — c'è bisogno urgente di una legge — e dobbiamo trovare una soluzione per poter sfondare sui mercati tradizionali e confinanti come l'Austria, per mirare all'Est europeo, visto che l'era Gorbacev è ormai un dato di fatto». «Non siamo però alla vigilia di grandi rivoluzioni — conclude Bertossi — almeno sul fronte triveneto. Ci sarà una riunione a fine febbraio a Venezia e vedremo l'orientamento. Ma ci vorranno numerose tappe intermedie. Non vedo comunque fusioni alle porte, ma attesa molto interessata per le novità che verranno dalla nuova legislazione. Le Casse resteranno legate alla cultura locale, ma non sono istituzioni chiuse. Il '92, intanto resta lì. Anzi, oggi manca un giorno in meno.

AEROPORTO REGIONALE

Ronchi, anno uno

Si apre una nuova fase di sviluppo internazionale

Servizio di
Paolo Fragiaco

RONCHI DEI LEGIONARI — Finora l'aeroporto regionale di Ronchi dei Legionari ha dato un contributo determinante per rompere la marginalità geografica del Friuli-Venezia Giulia. Ora i tempi sono maturi per passare alla fase successiva, allo sviluppo della funzione internazionale dello scalo per esaltare il ruolo del Friuli-Venezia Giulia come «regione-ponte» verso il paese del Centro e dell'Est europeo.

Non solo: appare sempre più chiaro che un aeroporto non è soltanto un'infrastruttura, e spesso decisiva infrastruttura nel settore dei traffici, ma anche un volano per lo sviluppo economico e industriale di una zona, come dimostrano il potenziamento del nuovo stabilimento dell'Aeritalia (gruppo Iri-Finmeccanica) a Ronchi dei Legionari, imprese entrambe legate strettamente all'esistenza dello scalo regionale. Alla luce dei risultati emersi nella terza conferenza regionale delle partecipazioni statali, i dirigenti del Consorzio per l'aeroporto del Friuli-Venezia Giulia stanno mettendo a punto i programmi per il futuro. Anche perché — lo ha promesso alla conferenza il ministro Granelli — sarà istituito un tavolo di confronto permanente, con la presenza della compagnia di bandiera, l'Alitalia, per lo sviluppo del ruolo internazionale dell'aeroporto di Ronchi. E' un tavolo al quale dovranno partecipare — secondo i responsabili del Consorzio — il governo, l'Iri, l'Alitalia, la Regione e lo stesso ente aeroportuale.

La conferenza delle partecipazioni statali è stata, per lo scalo di Ronchi, un autentico successo. «La grande novità, rispetto alle due precedenti edizioni — osserva il presidente del Consorzio aeroportuale, Giovanni Cocianni — è stata proprio la grande attenzione dedicata al trasporto aereo, sia nelle relazioni degli esponenti regionali (amministratori, politici, sindacalisti) sia in quelle di Prodi e Granelli. La presenza del ministero dei Trasporti e dell'Alitalia, inoltre, era particolarmente qualificata. «Per la prima volta, insomma — aggiunge Cocianni — si è compreso fino in fondo il valore che il Friuli-Venezia Giulia assegna al suo aeroporto. Ora si tratta di consolidare le premesse politiche poste nella conferenza, tradurle in metodologie, programmi, iniziative».

Molte idee in cantiere in vista dell'apertura del tavolo di confronto permanente voluto dal ministro Granelli alla conferenza delle partecipazioni statali.

In vista dell'apertura del tavolo permanente di confronto con l'Alitalia, molte sono le idee che stanno maturando per lo sviluppo dell'aeroporto di Ronchi. Il presidente dell'Iri, Prodi, ha osservato alla conferenza che non vi è alcuna preclusione, da parte della compagnia di bandiera, al fatto che altre compagnie sviluppino a Ronchi nuovi collegamenti internazionali, con piccoli aerei. Ma al Consorzio rispondono che il ruolo dell'Alitalia non può essere semplicemente passivo, fatto di rinunce a monopoli e a diritti di veto, ma deve diventare attivo, di collaborazione e proposta. L'Alitalia, per esempio, potrebbe sollecitare — osservano al Consorzio — le altre compagnie italiane ad avviare nuovi collegamenti da

Ronchi; potrebbe partecipare al capitale azionario di una compagnia di terzo livello che faccia capo a Ronchi, eventualmente fondata per iniziativa di imprenditori privati locali; potrebbe sviluppare i rapporti di collaborazione con le compagnie aeree dei paesi del Centro e dell'Est europeo. E poi ci sono tutte le opportunità, ancora in gran parte da esplorare, che la presenza dell'aeroporto può aprire nel settore industriale e dei servizi, con positive ricadute sull'occupazione. Della Meteor e del nuovo stabilimento dell'Aeritalia abbiamo già parlato. Va inoltre ricordato che a Ronchi i servizi di assistenza tecnica a terra sono gestiti direttamente dall'aeroporto (negli altri scali le compagnie debbono avere propri tecnici). E' chiaro che uno sviluppo dei traffici porterebbe anche un incremento dell'occupazione specializzata. Ma non è finita qui. L'Alitalia dispone anche di attività permanenti, di ricerca e addestramento, oggi dislocate negli aeroporti di Roma, Napoli e Alghero: perché futuri progetti non potrebbero essere realizzati proprio a Ronchi?

Il rapporto tra l'aeroporto e lo sviluppo dell'occupazione è stato colto — alla conferenza delle Partecipazioni statali — dal sindacato, che ha fornito in questa direzione un originale contributo di idee. Sugli stessi binari si muove anche l'ipotesi, che sta maturando in sede di elaborazione della legge sulle aree di confine, di costituire una zona franca industriale accanto all'aeroporto di Ronchi.

«E' chiaro comunque — osserva il presidente del Consorzio aeroportuale, Cocianni — che anche la Regione deve adeguare i suoi strumenti normativi, creditizi e di sostegno, perché questi progetti possano andare in porto». Potrebbero essere previsti, per esempio, contributi alle compagnie aeree intenzionate a insediarsi a Ronchi, oppure possibilità di leasing agevolato per l'acquisto di aeromobili. Le idee che stanno maturando per il futuro dell'aeroporto regionale di Ronchi dei Legionari, insomma, sono tante. L'importante è che adesso, dopo la conferenza — dicono al Consorzio — avranno anche la possibilità di crescere attraverso il confronto con l'Alitalia e gli altri soggetti interessati, grazie all'istituzione del tavolo permanente di confronto.

RONCHI
Voli, ecco le novità

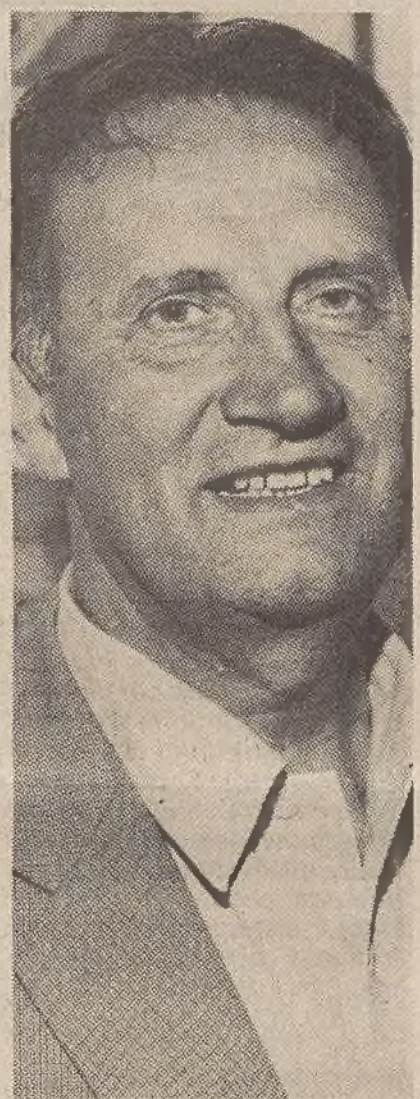
RONCHI DEI LEGIONARI — Entrerà in servizio il primo giugno, sulla linea Ronchi-Roma, il nuovo aereo M 80 da 158 posti, che sostituirà i DC 9 attualmente utilizzati dall'Alitalia (e che dispongono di 115 o 125 posti). Il potenziamento dei collegamenti tra l'aeroporto regionale di Ronchi da un lato, Roma e Milano dall'altro, era stato annunciato dal presidente dell'Iri, Romano Prodi, in occasione della recente conferenza regionale delle partecipazioni statali.

Secondo il programma illustrato da Prodi, l'anno prossimo dovrebbe essere istituito un quarto collegamento giornaliero con la capitale e un eventuale terzo con Milano in alta stagione.

Ma per gli utenti dell'aeroporto regionale sono previste altre novità a breve scadenza. Dalla fine di marzo, la Lufthansa comincerà a utilizzare per il collegamento quotidiano con Monaco di Baviera un aereo di maggiori dimensioni, un Embraer Brasília da 28 posti, rispetto all'attuale velivolo da 18 posti.

L'esperienza avviata dalla Lufthansa sta infatti dando risultati buoni, con un coefficiente medio di posti occupati pari all'80 per cento.

Nessuna novità, invece, sul versante delle trattative per l'avvio del collegamento con Vienna, previsto dalla compagnia di terzo livello Avianova. L'Alitalia ha rinunciato alla concessione, ma le autorità austriache ritengono indispensabile, prima di dare il permesso, che il ministero dei Trasporti italiano garantisca la piena reciprocità e libertà delle relazioni in materia, nel caso in cui le compagnie dell'Austria chiedano nuovi collegamenti con l'Italia.



Giovanni Cocianni, presidente del Consorzio per l'aeroporto del Friuli-Venezia Giulia.

FRIULI-VENEZIA GIULIA

Il «boom» dei supermercati

Negli ultimi 10 anni il numero degli esercizi è più che triplicato

TRIESTE — Anche nel Friuli-Venezia Giulia, analogamente a quanto si è verificato in altre aree del Paese, in questi ultimi anni l'evoluzione dell'apparato distributivo è stata caratterizzata, nel settore alimentare, da una sempre più capillare diffusione dei supermercati (termini, con il quale vengono definiti gli esercizi di vendita al dettaglio di generi alimentari ed eventualmente di alcuni articoli non alimentari di uso corrente, organizzati prevalentemente a libero servizio e aventi una superficie di vendita superiore ai 400 metri quadrati. Nel giro di dieci anni, infatti, il numero dei supermercati aperti nella nostra regione è — secondo i più recenti dati resi noti dall'Istat — più che triplicato: da 33 nel 1976, è salito a 105 nell'86; il che equivale a un aumento del 218 per cento. Complessivamente, questi

105 supermercati hanno una superficie di 112.399 metri quadrati; dei quali, 46.469 sono riservati ai servizi (uffici, cassa, depositi, ecc.) e 65.930 — pari al 58,7 per cento del totale — all'esposizione e alla vendita dei prodotti: in particolare, 47.207 metri quadrati sono destinati alla vendita di generi alimentari, mentre 18.723 sono utilizzati per i prodotti non alimentari. La superficie unitaria complessiva dei singoli supermercati è pari — in media — a 1.070 metri quadrati per esercizio, mentre quella destinata alla vendita si aggira intorno ai 628 metri quadrati. Un indice rivelatore della diffusione di questa forma distributiva è fornito dal rapporto intercorrente fra la superficie complessiva destinata alla vendita dei prodotti e l'entità numerica della popolazione, cioè del potenziale acquirenti; indice che nel Friuli-Venezia Giulia risulta

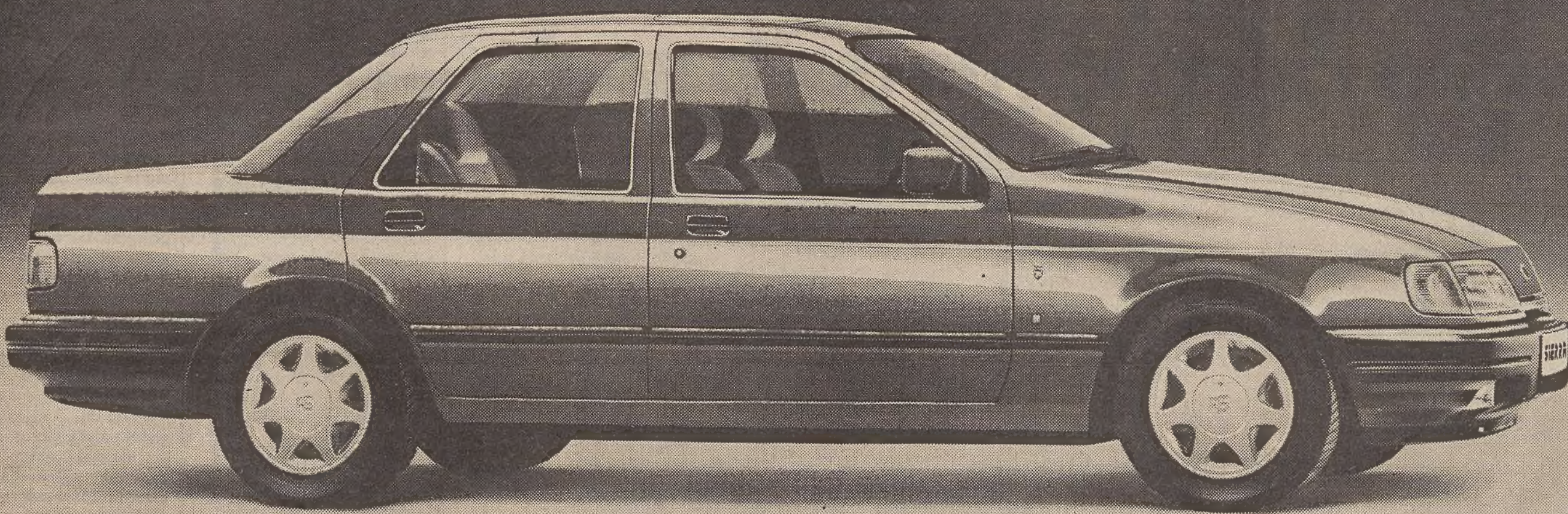
La disponibilità è di 54 metri quadrati ogni mille abitanti

pari a una disponibilità di 54 metri quadrati — in media — per ogni mille abitanti, quasi tre volte superiore alla media nazionale (pari a 21 metri quadrati per mille abitanti). In altri termini, queste cifre corrispondono rispettivamente a una media di 18 abitanti per ogni metro quadrato di superficie di vendita, nel Friuli-Venezia Giulia; e di 48 abitanti, a livello nazionale.

In effetti una più estesa diffusione — in termini di superfi-

cie disponibile — dei supermercati si riscontra soltanto nel Trentino-Alto Adige, con un metro quadrato di superficie ogni 13 abitanti. Altre regioni che presentano elevate frequenze di supermercati sono la Valle d'Aosta (con un metro quadrato ogni 21 abitanti), il Veneto (con 26 abitanti per metro quadrato), l'Emilia Romagna (con 31), la Lombardia (32), il Piemonte e la Toscana (33). E', inoltre, interessante notare che, dei 105 punti di vendita ubicati nella nostra regione, 53 (pari al 55,7 per cento del totale) sono gestiti da imprese in forma societaria, 45 (42,9 per cento) da cooperative e 7 da ditte individuali. Complessivamente, a tali punti di vendita sono addette 1.737 persone. In media, quindi, 16,5 addetti per punto di vendita; cioè, una media inferiore a quella nazionale, pari a 21,7 addetti. Quanto alle attrezzature, i

supermercati della regione sono complessivamente dotati di 517 registri di cassa, di 20.582 metri lineari di scaffalature (pari, in media, a 196 metri per esercizio), di 2.682 cestoni e 11.215 carrelli portatili per il pubblico. Il 17 per cento della scaffalatura complessiva è costituita da aree frigorifere, per uno sviluppo globale di 3.848 metri lineari. Inoltre, per la conservazione dei prodotti nelle aree non destinate al pubblico, questi supermercati dispongono di 262 celle frigorifere (aventi una capienza complessiva di 6.654 metri cubi), di 175 frigoriferi (per 309 metri cubi) e 35 armadi frigoriferi (per 166 metri cubi). Una capienza complessiva, quindi, pari a 7.129 metri cubi, equivalenti a 68 metri cubi — in media — per punto di vendita; inferiore alla media nazionale, pari a 107 metri cubi. [Giovanni Palladini]



Sierra. Tecnologia e design.

Sierra. Una linea nata per incontrare il gusto degli italiani. Eccezionale confort di viaggio, silenziosità assoluta, massimo piacere di guida. Tecnologia avanzata: sulle versioni 2.0i e 4x4 è di serie il sistema di gestione elettronico del motore EEC IV, lo stesso utilizzato dal motore Cosworth di Formula 1. L'unica con il sistema di frenata antibloccaggio ABS disponibile su tutta la gamma, benzina e diesel.

Una grande scelta.

Scegliete la vostra Sierra fra le 27 versioni e le 7 motorizzazioni disponibili con livelli di allestimento fino alla massima espressione di prestigio, la Ghia, che offre di serie, tra l'altro: tetto apribile, alzacristalli elettrici, vernice metallizzata e chiusura centralizzata delle portiere.

La potenza: Sierra Cosworth.

Campione Mondiale Turismo. Classe e potenza: motore Cosworth 2 litri turbo intercooler, 16 valvole, 204 CV. Da 0 a 100 km/h in 6,5 secondi, 242 Km/h.

Tre volumi di classe.

Raffinati interni in tessuto, sedili studiati ergonomicamente dal computer per il massimo confort attivo, volante a contatto



CAMPIONE DEL MONDO MARCHE

FORD SIERRA. VEDERLA E' VOLERLA.



morbidissimo, poggiatesta anteriori e posteriori. Sedile posteriore a ribaltamento frazionato (60/40).

Station Wagon.

L'azione fatta automobile. Una passione per il viaggio, lo spazio e l'avventura che non dimentica lo stile. Disponibile anche nella versione 4x4 a quattro ruote motrici. Il portapacchi integrato è di serie su tutte le versioni.

SIERRA	CILINDRATA/ CILINDRI	VELOCITÀ Km/h	CONSUMO 90 Km/h (litri 100 Km)	PREZZO LIT. CHIAVI IN MANO
GL	1.8/4	178	5,9	16.186.000
GL S.W.	1.8/4	175	6,5	17.372.000
S	2.0/4	190	6,5	17.807.000
Ghia	2.0/4	190	6,5	20.183.000
4x4	2.8/6	205	7,7	28.272.000

MOTORI: 4x4 - 2000i - 2000 - 1800 - 1600 - Diesel

SU TUTTE LE VETTURE FORD LA NUOVA, GRANDE ESCLUSIVA "RIPARAZIONI GARANTITE A VITA" INFORMATI PRESSO I CONCESSIONARI FORD





NAZIONALE / LA PARTITA

Arriba Italia, ed è basket-show

Travolta la Spagna davanti ad oltre seimila spettatori in un crescendo di agonismo ed entusiasmo



Una palla a due nell'infuocato match di Chiarbola con Binelli e Martinez ad altezze stratosferiche. (Italfoto)

87-75

ITALIA: Gentile 6, Magnifico 4, Dell'Agnello 12, Bosa 6, Brunamonti 17, Vescovi 12, Binelli 2, Riva 14, Della Valle, Rusconi 14. ALI: Diaz Miguel. SPAGNA: Villacampa 3, Creus, Sibilio 2, Margall 2, Jmenez 19, Romay 12, Arcega 2, Solozabal 12, Martinez 4, San Epifanio 19. ALI: Miguel Diaz. ARBITRI: Petrovic (Jugoslavia) e Vironick (Israele). NOTE: tri liberi, Italia 13 su 26, Spagna 25 su 36. Tiri da tre punti, Italia 6 su 12, Spagna 4 su 12. Usciti per 5 falli, Binelli e Magnifico al 4° s.t., Romay al 12° s.t. e Rusconi al 19° s.t. Spettatori 6.200 per un incasso di 46 milioni.

Servizio di
Silvio Maranzana

Arriba, arriba, arriba Italia. Gli Speedy Gonzales sono azzurri, anzi bianchi data la maglia candida che ieri indossava l'Italia. Una grande battaglia, una bella partita, un muro di follia che si è andato scaldando con il passare dei minuti e a unirsi nella travolgente azione dei giocatori sul parquet.

La Spagna è stata presa per le corna, matata. Trieste ha vissuto una giornata memorabile. 9.700 persone hanno chiesto un posto per la partita. Chiarbola sembrava piccolissimo e non ha potuto contenere solo 8.200. Tante facce di ex campioni triestini sugli spalti, tanti campioni in parterre a cominciare da Meneghin, ma, ciò che più ha sorpreso, un gruppo di giovani sul campo che si va amalgamando e che ha giocato con tale rabbia e ardore da strappare ooh di meraviglia. L'apoteosi per una città innamorata della pallacanestro, ma tagliata fuori dal grande basket con la sua squadra di club, l'apoteosi è stata la notizia della convocazione in nazionale di Davide Cantarello per la partita di Ginevra contro la Spagna.

Non l'ho fatto certamente per fare un piacere a questa città che ha risposto in maniera magnifica all'appuntamento, e la dimostrazione sta nel fatto che non ho esitato a lasciar fuori Tonut. L'ho fatto perché Cantarello se l'è meritato, ha detto il c.t. Gamba.

La prestazione azzurra è stata una grande scoperta. L'Italia va, e il primo passo verso Seul è lungo, scattante e armonioso. E' un piacere che sia stato fatto a Trieste. Controspiede, transizione, difesa aggressiva, scatti rabbiosi, tuffi sulle palle vaganti

e gioco fisico al limite del lecito: è una nazionale che gioca di grinta, di rabbia, di istinto, con un carattere grande, immenso se si pensa alla sua età media.

Con Magnifico e Binelli subito limitati dai falli, stranamente negativo il primo e ancora in "ricostruzione" il secondo, Gamba è stato invogliato e costretto a schierare quintetti inediti e ha scoperto, ma forse lo supponeva, che Bosa, Dell'Agnello e Rusconi e Vescovi, possono essere veri protagonisti in azzurro.

Magnifico eclettico ed efficace al tiro come in difesa l'ala dell'Arenxone, «percussione» eccezionale il cassetto, splendide rivelazioni i due giocatori della Divarese, con Rusconi che ha retto alla grande la battaglia con i lunghi spagnoli e ha allontanato l'ipotesi del rientro di SuperDino, l'Italia ha anche sfoderato una vigorosa difesa individuale, dura, ma straordinariamente efficace. Le palle recuperate, rubate, inventate dagli azzurri non si contano. La Spagna ha pagato enormemente le assenze dei pivot Martin e del play Montero, ma ha anche mostrato gravi pecche nel pur compatto pacchetto di lunghi, con

carenze incredibili nel tagliafuori. Scarsamente incisiva la regia che ha visto Solozabal sfiancato nell'opera difensiva di contenimento di Riva, povera la percentuale del tiro da fuori. Gli iberici si sono mantenuti a contatto per tre quarti gara grazie ai tiri liberi, a qualche perdonabile ingenuità dei giovani azzurri e ad alcuni svarioni arbitrali.

In apertura Gamba schiera Brunamonti, Riva, Dell'Agnello, Binelli e Magnifico e Miguel Diaz risponde con Solozabal, Villacampa, Epifanio, Martinez e Jmenez. A uomo entrambe le formazioni. Si mostrano subito impacciati gli spagnoli, ma l'Italia stenta un po' a entrare nel clima.

C'è un buon gancio di Binelli e poi una bomba di Brunamonti che porta gli azzurri avanti 11-9. Gus fa subito il terzo fallo ed è rilevato dal giovane Rusconi. Pur con alcune palle perse il regista della Dietor è implacabile in percussione e al tiro della lunga. Gamba ruota gli uomini, ma l'Italia avanza tranquillamente: 27-20 a metà tempo. Resta a lungo sul parquet un quintetto superindotto: Gentile-Della Valle-Vescovi-Bosa-Rusconi.

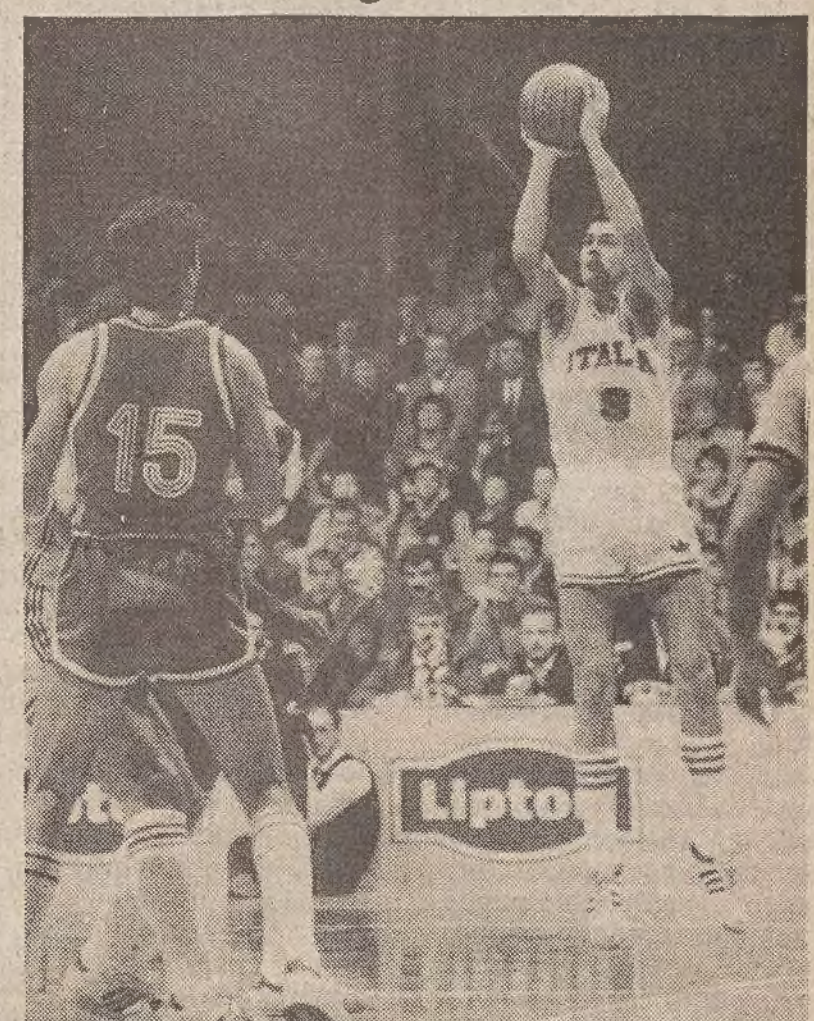
Si caricano di falli i lunghi, anche Binelli ne fa il terzo. Colpiscono Gentile, Vescovi e Rusconi in scivolata: 35-26 a 5 minuti dalla fine e 43-36 al riposo.

L'Italia riparte con un quintetto più maturo: Brunamonti-Riva-Bosa-Binelli-Magnifico. Ancora una bomba di Brunamonti e due buoni recuperi di Binelli: 48-38. La partita si scalda, c'è agonismo in campo. Ne fanno le spese, prima di tutto dal punto di vista nervoso, Binelli e Magnifico che commettono in serie il quarto e il quinto fallo. Sembra la fine, è l'inizio di una marcia trionfale.

La Spagna approfitta dello sbandamento soprattutto con San Epifanio, il migliore del suo, Solozabal in contropiede porta gli iberici a meno tre sul 52-49. Qui però scatta rabbiosa la reazione dei giovani azzurri e Chiarbola s'incendia. Recuperi, contropiede, assist, schiacciate, blocchi portati perfettamente a liberare l'uomo e splendidi movimenti senza palla: sembra molto buono il lavoro di Gamba. Con i «novizi» Vescovi, Bosa e Rusconi protagonisti assoluti l'Italia prende il volo. Alla fine Riva ritrova le bombe e finisce in corda.

NAZIONALE / NOTA E adesso ci temono

Non battevamo gli iberici dall'85



Al tiro il play Brunamonti, top scorer azzurro con 17 punti. (Italfoto)

Nota di

Lorenzo Sani

Ieri sera nello scatolone di Chiarbola l'umanità della palla a spicchi ha offerto un campionario ricchissimo. C'erano più giocatori fuori del campo che dentro. Meneghin, Villalta, Sacchetti, Marzorati in versione televisiva pronti per una chiamata che dovrebbe arrivare quando le cose conterranno sul serio, cioè a giugno. Marino Zanatta e la slavian connection (Dalpagic, Skansi, Radovanovic, Novosel), che tavolata dopo il match con la Spagna... un bel mazzo di allenatori, Massimo Mangano che dopo il terzo esonero consecutivo ha ripreso il suo posto in tribuna stampa.

E poi il coro degli scontenti, alle nostre spalle, di quelli cioè che Gamba ha portato a Trieste ma ha lasciato in borghese nella seconda fila di parterre (Montecchi, Carera, Tonut e Jacopini). C'è anche l'angolo del mercatino. In pole position il generale manager della Citrosil Verona che nella rampa di lancio verso l'A2 si è già fatto sotto con la coppia di play veneziani, Dalpagic-Radovanovic e vuole da loro una risposta entro il 15 febbraio.

La Spagna da ieri sera comincia a vedere in questa squadra azzurra un incubo per le preolimpiche di giugno.

Ci sono uomini nuovi (non dimentichiamo lo splendido Cecco Vescovi) e la vecchia guardia è pronta a tornare in pista.

Non vincevamo contro Diaz Miguel dall'85, quando strappammo agli spagnoli il bronzo europeo di Stoccarda. In due anni e mezzo gli iberici hanno trovato una nazionale azzurra dal cuore di panna, ora cominciano a preoccuparsi davvero.

Finisce con la marcia trionfale dell'Aida: e con Dinone Meneghin che mette a frutto ai microfoni Rai la sua seconda vita di anchor man.

NAZIONALE / INTERVISTE

Meneghin: «Il mio ruolo? Semplice tifoso»

SuperDino elogia la prova dei giovani e vede un futuro roseo per gli azzurri

Interviste di

Roberto Degrossi

«Rusconi è un grandissimo talento. Certo, ci sarà sempre Meneghin al seguito della Nazionale ma da semplice tifoso. Questi giovani meritano fiducia». Parola di SuperDino. Il più forte giocatore italiano di tutti i tempi esclude una sua reinterne in azzurro. Largo ai giovani, senza nostalgia. «Se la cavano benissimo anche senza di me. Andranno a Seul».

Se Meneghin si autoesclude da un viavai in Olanda per le qualificazioni olimpiche, due personaggi di casa nostra lanciano le proprie candidature. Alberto Tonut si guarda attorno e sprona gli occhi. «Accidenti se avrei voluto giocare! Quanta gente. E' fantastica. Nemmeno al Sud l'Italia ha trovato un pubblico così caldo». Sono ormai tre anni che Tonut non calca più il parquet di Chiarbola. «Già, anche da nemico ho avuto poche occasioni per giocare a casa mia».

Davide Cantarello interroga tutti, con aria smarrita. «Mi hanno detto prima dell'incontro che sono convocato per la gara con la Svizzera. Ancora non ci credo. Ma è vero? Che soddisfazione far parte di questa squadra».

Walter Magnifico in Olanda ci sarà di sicuro. «La chiave del nostro successo? La difesa. La squadra ha dimostrato di esserci, aver battuto gli spagnoli è un'iniezione di fiducia».

Sandro Gamba si concede alle domande dei giornalisti con aria svogliata. Non si produce in lodi sperperate a nessuno. Gli viene proposto qualche nome, annuisce e fa alcuni commenti. A un certo punto si impunta. «E Bosa? Perché non parliamo di Bosa? E' stato grande». Gli arbitri? «Parliamo di quello che volete ma non tocchiamo questo testo» borbotta. Sotto-linea che la squadra è abituata al gioco aggressivo. «Abbiamo vinto un campionato europeo giocando così».

che si cominciano a vedere i frutti del lavoro svolto nella biestrata tournée negli Usa. «Proverò ancora qualche elemento, offrirò chances a qualcuno che finora non mi ha convinto. Cantarello, secondo voi, perché l'ho chiamato in azzurro? Per farmi bello davanti ai triestini? Il ragazzo è interessante, lo voglio vedere».

L'apporto del pubblico ha soddisfatto il tecnico azzurro. Il presidente della Federazione, Vinici, è invece contento a metà. «Nel primo tempo non ho sentito un gran tifo. Sembrava che gli spettatori se ne andassero un po' presto. Nella ripresa, invece, sono stati eccezionali. Hanno sorretto la squadra che si è esaltata. Non a caso, proprio in quei frangenti si è visto il basket migliore». Rivedremo la Nazionale in tempi brevi? «Non credo. Il nostro programma stagionale è già stato fissato e non prevede altre partite a Chiarbola. Ma Trieste potrà consolarsi con la fase finale del campionato juniores». Rubini, abbronzatissimo, di-

chiara di aver visto una gran bella Italia. «E' stato fatto un importante passo avanti. Questo incontro ha confermato che Gamba ha visto giusto e sta facendo un ottimo lavoro».

Dalpagic ha assistito alla partita al fianco di Peter Skansi. Seduto di traverso, profilo grifagno, attentissimo ad ogni fase di gioco. Confessa di essersi divertito nel secondo tempo. Forse perché in campo c'era il quintetto (Gentile, Riva, Vescovi, Dell'Agnello, Rusconi) più «jugoslavo» del basket italiano. «Ho visto un gioco veloce, aggressivo. La pallacanestro che piace a me».

E a Bogdan Tanjevic. Quando il suo pupillo Gentile è andato a segnare un canestro avvitandosi e librandosi in aria in mezzo a due marcantoni in maglia rossa, l'allenatore della Stefanel ha sfoggiato un sorriso stile Virna Lisi e s'è stretto forte ai braccioli della poltroncina.

A GINEVRA Cantarello in azzurro

Davide Cantarello, un giocatore della Stefanel di serie B1, è la più clamorosa novità delle convocazioni diramate ieri sera dal c.t. della nazionale Sandro Gamba, per la partita che gli azzurri giocheranno giovedì prossimo a Ginevra contro la Svizzera sempre per la qualificazione alle finali del campionato europeo. Alla partita comunque parteciperanno solo 10 dei 13 convocati. Questo l'elenco completo:

Binelli (Dietor), Brunamonti (Dietor), Cantarello (Stefanel), Carera (Enichem), Dell'Agnello (Snaldero), Della Valle (Bancoroma), Fantozzi (Enichem), Gentile (Snaldero), Magnifico (Scavolini), Niccolini (Sharp), Passini (S. Benedetto), Teso (Bancoroma) e Vescovi (Divarese).

DOPING Lewis denuncia

LONDRA — L'uso di psicofarmaci, steroidi, anabolizzanti e di altre sostanze «proibite» ha mietuto, nel mondo dell'atletica americana ed inglese, le sue prime vittime. A lanciare il nuovo grido di allarme è una fonte autorevole: il quattro volte olimpionico di Los Angeles Carl Lewis, in primo piano nella lotta contro questa piaga che rischia di distruggere lo sport ed intaccarne i valori.

«Non parliamo soltanto di steroidi. C'è gente che in Inghilterra e negli Stati Uniti è morta e di questo non si è tenuto conto» ha dichiarato testualmente l'ex primatista mondiale dei 100 piani nella intervista rilasciata alla «Bbc» e mandata in onda nel corso del programma «Sportsnight». Ma la denuncia di Lewis non si ferma qui. Ci sono atleti, ha aggiunto, che spesso vengono a patti con gli organizzatori, che si dicono disposti a partecipare ai vari meeting solo a condizione di non doversi poi sottoporre ai controlli antidoping.

«E' un problema che può essere risolto soltanto dando vita ad un apposito organismo, autonomo, che abbia il compito di effettuare i controlli e che sia immune da altre affiliazioni. Dobbiamo renderci conto che creare un organismo indipendente che si occupi dell'antidoping dal momento che oggi non viene effettuato con onestà» ha affermato Carl Lewis. Secondo Lewis di farmaci proibiti si sarebbe fatto uso anche ai recenti campionati di atletica leggera di Roma.

CONGRESSO OLIMPICO A ROMA

E' in discussione l'autonomia dello sport

Il ministro Carraro (ex presidente del Coni): «In quarant'anni la situazione è cambiata»

ROMA — Con i discorsi del ministro Franco Carraro e del presidente del Coni Arrigo Gattai, si è aperto ieri a Roma il congresso olimpico dello sport italiano che tra le altre questioni sul tappeto, dovrà esprimersi in prima battuta sulla «legge di riforma dell'aspetto istituzionale dell'organizzazione sportiva», ovvero più nota come legge-quadro per il cui varo posizioni contrapposte sono emerse già in questa prima giornata di lavori.

Di fronte a 3.000 delegati in rappresentanza di tutte le forze emergenti del mondo sportivo italiano, che hanno gremito il palazzetto dello sport, Gattai ha esordito dichiarando che lo scopo dichiarato del congresso è quello di «fare il punto della situazione della pratica sportiva in Italia».

«Un'esigenza questa — ha ricordato — avvertita anche in considerazione del fatto

che dalla conferenza dello sport del 1982 molte cose sono cambiate producendo risultati positivi non solo sul piano culturale, ma anche sul piano dei provvedimenti legislativi».

Tuttavia il presidente del Coni ha voluto sottolineare che «non si può certamente affermare che lo stato abbia adempiuto in pieno agli impegni assunti in quell'occasione, in particolare la creazione e la messa a disposizione sul territorio di una vasta ed efficace rete di impianti sportivi e di servizi di medicina dello sport».

Dopo aver ammesso che «sarebbe ingenuo e presuntuoso ignorare l'esigenza di alcuni problemi che hanno dato luogo a volta ad alcuni fenomeni negativi», Gattai ha sostenuto il concetto che «l'organizzazione sportiva deve di fronte a fenomeni devianti è stata sempre in grado di intervenire auto-

nomamente in maniera tempestiva garantendo la regolarità e la credibilità delle proprie attività».

E come esempio ultimo ha ricordato che il Coni «pur tra critiche e polemiche ha varato la commissione medica per il doping» chiamando «scienziati al di sopra di ogni sospetto che daranno, entro poche settimane, risposte chiare e di assoluto rigore scientifico sull'esatta consistenza del fenomeno doping, sui modalità e tipologie, sui mezzi di prevenzione e repressione».

Di fronte, alle polemiche e critiche, e soprattutto a «chi cerca di utilizzare questi fenomeni al fine di alterare gli equilibri del sistema organizzativo, la posizione del Coni è più che chiara e decisa, nella ferma posizione di opporsi a qualsiasi iniziativa che miri a intaccare quei principi fondamentali che sono alla base della struttura

sportiva, in primo luogo quello dell'autonomia».

Considerati gli argomenti «molto e di grande rilievo» Gattai ha concluso augurandosi che questo congresso sia «anche l'occasione per un confronto con tutti quei soggetti che sono gli interlocutori fondamentali per un equilibrato sviluppo e per il rafforzamento dell'attività sportiva. I prossimi anni ci diranno se avremo ben lavorato».

Una riunione urgente del consiglio di ministri ha fatto perdere a Franco Carraro l'appuntamento con l'apertura del Congresso olimpico nazionale, ma non l'abitudine fruttuosa: sebbene in ritardo, infatti, il messaggio del responsabile del turismo e dello spettacolo (nonché ex presidente del Coni) è giunto chiaro e forte ai delegati presenti al palazzetto dello sport di Roma.

«Il Coni — ha detto in so-

stanza Carraro — deve decidere se vuole accogliere nel suo consiglio nazionale gli enti di promozione sportiva e lavorarvi unitariamente, oppure no. Comunque, nessuno glielo può (né vuole) imporre, ma è chiaro che dalla risposta il governo trarrà delle conclusioni».

Quali siano queste conclusioni Carraro non l'ha detto, tuttavia sembra evidente che un eventuale diniego da parte del Coni ad agire in unità con gli enti potrebbe portare il governo a recedere sulla delega data tradizionalmente a questo ente per tutte le questioni riguardanti la politica sportiva.

«Si potrebbe anche scindere — ha aggiunto Carraro — l'attività agonistica da quella promozionale di indirizzo politico-sportivo».

Il discorso di Carraro, durato una ventina di minuti, è stato seguito con grande attenzione.

Carraro ha percorso alcune tappe significative per il Coni partendo dalla conferenza nazionale dello sport 1982.

«A cinque anni dalla conferenza nazionale — ha detto Carraro — possiamo giudicare soddisfacenti i risultati prodotti. Per gli impianti sportivi, ad esempio, il bilancio è soddisfacente sia per la legge sul credito sportivo sia per la legge 66, un atto quasi storico. Quest'ultima è stata in parte contestata dalla corte costituzionale: a tale proposito domani il consiglio dei ministri dovrebbe varare un decreto legge».

«Fino a ora — ha detto — nessun provvedimento è stato adottato per intaccare l'autonomia dello sport. Però, se è vero che il Coni e le federazioni hanno fatto moltissimo, è altrettanto certo che in 40 anni la situazione è cambiata. E' necessario, dunque, porre gli strumenti operativi adeguati».

«Gli stadi devono essere fatti in occasione del mondiale ma non devono servire solo al mondiale, quanto anche alle esigenze delle varie città per gli anni '90».

Domanda: C'è pericolo che Roma non ospiti dunque la finale del campionato?

Carraro: «Questo è un discorso prematuro, certo, un impianto come quello attuale, di 61 mila posti, è un po' piccolo, ma dire che non è da finale è eccessivo, visto che le strutture sono state adeguate per gli ultimi campionati di atletica».

OLIMPICO Sarebbe antistorico

ROMA — «Un impianto migliorato, ristrutturato, ma scoperto, sarebbe un impianto antistorico». E' il commento del ministro del turismo, dello spettacolo e dello sport Franco Carraro alla decisione del Tar che, ieri, accogliendo il ricorso di associazioni ambientaliste ha sospeso la copertura dello stadio olimpico di Roma.

Carraro ha precisato che «è il Coni a dirci quali sono le cose da fare». E' certo che fare uno stadio olimpico ristrutturato, ma non coperto, non avrebbe senso, è questa — ha aggiunto il ministro — una considerazione che mi sento di fare in quanto il ministero che dirige ha due funzioni riguardo agli impianti per i campionati del mondo, come organismo di vigilanza del Coni e come fonte del contributo statale per la costruzione degli impianti.

Carraro ha detto poi che «gli stadi devono essere fatti in occasione del mondiale ma non devono servire solo al mondiale, quanto anche alle esigenze delle varie città per gli anni '90».

Domanda: C'è pericolo che Roma non ospiti dunque la finale del campionato?

Carraro: «Questo è un discorso prematuro, certo, un impianto come quello attuale, di 61 mila posti, è un po' piccolo, ma dire che non è da finale è eccessivo, visto che le strutture sono state adeguate per gli ultimi campionati di atletica».

AUTO Salta Zeltweg

PARIGI — Sarà il gran premio del Brasile ad aprire il 3 aprile prossimo la stagione 1988 della «Formula Uno»: è quanto si rileva dal programma definitivo diramato ieri a Parigi dalla Fisa (Federazione internazionale sport automobilistici).

Nel corso di una conferenza stampa, il presidente della Fisa, Jean Marie Balestre, ha confermato che è stato previsto quest'anno un gran premio del Canada il 12 giugno prossimo a Montreal in sostituzione del gran premio di Austria, previsto per il 14 agosto sul circuito di Zeltweg.

Il gran premio in Austria è stato sospeso, ha spiegato Balestre, che era accompagnato da Bernie Ecclestone e dal direttore sportivo della Ferrari, Marco Piccinini, per permettere il completamento degli importanti lavori attualmente in corso.

Questo il calendario definitivo del campionato del mondo di «Formula Uno»:

3 aprile: Brasile
1 maggio: S. Marino
15 maggio: Monaco
29 maggio: Messico
12 giugno: Canada
19 giugno: Detroit
3 luglio: Francia
10 luglio: Inghilterra
24 luglio: Germania
7 agosto: Ungheria
28 agosto: Belgio
11 sett.: Italia
25 sett.: Portogallo
2 ottobre: Spagna
30 ottobre: Giappone
13 nov.: Australia

LA COPPA DEL MONDO DI SCI A SCHLADMING

Mair è il migliore nelle prove della «libera»

SCHLADMING — La gara di discesa libera maschile valida per la Coppa del mondo di sci, originariamente fissata per il 30 gennaio a Chamnixon, in Francia, si svolge invece, a causa della mancanza di neve, oggi a Schlading, in Austria.

Tutto il «circo bianco» è arrivato in Austria, dove per domani — dopo la libera — è stato programmato anche il gigante che figurava in calendario sempre a Morzine. Ed è subito una buona notizia per i colori azzurri. Michael Mair ha ottenuto il miglior tempo nelle prove cro-

nomatrate della discesa libera di Coppa del mondo che si correrà oggi a Schlading. I tempi delle prove dicono così: Michael Mair (Ita) 2'00"89; Pirmin Zurbriggen (Svi) 2'00"94; Willi Zechner (Aut) 2'01"10; Atle Skardner (Nor) 2'01"61; Anton Steiner (Aut) 2'01"70; Franck Piccard (Fra) 2'01"75. Vedremo oggi se Mair potrà dare in qualche modo una mano a Tomba.

Nel circo bianco, dopo Leukerbad, si continua ancora a parlare dei maghi della sciolina azzurra. Tutto è cominciato cinque

anni fa quando i dirigenti azzurri hanno deciso di fare in proprio per quanto riguarda la preparazione degli sci e scioline. Una scelta obbligata dopo che più volte si era fatto avanti il sospetto che le case produttrici «trattassero» con un occhio di riguardo gli sci degli assi svizzeri e austriaci.

Sono così stati due lombardi, Alberto Brignone e Beppe Bonseri, a cominciare a occuparsi scientificamente della cosa, per conto della federazione e in collaborazione anche con l'università di Milano per quanto riguarda so-

prattutto il settore chimico. Il resto lo ha fatto anche la sezione italiana della casa di sci francese che fa parte dei pool azzurro e che fornisce gli sci, tra gli altri, a Mair, Piantanida, Perathoner e anche ad Albertone Tomba.

Anzi, tra Brignone e Gaetano Coppi — rappresentante italiano della casa francese di sci ed ex liberista — è stata anche fondata una società che cura con una «clinica dello sci» la preparazione e la distribuzione di queste scioline.

Brignone e Bonseri hanno

avuto così a disposizione un centinaio di sci di diverse lunghezze e di vario tipo che accompagnano la squadra in ogni trasferta. Sono sci precedentemente sottoposti a prove su diversi tipi di neve, con dati che vengono memorizzati dal computer. Sci con impronte diverse — e cioè con diverse caratteristiche della soletta, la parte a contatto della neve — e con un diverso trattamento di sciolina. Tutti questi studi hanno così portato ad avere materiali di grande scorrevolezza soprattutto con nevi fresche, sci visibilmente più veloci di

quelli degli atleti di altri paesi.

A Leukerbad ne è venuto fuori un risultato senza precedenti, da far impallidire quello che sinora era considerato l'imbattibile primato azzurro in una libera: il primo posto di Anzi e il terzo di Gustavo Thoeni nella discesa statunitense di Sugar Loaf nel lontanissimo 1971.

Nel clan azzurro, alla vigilia di questo ultimo week-end in Europa prima della partenza per Calgary, c'è euforia mista a consapevolezza. Con Mair oggi e Tomba domani tutto può succedere.

STRANIERI/ TRIESTINA

De Riù concorda con Pozzo: questione di convenienza

STRANIERI/ UDINESE

Ma Sonetti contesta

Dal Cin spiega le ragioni del «sì»

Servizio di

Guido Barella

UDINESE — L'argomento scotta. Se ne dibatte anche se, pare, tutto è già stato deciso. Tre stranieri in serie A e uno in serie B? Il presidente dell'Udinese Giampaolo Pozzo, come abbiamo riferito, ha già avuto modo di far sentire la sua voce. E ha scelto per parlare, sabato scorso, il convegno organizzato a Villa Manin dalla Federcalcio regionale presente il vicepresidente nazionale Ricchieri. Un sì incondizionato, quello di Pozzo, dettato da valutazioni di ordine, diciamo così, economico: gli stranieri — a suo avviso — permettono la diminuzione dei costi di gestione delle società. In poche parole, costano meno degli italiani e la loro presenza permette di calimierare anche il mercato interno. Ne è così convinto, Pozzo, che si spinge anche oltre: è per l'apertura completa delle frontiere. E poi, come ha detto lunedì sera al «Processo del lunedì» della terza rete Rai, se un presidente vuol comprare, bene, se no può fare a meno. Ed è, questa, la posizione di tutta la società. In via Cotonificio, infatti, Franco Dal Cin ribadisce e spiega il concetto: «I problemi sono due: lo svincolo, innanzitutto, e gli stranieri. Oggi per difendere il proprio patrimonio le società aumentano gli stipendi ai giocatori. Ecco, una volta risolto questo problema, possiamo parlare di stranieri. E a questo proposito dico che fissare un numero è assurdo. Perché? In questo momento la società deve rincorrere il grosso nome, quello che costa anche parecchio, e questo condiziona la gestione del club. Se non ci fosse questo limite ci si preoccuperebbe innanzitutto di comprare giocatori che servono, in regime di piena concorrenza con i calciatori italiani: ecco perché parliamo di prezzi calimierati».

I giocatori e i tecnici però lamentano una chiusura di spazi nei confronti dei giovani talenti italiani. «Ma nessuno vuole togliere spazio agli italiani. Basta che chiedano un po' meno soldi a parità di prestazioni e giocheranno gli italiani, non hanno problemi di famiglia, non hanno problemi di lingua e tutti saremmo più contenti».

A Udine però non tutti la pensano allo stesso modo. Alle valutazioni economiche del presidente, c'è chi risponde con valutazioni tecniche. E' l'allenatore Nedo Sonetti.

Sentiamo la sua opinione sul controverso tema: «Sono decisamente contrario all'apertura al terzo straniero in Serie A e allo straniero in B. Perché? Le motivazioni possono essere diverse, ma la più rilevante è che portano via spazio a giocatori italiani: alla fine anche la Nazionale ne risente, e la Nazionale è un patrimonio di tutti, non di questa o quella società».

«Ma non solo gli stranieri chiudono la strada a giocatori italiani. Spesso succede che in campo vadano stranieri che poi così forti non sono. Negli ultimi otto anni quanti sono stati i calciatori realmente validi che sono arrivati in Italia, quelli capaci di insegnare qualcosa ai nostri ragazzi? Io dico dieci, non di più. Molti, molti di più hanno invece dimostrato di non essere assolutamente all'altezza, personaggi dei quali nessuno più si ricorda, scomparsi nel nulla».

«Ci sono, certo, anche grossi nomi: bisogna però stare attenti, i grossi nomi non fanno una squadra, la stessa esperienza dell'Udinese di quest'anno lo insegna. Si pensi soltanto al campionato che sta disputando Rush, anche se, attenzione, io credo molto in quel giocatore: vedrete che uscirà fuori alla grande, gli si deve soltanto dare fiducia».

«Il discorso economico? Non credo che si calimieri proprio nulla: il viziamo, piuttosto, questa è la realtà. E in nostri giovani non crescono, non hanno spazi per maturare come si dovrebbe».

In attesa della decisione della Lega sullo straniero in serie B, il consiglio di amministrazione della Triestina si è pronunciato ieri sera all'unanimità per la riconferma del direttore sportivo Giampiero Marchetti e dell'allenatore Enzo Ferrari per il prossimo campionato: al presidente De Riù è stato affidato il compito di avviare le trattative con i due tecnici, per appurare la loro disponibilità e per definire, nei particolari, le modalità dell'eventuale accordo.

Servizio di

Dante di Ragogna

Straniero sì, straniero no? Il sondaggio nell'ambiente della Triestina ha visto esprimersi una maggioranza contraria. E non perché Ferrari Enzo, razza Piave, potrebbe intonare il leggendario «Non passa lo straniero», ma per convinzione pressoché generale. Anzi, l'allenatore alabardato, sull'argomento, come vedremo, ha preferito non pronunciarsi. Così come ha fatto il direttore sportivo Marchetti.

L'indirizzo ufficiale della società — che lo ha indicato chiaramente il presidente De Riù, due settimane fa a Turriaco — è per l'apertura.

Presidente De Riù: «Dico di sì, per una questione di immagine e di equità. E anche per convenienza. Costano poco, fanno spettacolo. In serie B le squadre retrocesse hanno conservato gli stranieri: non è giusto; o tutti o nessuno».

Direttore sportivo Marchetti: «A me che girino gli stranieri, nel 1988, va benissimo, ma per il momento penso solo alla salvezza».

Allenatore Ferrari: «A me allenatore la questione stranieri non interessa. Se vengono imparo altre lingue, ma questa è solo una battuta».

Allenatore Burlando: «Quello che può incentivare lo spettacolo deve essere accolto positivamente. Non è una novità lo straniero in B, perché le retrocesse ce l'hanno, e se arriva per tutti è una semplificazione».

Preparatore Zat: «Non mi interessa: per me il problema non esiste».

Capitano Costantini: «Sono contrario al terzo in A e al primo in B. Dove li troviamo, tanti giocatori di valore? E' inutile prendere in giro i tifosi, prendendo qualunque scarto purché sia di oltre confine. Se facciamo i conti, il prossimo anno dovrebbero esserne 54 in A e 20 in B, 74 in tutto. Ce ne sono tanti, in giro, che valga la pena di vederli giocare in Italia?».

Gandini: «Sono contrario. Se viene in B, porta via il posto ad altri. L'arrivo sarebbe a discapito dei giovani».

Gandini: «Straniero in B? No».

Biagini: «Bastano gli stranieri della A. La B dovrebbe essere il serbatoio per la A e lo straniero porterebbe via spazio. Ci sarebbe più curiosità, forse interesse, ma i migliori stranieri non verranno sicuramente in serie B».

Bivi: «Non sono d'accordo né per il terzo in A né per uno in B. Solo Falcao e Platini possono insegnare calcio, gli altri non servono, sotto questo profilo. Troppi calciatori sono sopravvalutati solo perché stranieri».

Strappa: «Sono contrario. Bisogna valorizzare i vivai, e poi non ci sono giocatori di valore oltre confine, che valga la pena di far venire in Italia. Il minor costo iniziale è cancellato dagli ingaggi successivi».

Cinello: «Sono contrario allo straniero in serie B: toglie spazio a possibili promesse nostrane. Per la categoria sarebbe un lusso, la B deve essere il campionato dei giovani».

Causio: «Bisogna prendere quelli giusti, non tanto per averli in squadra. Personalmente sono favorevole alla venuta di giocatori di valore, che possano insegnare calcio ai giovani. Contrario invece a una loro venuta solo per gusto dell'esotico, senza contropartita tecnica».

Papais: «Sono contrario, ce ne sono già tanti in serie A. Se tutti si chiamassero Zico o Platini, ben vengano, ma gli altri non portano niente di più, rubano il posto ai giovani».

Cortula: «Ci sarebbero meno posti per gli italiani. Se portano qualcosa in più per la squadra e lo spettacolo, ben vengano, ma è meglio valorizzare i vivai».

Scaglia: «Per me basterebbe uno in serie A, purché sia di classe».

Di Giovanni: «Gli stranieri sono una componente del caos che attualmente c'è nel nostro calcio. Ne basta uno in serie A: ci sono già tanti giocatori a spasso. Chi ha lo straniero bravissimo fa un affare, come con Maradona e Gullit, ma gli altri?».

Polonia: «Sono contrario: toglierebbero spazio ai giovani privandoli della possibilità di emergere».

Poletto: «Se è forte, lo straniero non viene in B. Sarebbe un affare per gli altri, per la A, non per la serie cadetta, ampliare la loro presenza».

Santonico: «Sarebbe controproducente la venuta: un grosso giocatore straniero non viene in serie B, quindi bastano i locali».

Ispiro: «La serie B dovrebbe lanciare i giovani; non pensare agli stranieri. Sono contrario».

Marchesan: «In serie B uno straniero? Sì, purché giovane e di valore».

UNDER 21 DI SERIE B

Incontro a Fiume

Dopo la crisi, il calcio jugoslavo a una svolta

FIUME — Promesse da marinaio quelle a suo tempo espresse dall'ex presidente della Federcalcio jugoslava Slavko Sajber a far disputare a Fiume il retur-match dell'amichevole fra Italia e Jugoslavia (la prima partita giocata lo scorso settembre a Pisa fu vinta dagli azzurri per 1-0).

Purtroppo i famosi scandali avevano lasciato lo «zampino» anche in questa faccenda: la Federazione, ancora alla guida di questo strano personaggio, assetato di protagonismo vuole comportarsi da uomo di ferro lungo tutte le vicissitudini delle condanne penalizzanti ai dieci club di prima lega, fra cui il Rijeka di Fiume.

Si è dovuto attendere l'impellente sentenza del Tribunale del lavoro associato della Serbia che aveva scaricato le sue tesi provocando l'estromissione della squadra fiumana a disputare il torneo europeo della Coppa Uefa. Malumore a non finire, da indurre il responsabile del Rijeka ad aderire le vie legali contro la Federazione per il danno economico subito.

Qualche mese fa Sajber incappò a Vienna in una vicenda che col calcio non aveva alcunché in comune. Fu arrestato in una banca della capitale austriaca per aver tentato di vendere monete d'oro in parte risultate false, e conseguente illecito per averle introdotte illegalmente. Il fatto, dopo qualche giorno di fermo preventivo dello stesso, si ridimensionò e lo stesso indiziato fu rimesso in libertà. Poteva rientrare in patria ma il fatto destò tanto clamore, specie nel campo sportivo, per la notorietà del personaggio, da indurlo alle dimissioni.

In questi giorni a Medolino (Pola) si sta svolgendo uno stage di allenatori e giovani giocatori, presente oltre qualificati insegnanti il capo dello staff tecnico del calcio Milan Miljanic e Ivica Osim selezionatore della nazionale. Lo scopo è — così si è espresso Miljanic — di riunire gran parte di questi tecnici per l'aggiornamento teorico-pratico, poiché ci stiamo accorgendo, essendone concisi, che siamo giunti alla vigilia del ricambio generazionale; ai giovani preparatori e giocatori dobbiamo lasciare in eredità un'organizzazione seria, sana e funzionale che

in Jugoslavia manca da tempo, rispetto a scuole di questo tipo che stanno proliferando in altri paesi. I temi che saranno dibattuti verranno pubblicati e distribuiti a tutti gli allenatori che secondo le ultime statistiche ammontano a oltre 2 mila unità.

Soffermandosi sulla situazione attuale del calcio jugoslavo, che non è delle migliori ma neanche allo sfascio, essendosi classificati per la Coppa Europa alle spalle dell'Inghilterra, a seguito di quella partita storta casalinga, è un punto di merito.

Ora lo sguardo deve essere rivolto ai mondiali del 1990 in Italia. Il girone nel quale è stata inclusa la Jugoslavia comprende Francia, Scozia, Norvegia e Cipro. Di queste ben quattro si contenderanno, con un certo equilibrio, i due posti disponibili, ammettendo con una certa riserva la parte di «undici materasso» per Cipro.

Per il duplice incontro con l'Italia Miljanic ha fatto capire che era stato Sajber a illudere Fiume a far disputare a fine marzo '88 l'amichevole fra le due formazioni maggiori. Mentre ancora prima lo stesso, ha proseguito,

aveva preso l'impegno con Mostar, sia per il clima sia per la maggiore capienza dello stadio e migliore manto erboso rispetto a «Cantrida».

Con la partita sabato 30 gennaio di Fiume fra le nazionali under 21 di serie B si è in parte rimediato al torto e così il nostro Ivan Cabrinovic ha convocato i seguenti giocatori: Pidlica, Narancic, Zivkov, Jankovic, Mataja, Petric, Jancic, Jerkov, Gvozden, Jestic, Marenci, Vukicevic, Koicic, Mihajlovic, Komocar, Loncar.

La formazione jugoslava comprenderà inoltre il 23enne fiumano Zoran Skerjanec e Robert Prosinecki della Stella Rossa, giuocato lo scorso anno ai mondiali giovanili in Cile — incontro vinto dagli jugoslavi in finale ai rigori contro la Germania Federale — il migliore giocatore in assoluto del torneo.

La formazione azzurra, già resa nota, giunge giovedì a Fiume e sarà alloggiata all'hotel Kvarner di Abbazia.

Con i diciotto a disposizione di Sergio Brighenti c'è anche l'alabardato Angelo Orlando.

[Ettore Segnan]

AMICHEVOLE A PORTOGRUARO

Una «vittoria» fuori casa...

Positivo collaudo alabardato con il pensiero al girone di ritorno

Triestina	4
Portogruaro	0

MARCATORE: 11' Scaglia, 27' Causio, 31' Scaglia, 42' Papais. PORTOGRUARO: Pizzuto (46' Bisoli), Miotto, Scortegagna (46' De Mico), Gnes (85' De Luca), Lescarini (67' Cella), Degans (46' Perissinotto), Mascarin (67' Canella), Zaccaro (57' Marin), Astarita (46' Lepore), Billia (46' Vit), Bergamo.

TRIESTINA: Cortiula, Polonia (46' Costantini), Dal Prà, Papais (67' Poletto), Cerone, Biagini, Ispiro (46' Marchesan), Santonico, Scaglia (46' Strappa), Causio (46' Di Giovanni), Cinello.

ARBITRO: Favero di Portogruaro.

PORTOGRUARO — La Triestina si è spinta nel Veneto per un'amichevole di metà settimana. Tutti a disposizione, solo assente Orlando, ormai... vicino a Fiume.

In campo nel primo tempo una formazione inedita, priva anche di Gandini, Costan-

tini e Strappa con Bivi ad allenarsi separatamente con il prof. Zat. Motivi precauzionali hanno imposto la rinuncia al suo utilizzo mentre ha giocato al meglio Cerone ormai liberatosi anche dai blocchi mentali in relazione al suo malanno alla caviglia.

Brioso il primo tempo contro il Portogruaro, squadra di bassa classifica del campionato di Promozione della zona, allenato da Canella, giocatore di fama in epoche non lontanissime e concittadino di Enzo Ferrari. Bene Cerone per condizione fisica e di forma non intaccate dal salto della partita di Cremona.

In condizioni ancora migliorate Cinello per quanto ha mostrato nel primo tempo mentre è andato calando vistosamente nella ripresa. E' stato impegnato di punta assieme al vivace e positivo Scaglia. Regia di Causio autore di un

gran gol da fuori area prima di andare alla doccia. Centrocampo sostenuto da Papais con la solita determinazione ed intelligenza, nonché da Santonico ordinato e tenace con ispirito tornante e Dal Prà in azione sulla fascia sinistra.

Molti tiri a rete nel primo tempo e quattro gol di cui due di Scaglia (al volo in area e da quaranta metri con pallonetto micidiale). Causio di cui si è già detto e Papais, imbeccato dallo stesso Causio.

Nella ripresa tutti in pista con Costantini a occupare il suo ruolo al posto di Polonia, così come Strappa ha rimpiazzato Scaglia. In più Marchesan per Ispiro e Di Giovanni al posto del Barone. A metà tempo Poletto ha rimpiazzato Papais andando a fare il libero mentre Biagini è passato mediano.

Gioco meno brillante nella ripresa, fatalmente, perché i cambi multipli non agevolano le manovre. Cinello ha imitato Bivi alla mezz'ora facendosi deviare sull'incrocio dei pali, un rigore concesso per fallo di mani.

Sempre interessante Marchesan, ormai sicuro di sé in campo, poco impegnato Poletto, in buona ripresa di Giovanni, pure al rientro dopo un infortunio. Sul piano dell'impegno in assoluto il primato spetta a Dal Prà che ha fatto dimenticare la scolastica esibizione di Cremona.

Certo il Portogruaro è di un'altra dimensione e questo discorso vale per tutta la Triestina che ha affrontato la partita senza freni, ovviamente.

Prendiamo per buona questa esibizione che rappresenta la seconda vittoria in trasferta di gennaio dopo quella con l'Isonzo Turriaco.

[d. d. r.]

F U O R I / S E R I E.

Fuori dal comune. Fuori dalla mischia delle solite 1300. L'unica 1300 con la firma Rover. L'unica 1300 così.

Vera radica di noce, morbido velluto di York: solo Rover può offrirvi, in una 1300. Un lusso assolutamente fuoriserie.

Il lusso continua: quattro alzacristalli elettrici, retrovisori esterni regolabili elettricamente e dotati di sbrinatori, volante regolabile, apertura interna vano bagagli e sportellino carburante.

Chiusura centralizzata, consolle centrale con portamusica, predisposizione HI-FI con 4 altoparlanti e 2 tweeters.

A vostra richiesta, selleria in pelle, aria condizionata, tetto apribile, vernice metallizzata.

Tecnologia fuoriserie: l'unica 1300 con 12 valvole. Testata in lega leggera, accensione elettronica, trazione anteriore, 5 marce.

Predisposta per la benzina ecologica senza piombo per ridurre l'inquinamento.

16.004.000 IVA inclusa f.co Concessionario: l'esclusività Rover in una 1300 a un prezzo fuoriserie. Non rinunciate al lusso.

Rover 213 SE 1300 cc, 73 CV, 160 Km/h, 16.004.000 IVA inclusa f.co Concessionario. Rover Vitesse 1600 cc Iniezione Elettronica, 104 CV (DIN), 182 Km/h, 18.622.000 IVA inclusa f.co Concessionario.



LA TRADIZIONE ALL'AVANGUARDIA.



ROVER 1300 cc/12 valvole.

Gli indirizzi dei 500 Concessionari ed Officine Autorizzate Austin Rover sono sulle Pagine Gialle alla voce Automobili-Vendita.

CITROËN AFFARI E FINANZA CITROËN AFFARI E FINANZA CITROËN AFFARI E FINANZA CITROËN AFFARI E FINANZA CITROËN AFFARI E FINANZA

CITROËN AFFARI E FINANZA

CITROËN AFFARI E FINANZA

CITROËN AFFARI E FINANZA CITROËN AFFARI E FINANZA CITROËN AFFARI E FINANZA CITROËN AFFARI E FINANZA CITROËN AFFARI E FINANZA

CITROËN FINANZIARIA - CITROËN LEASING - RISPARIARE SENZA ASPETTARE - CITROËN ASSISTANCE 24 ORE SU 24

AVVISI ECONOMICI

MINIMO 10 PAROLE

Gli avvisi si ordinano presso le sedi della SOCIETÀ PUBBLICITÀ EDITORIALE S.p.A.

TRIESTE: sportelli via Luigi Einaudi 3/b galleria Terzetto 11, telefono 86668. Orario 8.30-12.30, 15-18.30, tutti i giorni feriali - **CERVIGNANO DEL FRIULI:** via Dante 8, telefono 33715 - **GORIZIA:** corso Italia 36, telefono 34111 - **MONFALCONE:** via Duca d'Aosta 102, telefono 798090 - **PORDENONE:** viale Libertà 2, tel. 255114 - **UDINE:** piazza Marconi 9, telefono 203924 - **MILANO:** via Pirelli 32, telefono 67691 - **BERGAMO:** via Zelasco 1, p.ta S. Marco 7, telefono 225222 - **BOLOGNA:** via Inlerio 12-2, telefoni 2277801 - 277802 - **BRESCIA:** telefono 295766 - 296475 - **FIRENZE:** v.le Giovine Italia 17, telefoni 676906/7/8/9 - **LODI:** corso Roma 68, tel. 65704 - **MONZA:** corso V. Emanuele 1, tel. 360247 - 367723 - **NAPOLI:** via Calabritto 20, tel. 405311 - **PADOVA:** piazza Salvemini 12, telefoni 30466 - 30842 - 664721 - **PALERMO:** via Cavour 70, tel. 581333 - 583070 - **ROMA:** via G.B. Vico 9, tel. 3696 - **TORINO:** corso Massimo d'Azeglio 60, tel. 6502203 - **TRENTO:** via Cavour 3941, tel. 85288.

La pubblicazione dell'avviso è subordinata all'insindacabile giudizio della direzione del giornale. Non verranno comunque ammessi annunci redatti in forma collettiva, nell'interesse di più persone o enti, composti con parole artificiosamente legate o comunque di senso vago; richieste di danaro o viti e di francobolli per la risposta.

La collocazione dell'avviso verrà effettuata nella rubrica ad esso pertinente.

Le rubriche previste sono: 1 lavoro personale servizio - richieste; 2 lavoro personale servizio - offerte; 3 impiego e lavoro - richieste; 4 impiego e lavoro - offerte; 5 rappresentanti - piazzisti; 6 lavoro a domicilio - artigiani; 7 professionisti - consulenze; 8 istruzione; 9 vendite d'occasione; 10 acquisti d'occasione; 11 mobili e pianoforti; 12 commerciali; 13 alimentari; 14 auto, moto, cicli; 15 roulotte, nautica, sport; 16 stanze e pensioni - richieste; 17 stanze e pensioni - offerte; 18 appartamenti e locali - richieste affitto; 19 appartamenti e locali - offerte affitto; 20 capitali, aziende; 21 case, ville, terreni - acquisti; 22 case, ville, terreni - vendite; 23 turismo, villeggiature; 24 smarrimenti; 25 animali; 26 matrimoniali; 27 diversi.

GEOMETRA ventottenne, quinquennale esperienza direzione cantieri, preventivi, rilevamenti, offre collaborazione a imprese e società immobiliari. Tel. 040/774945 13.30-15.30.

Impiego e lavoro Offerte

BANCONIERE esperto max 25 anni bar in posizione centrale assume. Tel. 775030 solo 17-18.30.

CERCASI cassiere e commesse esperte possibilmente che parlino sloveno o serbo-croato. Scrivere a cassetta n. 17/D Published 34100 Trieste.

INDOSSATRICE cercasi 19-42-44 altezza minima 1.70 resistente Cervignano-Monfalcone e dintorni. Presentarsi sabato 30, 9-12.30 Sam Hotel Monfalcone.

Le tariffe per le rubriche s'intendono per parola: numeri 1-3 lire 450, numeri 4-5-6-7-8-9-10-11-12-13-14-15-16-17-18-19-20-21-22-23-24-25-26-27 lire 1270.

5 Rappresentanti Piazzisti

AZIENDA cosmetica ricerca agente introdotto istituti bellezza zona lavoro Trieste-Gorizia-Udine. Si offre fisso mensile più provvigioni. Tel. 0376/371091 ore ufficio. 21

10 Acquisti d'occasione

A. ANTIQUARIO via Crispi 38 acquista oggetti libri mobili interi arredamenti, telefonare 306226-774886. 219

11 Mobili e pianoforti

A. ACQUISTIAMO mobili, pianoforti, tappeti, quadri, oggetti antichi, eventualmente sgombero. Telefonare 630558-415592. 50562

12 Commerciali

CENTRALGOLD ACQUISTA ORO, argento a PREZZI SUPERIORI. CORSO ITALIA 28. 105

14 Auto, moto, cicli

A.A.A. AUTODEMOLITORE acquista macchine da demolire ritirandole sul posto. Tel. 821378-574952. 100

A.A.A. DEMOLIZIONE ritira macchine da demolire. Tel. 566555. 99

AUTOSALONE Emauto Fabio Severo 65, tel. 54089 vende autovetture nuove di importazione. Mercedes usati garantiti: Mercedes 190 E '83, 200 E ABS

1 Lavoro pers. servizio Richieste

COLLABORATRICE domestica referenziata offresi. Telefonare ore pomeridiane 229105.

SIGNORA con esperienza offresi come generica. Scrivere Bobiz Alida, via del Pozzo 16, Monfalcone. 49

2 Lavoro pers. servizio Offerte

A MILANO in appartamento zona centro casa signorile famiglia di tre persone cerca domestica/a a tempo pieno con disponibilità di camera e bagno privati. Necessitano esperienza e adeguate referenze. Telefonare ore ufficio 65065 e chiedere sig.a Bruna. 05008

3 Impiego e lavoro Richieste

GEOMETRA ventottenne, quinquennale esperienza direzione cantieri, preventivi, rilevamenti, offre collaborazione a imprese e società immobiliari. Tel. 040/774945 13.30-15.30.

4 Impiego e lavoro Offerte

BANCONIERE esperto max 25 anni bar in posizione centrale assume. Tel. 775030 solo 17-18.30.

CERCASI cassiere e commesse esperte possibilmente che parlino sloveno o serbo-croato. Scrivere a cassetta n. 17/D Published 34100 Trieste.

INDOSSATRICE cercasi 19-42-44 altezza minima 1.70 resistente Cervignano-Monfalcone e dintorni. Presentarsi sabato 30, 9-12.30 Sam Hotel Monfalcone.

Le tariffe per le rubriche s'intendono per parola: numeri 1-3 lire 450, numeri 4-5-6-7-8-9-10-11-12-13-14-15-16-17-18-19-20-21-22-23-24-25-26-27 lire 1270.

Impiego e lavoro Offerte

BANCONIERE esperto max 25 anni bar in posizione centrale assume. Tel. 775030 solo 17-18.30.

CERCASI cassiere e commesse esperte possibilmente che parlino sloveno o serbo-croato. Scrivere a cassetta n. 17/D Published 34100 Trieste.

INDOSSATRICE cercasi 19-42-44 altezza minima 1.70 resistente Cervignano-Monfalcone e dintorni. Presentarsi sabato 30, 9-12.30 Sam Hotel Monfalcone.

Le tariffe per le rubriche s'intendono per parola: numeri 1-3 lire 450, numeri 4-5-6-7-8-9-10-11-12-13-14-15-16-17-18-19-20-21-22-23-24-25-26-27 lire 1270.

Impiego e lavoro Offerte

BANCONIERE esperto max 25 anni bar in posizione centrale assume. Tel. 775030 solo 17-18.30.

CERCASI cassiere e commesse esperte possibilmente che parlino sloveno o serbo-croato. Scrivere a cassetta n. 17/D Published 34100 Trieste.

INDOSSATRICE cercasi 19-42-44 altezza minima 1.70 resistente Cervignano-Monfalcone e dintorni. Presentarsi sabato 30, 9-12.30 Sam Hotel Monfalcone.

Le tariffe per le rubriche s'intendono per parola: numeri 1-3 lire 450, numeri 4-5-6-7-8-9-10-11-12-13-14-15-16-17-18-19-20-21-22-23-24-25-26-27 lire 1270.

19 Appartamenti e locali Offerte affitto

AFFITTASI Pietà-Canova quadrante servizi autocalefazione. Scrivere a Cassetta n. 7/D Published 34100 Trieste. 50242

CAPELLANO adiacenti Ronchi AEROPORTO, varie metrature, disponibilità FEBBRAIO. Agenzia Italia Monfalcone 74404. 1

DOMUS zona Baiaumonti località-magazzino al piano terra, 200 mq, passo carrabile, accesso auto. Affittarsi L. 600.000. 69210-61763. 1

20 Capitali Aziende

A.A.A.A.A. ANCHE in firma singola fino 50 milioni in pochi giorni (5 milioni 24 ore), tel. 040/390055. Nessuna spesa anticipata. 212

A.A.A.A.A. PRESTITI artigiani, commercianti, dipendenti, professionisti in 48 ore. Firma unica, nessuna spesa anticipata, ottimo tasso. Tel. 040/773737. 212

21 Case, ville, terreni Acquisti

A.A.A.A.A. VUOI conoscere l'esatto valore del tuo immobile? Telefona alla 31 774881 avrai a tua disposizione un funzionario per una stima gratuita. 87

ACQUISTASI villa casa o terreno qualsiasi zona. Pagamento contanti. Telefonare 227237. 50619

22 Case, ville, terreni Vendite

ALABARDA 768821 box Commerciale alta 15 mq con luce 25.000.000. 126

BIBIONE «vista mare» piccolo attico nuovo bellissimo, arredatissimo, 4 posti, 48.500.000 pronta consegna vendesi. 0431/430541. 034

BIBIONE vero affare vendesi bellissimo trilocale mq 65 arredato. 18.750.000 dilazioni, 25.000.000 mutuo. Centro costruzioni via Lattea 6, aperto festivi. 0431/430391-56488. 002

IMMOBILIARE CIVICA, vende appartamento recente in palazzina SERVOLA, 2 stanze, cucina, bagno, terrazzo, grande cantina, posto macchina, riscaldamento, S. Lazzaro 10, tel. 61712. 131

IMMOBILIARE CIVICA, vende appartamento recente in palazzina SERVOLA, 2 stanze, cucina, bagno, terrazzo, grande cantina, posto macchina, riscaldamento, S. Lazzaro 10, tel. 61712. 131

IMMOBILIARE CIVICA, vende paraggi COLOGNA, da ristrutturare, 2 stanze, cucina, wc, 18.000.000, S. Lazzaro 10, tel. 61712. 131

IMMOBILIARE CIVICA, vende paraggi COLOGNA, da ristrutturare, 2 stanze, cucina, wc, 18.000.000, S. Lazzaro 10, tel. 61712. 131

IMMOBILIARE CIVICA, vende paraggi COLOGNA, da ristrutturare, 2 stanze, cucina, wc, 18.000.000, S. Lazzaro 10, tel. 61712. 131

IMMOBILIARE CIVICA, vende paraggi COLOGNA, da ristrutturare, 2 stanze, cucina, wc, 18.000.000, S. Lazzaro 10, tel. 61712. 131

IMMOBILIARE CIVICA, vende paraggi COLOGNA, da ristrutturare, 2 stanze, cucina, wc, 18.000.000, S. Lazzaro 10, tel. 61712. 131

IMMOBILIARE CIVICA, vende paraggi COLOGNA, da ristrutturare, 2 stanze, cucina, wc, 18.000.000, S. Lazzaro 10, tel. 61712. 131

IMMOBILIARE CIVICA, vende paraggi COLOGNA, da ristrutturare, 2 stanze, cucina, wc, 18.000.000, S. Lazzaro 10, tel. 61712. 131

IMMOBILIARE CIVICA, vende paraggi COLOGNA, da ristrutturare, 2 stanze, cucina, wc, 18.000.000, S. Lazzaro 10, tel. 61712. 131

IMMOBILIARE CIVICA, vende paraggi COLOGNA, da ristrutturare, 2 stanze, cucina, wc, 18.000.000, S. Lazzaro 10, tel. 61712. 131

IMMOBILIARE CIVICA, vende paraggi COLOGNA, da ristrutturare, 2 stanze, cucina, wc, 18.000.000, S. Lazzaro 10, tel. 61712. 131

IMMOBILIARE CIVICA, vende paraggi COLOGNA, da ristrutturare, 2 stanze, cucina, wc, 18.000.000, S. Lazzaro 10, tel. 61712. 131

IMMOBILIARE CIVICA, vende paraggi COLOGNA, da ristrutturare, 2 stanze, cucina, wc, 18.000.000, S. Lazzaro 10, tel. 61712. 131

IMMOBILIARE CIVICA, vende paraggi COLOGNA, da ristrutturare, 2 stanze, cucina, wc, 18.000.000, S. Lazzaro 10, tel. 61712. 131

IMMOBILIARE CIVICA, vende paraggi COLOGNA, da ristrutturare, 2 stanze, cucina, wc, 18.000.000, S. Lazzaro 10, tel. 61712. 131

IMMOBILIARE CIVICA, vende paraggi COLOGNA, da ristrutturare, 2 stanze, cucina, wc, 18.000.000, S. Lazzaro 10, tel. 61712. 131

IMMOBILIARE CIVICA, vende paraggi COLOGNA, da ristrutturare, 2 stanze, cucina, wc, 18.000.000, S. Lazzaro 10, tel. 61712. 131

IMMOBILIARE CIVICA, vende paraggi COLOGNA, da ristrutturare, 2 stanze, cucina, wc, 18.000.000, S. Lazzaro 10, tel. 61712. 131

IMMOBILIARE CIVICA, vende paraggi COLOGNA, da ristrutturare, 2 stanze, cucina, wc, 18.000.000, S. Lazzaro 10, tel. 61712. 131

IMMOBILIARE CIVICA, vende paraggi COLOGNA, da ristrutturare, 2 stanze, cucina, wc, 18.000.000, S. Lazzaro 10, tel. 61712. 131

IMMOBILIARE CIVICA, vende paraggi COLOGNA, da ristrutturare, 2 stanze, cucina, wc, 18.000.000, S. Lazzaro 10, tel. 61712. 131

21 Case, ville, terreni Acquisti

A.A.A.A.A. VUOI conoscere l'esatto valore del tuo immobile? Telefona alla 31 774881 avrai a tua disposizione un funzionario per una stima gratuita. 87

ACQUISTASI villa casa o terreno qualsiasi zona. Pagamento contanti. Telefonare 227237. 50619

22 Case, ville, terreni Vendite

ALABARDA 768821 box Commerciale alta 15 mq con luce 25.000.000. 126

BIBIONE «vista mare» piccolo attico nuovo bellissimo, arredatissimo, 4 posti, 48.500.000 pronta consegna vendesi. 0431/430541. 034

BIBIONE vero affare vendesi bellissimo trilocale mq 65 arredato. 18.750.000 dilazioni, 25.000.000 mutuo. Centro costruzioni via Lattea 6, aperto festivi. 0431/430391-56488. 002

IMMOBILIARE CIVICA, vende appartamento recente in palazzina SERVOLA, 2 stanze, cucina, bagno, terrazzo, grande cantina, posto macchina, riscaldamento, S. Lazzaro 10, tel. 61712. 131

IMMOBILIARE CIVICA, vende appartamento recente in palazzina SERVOLA, 2 stanze, cucina, bagno, terrazzo, grande cantina, posto macchina, riscaldamento, S. Lazzaro 10, tel. 61712. 131

IMMOBILIARE CIVICA, vende paraggi COLOGNA, da ristrutturare, 2 stanze, cucina, wc, 18.000.000, S. Lazzaro 10, tel. 61712. 131

IMMOBILIARE CIVICA, vende paraggi COLOGNA, da ristrutturare, 2 stanze, cucina, wc, 18.000.000, S. Lazzaro 10, tel. 61712. 131

IMMOBILIARE CIVICA, vende paraggi COLOGNA, da ristrutturare, 2 stanze, cucina, wc, 18.000.000, S. Lazzaro 10, tel. 61712. 131

IMMOBILIARE CIVICA, vende paraggi COLOGNA, da ristrutturare, 2 stanze, cucina, wc, 18.000.000, S. Lazzaro 10, tel. 61712. 131

IMMOBILIARE CIVICA, vende paraggi COLOGNA, da ristrutturare, 2 stanze, cucina, wc, 18.000.000, S. Lazzaro 10, tel. 61712. 131

IMMOBILIARE CIVICA, vende paraggi COLOGNA, da ristrutturare, 2 stanze, cucina, wc, 18.000.000, S. Lazzaro 10, tel. 61712. 131

IMMOBILIARE CIVICA, vende paraggi COLOGNA, da ristrutturare, 2 stanze, cucina, wc, 18.000.000, S. Lazzaro 10, tel. 61712. 131

IMMOBILIARE CIVICA, vende paraggi COLOGNA, da ristrutturare, 2 stanze, cucina, wc, 18.000.000, S. Lazzaro 10, tel. 61712. 131

IMMOBILIARE CIVICA, vende paraggi COLOGNA, da ristrutturare, 2 stanze, cucina, wc, 18.000.000, S. Lazzaro 10, tel. 61712. 131

IMMOBILIARE CIVICA, vende paraggi COLOGNA, da ristrutturare, 2 stanze, cucina, wc, 18.000.000, S. Lazzaro 10, tel. 61712. 131

IMMOBILIARE CIVICA, vende paraggi COLOGNA, da ristrutturare, 2 stanze, cucina, wc, 18.000.000, S. Lazzaro 10, tel. 61712. 131

IMMOBILIARE CIVICA, vende paraggi COLOGNA, da ristrutturare, 2 stanze, cucina, wc, 18.000.000, S. Lazzaro 10, tel. 61712. 131

IMMOBILIARE CIVICA, vende paraggi COLOGNA, da ristrutturare, 2 stanze, cucina, wc, 18.000.000, S. Lazzaro 10, tel. 61712. 131

IMMOBILIARE CIVICA, vende paraggi COLOGNA, da ristrutturare, 2 stanze, cucina, wc, 18.000.000, S. Lazzaro 10, tel. 61712. 131

IMMOBILIARE CIVICA, vende paraggi COLOGNA, da ristrutturare, 2 stanze, cucina, wc, 18.000.000, S. Lazzaro 10, tel. 61712. 131

IMMOBILIARE CIVICA, vende paraggi COLOGNA, da ristrutturare, 2 stanze, cucina, wc, 18.000.000, S. Lazzaro 10, tel. 61712. 131

IMMOBILIARE CIVICA, vende paraggi COLOGNA, da ristrutturare, 2 stanze, cucina, wc, 18.000.000, S. Lazzaro 10, tel. 61712. 131

IMMOBILIARE CIVICA, vende paraggi COLOGNA, da ristrutturare, 2 stanze, cucina, wc, 18.000.000, S. Lazzaro 10, tel. 61712. 131

IMMOBILIARE CIVICA, vende paraggi COLOGNA, da ristrutturare, 2 stanze, cucina, wc, 18.000.000, S. Lazzaro 10, tel. 61712. 131

IMMOBILIARE CIVICA, vende paraggi COLOGNA, da ristrutturare, 2 stanze, cucina, wc, 18.000.000, S. Lazzaro 10, tel. 61712. 131

IMMOBILIARE CIVICA, vende paraggi COLOGNA, da ristrutturare, 2 stanze, cucina, wc, 18.000.000, S. Lazzaro 10, tel. 61712. 131

IMMOBILIARE CIVICA, vende paraggi COLOGNA, da ristrutturare, 2 stanze, cucina, wc, 18.000.000, S. Lazzaro 10, tel. 61712. 131

IMMOBILIARE CIVICA, vende paraggi COLOGNA, da ristrutturare, 2 stanze, cucina, wc, 18.000.000, S. Lazzaro 10, tel. 61712. 131

IMMOBILIARE CIVICA, vende paraggi COLOGNA, da ristrutturare, 2 stanze, cucina, wc, 18.000.000, S. Lazzaro 10, tel. 61712. 131

IMMOBILIARE CIVICA, vende paraggi COLOGNA, da ristrutturare, 2 stanze, cucina, wc, 18.000.000, S. Lazzaro 10, tel. 61712. 131

IMMOBILIARE CIVICA, vende paraggi COLOGNA, da ristrutturare, 2 stanze, cucina, wc, 18.000.000, S. Lazzaro 10, tel. 61712. 131

IMMOBILIARE CIVICA, vende paraggi COLOGNA, da ristrutturare, 2 stanze, cucina, wc, 18.000.000, S. Lazzaro 10, tel. 61712. 131

21 Case, ville, terreni Acquisti

A.A.A.A.A. VUOI conoscere l'esatto valore del tuo immobile? Telefona alla 31 774881 avrai a tua disposizione un funzionario per una stima gratuita. 87

ACQUISTASI villa casa o terreno qualsiasi zona. Pagamento contanti. Telefonare 227237. 50619

22 Case, ville, terreni Vendite

ALABARDA 768821 box Commerciale alta 15 mq con luce 25.000.000. 126

BIBIONE «vista mare» piccolo attico nuovo bellissimo, arredatissimo, 4 posti, 48.500.000 pronta consegna vendesi. 0431/430541. 034

BIBIONE vero affare vendesi bellissimo trilocale mq 65 arredato. 18.750.000 dilazioni, 25.000.000 mutuo. Centro costruzioni via Lattea 6, aperto festivi. 0431/430391-56488. 002

IMMOBILIARE CIVICA, vende appartamento recente in palazzina SERVOLA, 2 stanze, cucina, bagno, terrazzo, grande cantina, posto macchina, riscaldamento, S. Lazzaro 10, tel. 61712. 131

IMMOBILIARE CIVICA, vende appartamento recente in palazzina SERVOLA, 2 stanze, cucina, bagno, terr